ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Sabato 22 Giugno 1912* [redacted] MATTINO — NUM. 172

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Nel Regno: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero: | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da [redacted]
(Conto corrente colla Posta).



# La guerra e le Potenze neutrali

## Il principe di Samos tenta placare i sudditi cristiani con un'amnistia

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

## L'errore fondamentale della diplomazia europea

Roma, 21, notte.

Nella enumerazione delle ragioni, che hanno indotto il Governo a chiedere al Parlamento la facoltà di istituire il Ministero delle Colonie, l'on. Giolitti ha detto: «C'è anche una ragione politica che la Camera intende». Egli di questa ragione non ha dato alcuna spiegazione e la Camera, appunto perchè l'intendeva, non gli ha chiesto il più piccolo chiarimento. C'è, senza dubbio, una ragione politica, la quale consiste nell'affermazione solenne che l'Italia fa della sua volontà tenacissima di fronte, nonchè alla Turchia, al mondo. Il potere esecutivo ed il potere legislativo, interpretando fedelmente la volontà della nazione, proclamarono la piena e completa sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica quando le grandi Potenze facevano a gara per indurre l'Italia a contentarsi di una semplice occupazione come quella dell'Inghilterra nell'Egitto. Il potere esecutivo ed il potere legislativo, interpretando sempre fedelmente la volontà della nazione, procedono alla istituzione del Ministero delle Colonie ora che, dopo otto mesi di guerra, le Potenze danno nuova prova della loro resistenza nel concetto che l'Italia dovrebbe fare a meno della piena sovranità. Non vi meravigliate e non dubitate dell'esattezza di questa informazione. E' proprio così. Otto mesi di guerra hanno insegnato poco alla Turchia, ma non hanno nemmeno insegnato molto alle Potenze. Ci sono adesso parecchi scrittori stranieri, specialmente tedeschi ed inglesi, che inneggiano alla mirabile unità morale del popolo italiano, al patriottismo meraviglioso di questo popolo riunito da appena cinquanta anni, dopo tanti secoli di divisione e di servaggio; ma non si tratta in sostanza che di eccezioni. Le grandi masse e gli stessi Governi delle Potenze straniere stentano a credere a ciò che succede, perchè, nella loro mente, è profondamente radicata la convinzione che si tratti di un fuoco fatuo ed è molto vivo il ricordo di ciò che successe in Italia sia nelle vie, sia nell'aula delle due Camere legislative, sia al Ministero della Guerra ed al Ministero degli Esteri dopo la sconfitta di Adua. Ciò che mi disse il diplomatico di una grande Potenza è vero, ma non è tutta la verità. E' vero che all'estero, specialmente nei circoli dirigenti, credono che se le truppe italiane avessero un rovescio in Libia, i socialisti avrebbero in Italia il sopravvento ed avverrebbe ancora una volta ciò che avvenne allora quando ebbe luogo un conflitto nella galleria di Milano, quando a Pavia furono strappate le rotaie della strada ferrata per impedire la partenza dei soldati, quando Crispi dovette dimettersi e Rudinì, portato su dai clamori di piazza, fece votare alla Camera l'abbandono della colonia Eritrea. E' vero che questa credenza favorisce il prolungamento della guerra perchè all'estero hanno maggiore fede nella resistenza della Turchia che nella resistenza dell'Italia.

Ma c'è dell'altro che, essendo risultato esattissimo dalle mie indagini, ho il dovere di rendere di ragion pubblica. Premetto che, di fronte alla guerra italo-turca, i due gruppi di grandi Potenze non hanno punto mantenuto netta la loro divisione. La Triplice Alleanza e la Triplice Intesa, se sono divise in tutti gli altri campi, sono state e si mantengono unite sul campo del conflitto italo-turco. Ma non è esatto parlare di Triplice Alleanza e di Triplice Intesa, perchè, essendo fuori l'Italia e la Russia, le due Triplici sono divenute due duplici. Ripeto dunque che, tanto l'Austria-Ungheria e la Germania, quanto la Francia e l'Inghilterra, hanno maggior fede nella resistenza della Turchia che nella resistenza dell'Italia e che tanto le une quanto le altre favoriscono più o meno direttamente il prolungamento della guerra perchè non si sono ancora rassegnate a considerare definitiva e irrevocabile la soluzione della piena ed intera sovranità. Il barone Marschall von Biberstein non è più a Costantinopoli, ma lo spirito di lui aleggia non soltanto nei circoli diplomatici di Costantinopoli, ma anche nei circoli diplomatici di Roma. Il barone Marschall, che era pane e cacio con Mahmud Chefket pascià, ministro della Guerra, con Hassim bey, ministro degli Esteri e con gli altri pezzi grossi del Comitato «Unione e Progresso» del Ministero, s'era affrettato a gettare le basi della pace poco dopo che la guerra era scoppiata. L'Italia avrebbe dovuto contentarsi dell'occupazione, riconoscendo l'alta sovranità della Turchia tanto su Tripoli quanto sulla Cirenaica, così come si contentò l'Inghilterra della semplice occupazione in Egitto. Questo era il progetto di massima; ma il barone Marschall lasciava comprendere che, in caso di bisogno, sarebbe stato disposto a consentire che l'Italia proclamasse il protettorato su Tripoli come la Francia lo aveva proclamato a Tunisi. Un pezzo grosso del Comitato «Unione e Progresso» avrebbe rappresentato il Sultano a Tripoli! Naturalmente l'Italia avrebbe dovuto rifornire di molti milioni le casse esauste dell'impero ottomano. Questo progetto dell'ambasciatore tedesco fu accolto e sostenuto caldamente non soltanto dalla Cancelleria dell'impero germanico, ma benanco dai Governi di Austria, di Francia e di Inghilterra, che gareggiarono col Governo tedesco nel fare buoni uffici presso il Governo italiano. La Cancelleria dell'impero germanico arrivò fino al punto di persuadere l'ambasciatore italiano a Berlino di fare una corsa a Roma per spiegare verbalmente al marchese Di San Giuliano i grandi vantaggi che sarebbero ridondati all'Italia dalla accettazione di quella condizione di pace.

Il nostro ambasciatore Pansa venne, vide, ma non vinse; come non avevano vinto gli ambasciatori di Germania, Francia ed Inghilterra, che avevano tante volte conferito allo stesso scopo con il nostro ministro degli esteri. Furono anzi le tenaci insistenze amichevoli di questi ambasciatori che spinsero l'on. Giolitti a tagliar corto con la pubblicazione del celebre regio decreto da convertirsi in legge del 5 novembre 1911, che proclamò la piena intera sovranità del regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica. La pubblicazione di quel decreto coincise con l'azione della famigerata campagna italofoba in tutta Europa segnatamente in Germania ed in Austria-Ungheria ed in Inghilterra. Chi era addentro alle segrete cose diplomatiche esclamò: «*Post hoc ergo propter hoc*». Verso la fine di gennaio 1912 corse nei circoli diplomatici una notizia piccante. Si diceva che il barone Marshall von Biberstein, il quale non era e non si dimostrava contento del celebre decreto, avesse esclamato in un piccolo crocchio di diplomatici: «Il decreto è uscito dal cervello dell'on. Giolitti. Soltanto lui ci tiene: se egli si decidesse a riaprire la Camera, i deputati, premuti dagli elettori che sono stanchi della guerra, lo rovescierebbero e formerebbero un nuovo Gabinetto col mandato di revocare il decreto e di fare la pace alla condizione da me proposta». Questa dichiarazione, benchè attribuita all'ambasciatore tedesco, fu raccolta con giubilo in Francia, ove il turcofilissimo *Journal des Débats* arrivò fino al punto da sostenere che nei primi di gennaio il ministro tedesco von Kiderlen Waechter era venuto a Roma per imporre, a nome dell'imperatore Guglielmo, a re Vittorio Emanuele III il cambiamento del Ministero e la revoca del decreto. Non credo di ingannarmi dicendo che quella voce contribuì non poco alla riconvocazione della Camera e del Senato. L'immediata riconvocazione del Parlamento era certamente la più nobile risposta che l'on. Giolitti potesse dare all'affermazione attribuita al barone Marshall ed alla tesi conforme sostenuta dai principali giornali d'Europa. Il Parlamento, anzichè rovesciare il Gabinetto e provocare la revoca del celebre decreto, convertì questo in legge all'unanimità e con manifestazioni entusiastiche mai vedute.

Come nutrire ulteriori dubbi dopo quel voto della Camera e del Senato? Come negare che Corona, Governo e Parlamento fossero all'unisono con la nazione? Chi avrebbe più avuto il coraggio di ripetere ciò che era stato attribuito al barone Marshal? Il barone Marshall non è più a Costantinopoli, ma il suo spirito aleggia ancora sulla diplomazia della Germania e della Francia, dell'Austria-Ungheria e dell'Inghilterra. Anche adesso i rappresentanti di queste Potenze dicono che soltanto Giolitti tiene alla piena e completa sovranità. C'è di più. Ci sono diplomatici, i quali dicono di essere in grado di poter affermare che il popolo italiano sarebbe molto contento di rinunziare alla piena sovranità e di riconoscere la sovranità del Sultano in Libia perchè così si arriverebbe subito alla pace. Comprendo il vostro stupore. Voi, che siete in quotidiano intimo contatto con la nazione, non potete credere a questa affermazione. Ma questa affermazione è conforme al vero!

Vi ho detto e vi ripeto che ci sono diplomatici, i quali affermano con la più grande serietà che lo spirito pubblico italiano non tiene affatto all'intangibilità del celebre decreto e che qualunque uomo politico succedesse all'on. Giolitti si affretterebbe a disfare ciò che l'on. Giolitti volle edificare. Che più? Alcuni di loro osano perfino dire che lo stesso on. Giolitti finirà col persuadersi di aver errato, col fare ammenda del suo errore.

Eccovi il grande segreto della molto deficiente propensione delle Potenze a favore della pronta cessazione delle ostilità. Le Potenze hanno il massimo interesse a che la cessazione delle ostilità avvenga senza che il prestigio della Turchia ne soffra minimamente. Il loro ideale è che la Turchia mantenga la sua sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica e perciò contribuiscono, per quanto è loro possibile, alla continuazione della guerra, persuase, come sono, che l'Italia dovrà cedere alle pretese della Turchia. Del prestigio dell'Italia esse non mostrano alcuna preoccupazione, perchè i loro rappresentanti a Roma riferiscono che in Italia soltanto Giolitti tiene alla piena e completa sovranità, mentre il popolo italiano sarebbe lieto di fare la pace alle condizioni volute dalla Turchia e... dalle Potenze! E' bene che il popolo italiano sappia come e quanto esso sia calunniato da coloro che dicono di conoscerlo. G.

## Il Principe di Samos amnistia tutti i rivoluzionari del 1908

Costantinopoli, 21, notte.

*Il Giornale Ufficiale dell'isola di Samos pubblica un decreto del Principe di Samos, il quale grazia tutti i samioti che hanno preso parte alla sollevazione del 1908. Da questa misura è escluso Sofulis, che si è recato nelle isole del sud, occupate dall'Italia.* (Agenzia Stefani).

## Navi da guerra italiane avvistate sulle coste di Siria?

Costantinopoli, 21, notte.

Ieri, nel pomeriggio, una nave-trasporto italiana fu veduta nella baia di Jumurtalik presso Alessandretta; ma si allontanò poco dopo.

Un'altra nave-trasporto italiana giunse nel porto di Mersina, perquisì i vapori e parecchi velieri e continuò quindi la rotta in direzione di Siria. (Ag. Stefani).

## L'interessamento della Germania per gli italiani rimasti in Turchia

Roma, 21, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene, 21:

Il primo dragomanno dell'ambasciata germanica di Costantinopoli s'è recato al Ministero degli Esteri turco pregandolo affinchè non vengano prese misure di rigore contro gli italiani che non sono riusciti ancora a partire. Anche l'incaricato di affari germanico si è trattenuto sullo stesso argomento col Gran Vizir.

Il prefetto di Smirne telegrafa al Ministero degli Interni che, dopo la cattura a Ghiumelik di un veliero ottomano carico di 287 tonnellate di carbone, sono apparse due torpediniere italiane che hanno poco dopo cambiato direzione. La popolazione a Smirne è agitata dal timore di un'azione delle nostre navi, anche a causa delle voci diffusesi a Costantinopoli che l'incaricato di affari tedesco, interrogato in proposito, non ha potuto dare alcuna assicurazione circa l'invulnerabilità di questo porto dell'Asia Minore. Oltre centomila soldati sono stati concentrati nelle località vicine alla città per respingere un eventuale sbarco.

Lo stesso giornale ha da Salonicco, 21: A successore di Hussein Kiazil bey, di cui il Comitato Centrale ha accettato le dimissioni, è stato nominato Gilal bey, già presidente dell'«Unione e Progresso» e attualmente governatore di Scutari, sobborgo di Costantinopoli. Gilal bey è un militare fanatico di Mahmoud Chefket pascià, ministro della Guerra. La sua nomina a governatore di Salonicco fa prevedere un inasprimento delle vessazioni contro gli italiani.

## Come la divisione Camerana è sbarcata sulle coste di Misurata

### Un cannone di legno sul Marabutto di Bu-Sceifa — Trentamila arabo-turchi a Misurata — Il nemico accampato sui monti del Sahil.

(Per lettera da un nostro inviato speciale)

BU-SCEIFA (Misrata), 17 giugno.

*Il 14 a sera si sono presentate dinnanzi al porto di Tripoli le tre grandi unità navali «Umberto», «Sardegna» e «Sicilia» che costituiscono la divisione delle navi-scuola, comandata dall'ammiraglio Borea Ricci: vi giunsero di sorpresa, all'improvviso, e i non iniziati si stupirono dell'inatteso arrivo di quelle tre enormi masse grigie che si profilarono quasi di un tratto sul caldo cielo opalino sorridente al tramonto, allo sfondo del porto di Tripoli ormai attivo di sola attività commerciale. Ma chi era addentro alle segrete cose sapeva il perchè della loro presenza; già diversi piroscafi ben carichi di soldati erano ad attenderle, altri si stavano caricando in porto ed altri ne giunsero nella serata. Durante la notte fu un grande via vai sulle banchine del porto; imbarco di persone e di materiali, scambio di ordini, preparativi; ed alle quattro, nelle primissime luci del giorno nascente, salpò da queste acque un magnifico convoglio ben ordinato come per una parata. Le navi della divisione scuole accompagnavano dieci piroscafi e quattro torpediniere con un contingente complessivo di circa diecimila uomini agli ordini dei generali Camerana e Fara, e si allontanavano superbe ed imponenti nel crepuscolo mattutino, verso oriente.*

*Dove andavano? Pareva che nessuno lo sapesse o lo volesse dire.*

*Il convoglio navigò, un po' vagabondando, per tutto il giorno e solo dopo caduta la notte si avvicinò ad una costa che male si profilava nell'oscurità e gettò le sue ancore. Le navi si trovavano di fronte alla rada ch'è chiusa ad est dal capo Misrata.*

*Subito cominciarono con un ordine meraviglioso i preparativi per lo sbarco delle truppe; il mare piuttosto agitato sembrava volerlo impedire e certo ne ritardò alquanto l'esecuzione, ma con molta buona volontà da parte di tutti le operazioni relative si effettuarono benissimo nel modo che era stato prestabilito. Primi a metter piede a terra furono i marinai delle compagnie di sbarco delle tre corazzate: erano quattrocento giovanetti imberbi che affrontavano con impazienza le insidie di un terreno ignoto che essi dovevano preparare per ricevervi la gran massa della truppa cui era affidato il susseguente compito dell'avanzata verso l'interno. Lo sbarco si doveva effettuare più precisamente a Ras Zuruk, ma, per informazioni avute era da prevedersi che non pochi arabi fossero nascosti nel fitto verde di palmeti che coprono quella località. Perciò le lancie che trasportavano i marinai si erano dirette senz'altro verso il marabutto di Bu-Sceifa che si distingueva nettamente su la cresta della collinetta che domina in quel punto la spiaggia. Intorno al marabutto vi sono parecchie casette che ricoveravano i pescatori e la piccola guarnigione che il Governo turco vi manteneva in altri tempi; dinnanzi, verso il mare, si allineano alcune trincee.*

*Tutto aveva l'apparenza di essere stato abbandonato da parecchi giorni, ma in omaggio al proverbio sul bene e sul meglio riguardo alla fiducia, dalle navi si vigilava coi cannoni pronti su tutta la spiaggia, perchè coloro che stavan per prendere terra non vi avessero trovato anche qualche sgradita sorpresa. Le previsioni non erano state avventate nè superflue. Mentre le imbarcazioni si avvicinavano alla spiaggia, dal gruppo di alberi più vicino al mare partirono parecchie ben nutrite scariche di fucileria ed una grandine di grossi proiettili cadde d'un tratto su tutte le nostre lancie. Furono feriti un caporale della Sicilia e quattro marinai dell'Umberto. Ciò però non raffreddò per nulla l'entusiasmo dei nostri che si affrettarono ad approdare e a rispondere con energia ai colpi ricevuti. Da bordo intanto si erano avvistati qua e là dei gruppi di arabi che cercavano di avvicinarsi alla spiaggia, tentando di celarsi dietro i rialzi del terreno. Bastarono alcuni colpi ben diretti dai grossi cannoni delle navi per distruggere la maggior parte di quei gruppi; i superstiti fuggirono a gambe levate e corsero ad avvertire il grosso delle truppe che pare sia accampato sui monti del Sahil. Alcuni informatori hanno riferito che le truppe regolari, gli arabi e gli abitanti di Misrata che hanno preso le armi, sommano a circa trentamila; ma l'informazione non è bene accertata.*

*Appena i soldati del mare occuparono la spiaggia, quegli arabi che s'erano nascosti fra gli alberi cercarono uno scampo, arrampicandosi fra i fogliami; ma l'occhio acuto dei marinai non si lasciò ingannare e quei grappoli micidiali nascosti fra le palme divennero ben presto un sicuro bersaglio ai nostri colpi. Tanto che assai presto il campo fu libero a noi. A quattrocento metri circa s'ergeva il marabutto di Bu-Sceifa: vi corsero i marinai, e s'iniziò una gara fra loro e gli alpini che in quel frattempo erano sbarcati dai piroscafi. Ma i primi che si avvicinavano a tutta corsa alle bianche mura del marabutto, quando si trovarono a poca distanza si arrestarono, sorpresi ed incerti; in un angolo, un grosso lucido ed impressionante si allungava minaccioso verso di noi, mostrando una nera bocca paurosa che sembrava pronta a vomitare la morte; si sparse rapida la voce: «Sul marabutto v'è dell'artiglieria!». Fu un momento di incertezza generale; ma fu un attimo: la corsa continuò sotto la minaccia oscura e muta, e pochi secondi dopo la nostra bandiera gettava sorridente al vento i suoi tre colori dalla bianca cupola. Il «cannone» non aveva sparato, perchè... era di legno!*

*Dopo la presa del marabutto di Bu-Sceifa, le compagnie di marina proseguirono verso l'interno fugando gli ultimi arabi che si attardavano e giungendo ad occupare una buona posizione a circa sette chilometri dal mare, verso Misrata. Nel pomeriggio vi giunse anche parte delle truppe di terra, di cui continua alacremente lo sbarco, le artiglierie sono già a terra.*

*Mentre vi scrivo, sappiamo che l'ala estrema ad oriente sostiene un importante attacco contro truppe arabe giunte dalla piccola oasi di Ali. Noi abbiamo già un morto e nove feriti, tutti degli alpini; le perdite nemiche sono assai numerose. Però posso con sicurezza comunicarvi che la base dell'azione è ottimamente impiantata e che una generale avanzata è assai prossima e dà a sperare in un buon esito.*

M. P.

## L'Italia decisa a mantenere la sovranità su alcune isole conquistate

*Sobrero* ci telefona da Roma, 21, notte.

L'espulsione degli italiani dalla Turchia sta per finire e intorno alla situazione, che seguirà a questa fase della guerra, ho interrogato il personaggio politico in rapporto col Governo da me ripetutamente consultato durante il conflitto italo-turco.

— In quali termini — ho domandato — si può riassumere la questione?

— Nell'attesa — mi fu risposto — di quanto potranno operare le Potenze, vi ho preannunziato un mese fa la sospensione delle operazioni navali nell'Egeo. Tale sospensione continua per le ragioni che allora vi accennai. L'Italia si era accorta che, conducendo la guerra contro la Turchia fuori della Libia, finiva col trovarsi dinnanzi come avversari più o meno palesi le Potenze neutrali, che vedevano compromessi i loro interessi dalla minaccia del Governo ottomano di chiudere nuovamente i Dardanelli. Perciò il Governo italiano aderì al Consiglio amichevole delle Potenze spingendo più attivamente la guerra in Libia. L'occupazione di Zanzur e di Bu Sceifa, che prelude all'occupazione di Misurata, venne appunto dopo la sospensione dell'azione navale nell'Egeo. Queste due brillanti operazioni compiute in Libia, specialmente l'occupazione di Zanzur, dove il nemico aveva posto in linea contro di noi 13 mila uomini, impressionarono vivamente, a nostro favore, il mondo diplomatico europeo. L'Italia si pone sulla buona via, ci fu detto da varie Cancellerie europee. Ebbene, — continuò il personaggio politico interrogato, — il nostro Governo persiste in questa via. Si manifesta un po' di impazienza perchè tarda l'annunzio dell'occupazione di Misurata; ma tali impazienze sono ingiustificate. Il ritardo non deve preoccupare. La prudenza del generale Camerana nel procedere alle operazioni, che seguiranno il rafforzamento della base di operazioni, non potrà mai essere considerata come eccessiva, nè si deve dimenticare che il Corpo di spedizione sbarcato a Bu Sceifa deve operare in un terreno pieno di insidie. Inoltre non bisogna credere che l'occupazione di Misurata possa avvenire senza colpo ferire. Il nemico, secondo informazioni pervenute al Comando della spedizione a Tripoli, si era rafforzato in questi ultimi mesi a Misurata prevedendo che esso avrebbe formato l'obbiettivo di nostre operazioni militari. Infine è necessario lasciar giudice il generale Camerana della scelta del momento più opportuno per l'avanzata delle sue truppe. Quindi, è necessario attendere con calma le buone notizie, che non devono molto tardare. Intanto il primo risultato della spedizione è raggiunto, cioè tagliare i rifornimenti al nemico. Infatti lo sbarco a Bu Sceifa e il possesso delle adiacenti vie carovaniere permettono di affermare che l'obbiettivo del corpo di operazione è realizzato.

— Bisogna ritenersi imminenti altre operazioni in Libia?

— Credo di sì. Dico credo, perchè la direttiva dipende unicamente dal generale Caneva. Inoltre, la temperatura, divenuta altissima, rende più difficili le operazioni di lunga durata; ma ritengo che la divisione Camerana, appena disimpegnata dalle operazioni riguardanti Misurata, procederà all'occupazione di Sliten. Forse avremo qualche altro fatto militare importante.

— Circa la situazione diplomatica quali sono le sue previsioni?

— Sebbene l'Italia confidi unicamente nelle proprie forze, pure un mutamento nella situazione può essere determinato dallo scambio di idee, che avviene in questi giorni fra le Cancellerie europee.

— In base a quali fatti nuovi avviene questo scambio di idee?

— In base alla arrendevolezza dell'Italia di rinunziare momentaneamente al suo buon diritto a proseguire l'azione navale nell'Egeo. Le Potenze non possono non essere grate all'Italia di questo atto deferente e ciò facilita grandemente il loro interessamento alla ripresa delle trattative per la cessazione delle ostilità. Faranno il resto il malessere generale provocato in Europa dal contraccolpo, di natura economica, del conflitto italo-turco, nonchè l'esaurimento finanziario che si accentua vieppiù nella Turchia.

— Il convegno di luglio fra lo Czar e Guglielmo II potrà avere un'influenza decisiva sulla ripresa delle trattative di pace?

— Il convegno di Finlandia — rispose il personaggio — ha altri obbiettivi immediati. Della guerra italo-turca e delle conseguenze di essa si parlerà certo nel convegno, ma sarà un argomento a *côté*. Nondimeno, dato l'atteggiamento favorevolissimo della Russia, confermato dal nuovo ambasciatore russo a Roma Krupensky, date le nostre buone relazioni con la Germania, qualche cosa di utile, rispetto alla cessazione della guerra, può uscire dal prossimo incontro dei due Imperatori. Vedete, non vi è riguardo che il nostro Governo non usi per alte ragioni politiche alla Germania. Notate la cura gelosa con cui il Governo ha soffocato ogni lagnanza che si era tentato sollevare in Parlamento e nei giornali circa la protezione, da parte dei consoli tedeschi, degli italiani espulsi dalla Turchia. Egualmente il Ministero Giolitti insisterà fermamente, nei prossimi giorni, perchè la Camera approvi senz'altro la convenzione del Gottardo, convenzione poco vantaggiosa per l'Italia e vantaggiosissima per la Germania. Tutto può essere utile al momento opportuno.

— Quali sono le previsioni finali del Governo?

— Nelle sfere ufficiali, si ritiene che l'estate non passerà senza che la tendenza latente delle Cancellerie europee ad affrettare la fine della guerra abbia preso forma concreta di un nuovo intervento delle Potenze neutrali. E' opinione generale che la situazione attuale non possa prolungarsi di molto essendo, per molti lati, insostenibile per la Turchia. Non si può prevedere quale sarà la forma di intervento delle Potenze, ma prima dell'autunno avremo fatti nuovi decisivi di natura diplomatica.

— Crede alla possibilità di una conferenza europea?

— Nulla si può escludere, tutto dipende dalle condizioni in cui la conferenza avverrebbe. Ponendo ad essa come base il riconoscimento del decreto di sovranità dell'Italia sulla Libia, tutto andrebbe come per incanto; ma, come sapete, siamo ancora lontani da parte della Turchia per tale resipiscenza e perciò non credo, per ora, alla possibilità di una conferenza. Tutto al più una conferenza potrebbe avvenire, a suo tempo, per regolare la questione delle isole dell'Egeo.

— A proposito, che cosa vi è di vero nelle voci in circolazione di decisioni di massima, circa il regime futuro delle isole occupate?

— La verità è che nulla fu deciso e nulla poteva decidersi. Sarà la fine della guerra che deciderà della sorte futura delle dodici isole occupate. Allora l'Italia avanzerà le sue vedute intorno alle isole. Posso dirvi che il Governo italiano intende nel modo più assoluto di conservare Stampalia come base delle operazioni navali. Nelle sfere governative si accarezza anche il progetto di conservare Rodi per il valore, dal punto di vista economico, del possesso e per le tradizioni italiane dell'isola; anche Calimno entrerebbe nel novero delle isole che l'Italia desidera conservare. Per le altre, sebbene la questione non sia stata finora formalmente aperta nel Consiglio dei ministri, l'Italia accetterebbe di risolvere il problema accordando alle isole un regime autonomo. Certo, posso escludervi nel modo più assoluto il consentimento dell'Italia alla restituzione delle isole alla Turchia. Ciò significherebbe esporre gli abitanti cristiani di quelle isole a feroci rappresaglie mussulmane. L'Italia non darà mai il suo assenso ad una tale soluzione. Ma è prematuro discutere di ciò, come è prematuro sollevare la questione dell'indennità, che senza dubbio il Governo italiano chiederà al Governo turco per l'espulsione dei nostri connazionali dalla Turchia. Queste due questioni saranno sollevate a tempo opportuno. Per ora, sarebbe prudente che i rappresentanti delle isole occupate si astenessero da ulteriori agitazioni circa l'assetto futuro politico delle isole, perchè, operando in tal modo, essi pregiudicano la libertà d'azione, ai fini della guerra, dell'Italia, mentre essi vorrebbero favorire l'Italia nella lotta contro il turco. Un altro atto di prudenza dovrebbe essere compiuto, ma questo in Italia: non accarezzare troppo l'ellenismo, perchè l'ellenismo ci ha posti già il bastone fra le ruote rispetto alla prosecuzione dell'azione navale nell'Egeo. Ora, poichè l'Italia non ha rinunziato, ma ha semplicemente sospeso tale azione, è assurdo che proprio dall'Italia ed anche dall'amica Grecia partano azioni che pregiudicano a danno dell'Italia l'andamento della guerra.

## Ore di agonia nel castello di Misurata descritte da chi vi restò prigioniero

Roma, 21, notte.

Il signor Gabriele, rappresentante del Banco di Roma e della Società dei servizi marittimi a Misurata, uno dei due italiani che si trovavano al momento della guerra italo-turca in tale città, a proposito del modo con cui la Turchia giustifica l'espulsione, scrive dalla penisola di Makabez una lettera alla *Tribuna* in cui dice:

«Fra i prigionieri arrestati dai turchi, sino dal principio della guerra, vi fu pure la mia famiglia, composta di mia moglie e dei miei figli, Giovanni di 12 anni, Bernardino, di 10, e Nino di 7 mesi. Fummo rinchiusi tutti nel castello di Misurata con guardie armate alla porta del locale e l'ordine di non farci comunicare con anima viva. Aggiungo che la barbarie turca fu tale che, passati in tale stato quattro mesi, e facendosi sentire il freddo, verso dicembre e gennaio, pregai, supplicai che ci fosse permesso di fare accompagnare mia moglie a casa mia, a fare togliere i suggelli dalle stanze per prendere la roba d'inverno per i figliuoli e qualche coperta di lana.

«Mi fu risposto: *Arahl*, che vuole dire proibito. I miei figli dovettero perciò subire il freddo, per tutto l'inverno, per poi il 5 marzo partire e fare dieci giorni di cammello, per essere trasferiti al Garian, ove faceva ancora più freddo. I turchi non potevano essere più vigliacchi. Non ci hanno mai dato un soldo di sussidio, e se non avessi avuto una piccola somma di denaro indosso, potevamo morire di fame, mentre i signori turchi sono trattati con ogni gentilezza in Italia».

## La sottoscrizione nazionale per i profughi

Roma, 21, notte.

Dalle informazioni pervenute dalle varie sedi della Banca d'Italia risultano ulteriormente versate a favore dei connazionali profughi dalla Turchia, lire [illegible]; quindi la cifra complessiva delle somme offerte ascende a tutto il 20 corrente, a lire [illegible].

## Ciò che narra un italiano espulso da Chio

Roma, 21, sera.

Un italiano espulso da Chio ha fatto al corrispondente da Atene della «Tribuna» le seguenti dichiarazioni: «Io sono stato espulso da Chio circa cinque mesi fa; allora tutto il contingente militare non era superiore di 1300 soldati compreso un centinaio di gendarmi. Però da gran tempo il numero dei soldati fu aumentato perchè dalla costa asiatica di tanto in tanto venivano nottetempo introdotti soldati, munizioni e viveri. Il numero dei militari nuovi arrivati durante la mia assenza non deve avere superato i quattrocento, di modo che tutto il contingente di forze sarà di 1700 uomini. Ciò ho saputo per informazioni avute dalla mia famiglia che attualmente si trova a Chio.

«Tutta la colonia ha ricevuto ordine di lasciare Chio il 14 corr.: però oggi so che il Governo turco accordò una dilazione di otto giorni, in modo che l'espulsione si effettuerà solo domani.

«Dopo la mia partenza mi scrissero che tutti i soldati erano partiti dalla città ed erano sparpagliati nei villaggi. I loro principali centri di concentrazione sono il monastero di San Marco, il convento di Nia Moni ed il convento dei Santi Padri, tutti monasteri greci situati a due o tre ore di distanza dalla città di Chio verso ponente.

«Là hanno abbondanti munizioni e abbondanti viveri, più due mitragliatrici. Il villaggio di Mitros situato a sei ore di distanza dalla città verso nord ha pure una guarnigione turca. Non so se ora esistono sul luogo fortificazioni o se siano state costrutte forti, trincee; ma nel tempo in cui risiedevo nell'isola, quel villaggio era privo di soldati e quindi di fortificazioni. Trovandosi Mitros in una posizione alta e dominante, ha dal punto di vista strategico la voluta importanza perchè trovasi nell'interno. Il vecchio castello genovese tutto diroccato sarebbe l'unica fortificazione che possiede Chio, a meno che i turchi abbiano fatto per l'isola il miracolo di crearne per proprio conto.

«Il mutasserif Fezzi Bei è albanese, un tipo energico, molto intelligente, non eccessivamente turco. Ogni sera, verso l'imbrunire abbandona con gli altri funzionari la città per ritirarsi a San Marco, convento a due ore da Chio, che, come vi dissi, possiede un concentramento di forze. La mattina ritorna in città. 150 turco-cretesi che risiedono a Chio si sono rifugiati sulle montagne, attendendo, come volontari dell'esercito turco, il nemico. La popolazione cristiana è stat acontenta dell'allontanamento di questi individui dalla condotta dubbiosa e pericolosissima alla sicurezza pubblica. La popolazione cristiana, tanto nella capitale che nei villaggi, è animata dai migliori sentimenti verso l'Italia ed attende con impazienza l'occupazione».

## "Gli arabi dell'Impero turco non potrebbero accettare l'annessione della Tripolitania all'Italia,,

Parigi, 21, mattino.

Mandano da Londra, 20, all'*Echo de Paris*: «Da una inchiesta che ho compiuta ieri ed oggi nei circoli diplomatici risulta che nessun fatto nuovo, tale almeno da modificare la situazione orientale nel senso pacifico, accadrà probabilmente in un prossimo avvenire.

«La Potenza della triplice intesa hanno fatto un timido tentativo per mettersi d'accordo sopra una linea di azione unica. A quanto crediamo comprendere, non sembra che a Pietroburgo si voglia dipartirsi da un contegno di osservazione e di aspettazione. Evidentemente si è contrari per ora a qualsiasi definizione di politica netta e precisa: si vuole piuttosto praticare l'opportunismo.

«In tali condizioni un'azione franco-inglese è difficilissima. Non abbiamo udito dire che il Governo inglese abbia preso una iniziativa qualsiasi; per quanto concerne le isole dell'Egeo esso sembra attenersi alla sua immobilità ordinaria. Per quanto riguarda la Turchia, la tesi che ci è stata esposta è la seguente: L'ammissione per parte del Governo di Costantinopoli del decreto di annessione della Tripolitania sarebbe il segnale di un movimento separatista arabo. Agli occhi degli arabi, che numericamente se non politicamente sono in maggioranza nell'impero, la Tripolitania conta molto più che le isole. Gli uomini di Stato turchi non esaminerebbero dunque la possibilità di cedere, per quanto concerne Tripoli, se non il giorno in cui accadessero tali avvenimenti da minacciare di fare cadere a pezzi l'Impero, ma questo non è ancora il caso presente. Il mio interlocutore ha svolto queste affermazioni con grandissima forza. Se veramente la resistenza della Turchia è tale, si vede subito in quali gravi congetture la diplomazia europea può quanto prima trovarsi. Qualora non si muova, ci avviamo alla riapertura della questione di Oriente in tutta la sua ampiezza. Un attacco italiano a Chio o Mitilene, provocando una nuova chiusura dei Dardanelli, potrebbe essere il preludio della crisi».

## L'esaurimento del bilancio turco

Roma, 21, mattino.

Il *Popolo Romano* rileva la singolare importanza, dal punto di vista della situazione finanziaria della Turchia, della notizia che giunge da Costantinopoli, che, mentre il bilancio ordinario del Ministero della guerra è di circa 17 milioni di lire al mese, negli ultimi due mesi, cioè dal 14 aprile al 14 giugno, il Ministero della guerra spese circa 63 milioni al mese.

Il *Popolo Romano* osserva: «Il ministro della guerra turco, Chefket-pascià, ha sempre ripetuto finora che a noi la guerra costava diecine di milioni, mentre alla Turchia costava pochi soldi. Le nuove mehalla chiamate dalle regioni estreme della Libia per gli ultimi supremi sforzi non si contentano di soldi; le diecine di battaglioni chiamati sotto le armi per domare quei ribelli dell'Albania costano; quelli mobilizzati ed inviati nell'Asia Minore sotto l'incubo di una sorpresa della nostra flotta, costano; il Corpo di Izzet-pascià nel Yemen deve pur mangiare, come l'altro sul confine persiano. Non è quindi da meravigliare che da 17 milioni al mese si sia passati a 63.

«Del resto, — conclude il *Popolo Romano*, quando per avere in prestito meno di un milione di lire turche la Banca ottomana non si accontenta più di buoni del Tesoro, ma vuole garantire di nuovo tasse e ritenute sulle paghe, è segno che l'esaurimento è al principio della fine».

## I congressi regionali dei giovani turchi

Costantinopoli, 21, mattino.

I Congressi regionali del Comitato giovane turco riuniti a Koniah e a Salonicco, hanno pubblicato un proclama, nel quale felicitano il Governo di avere osservato un'attitudine energica nella guerra contro l'Italia e dichiarano che la continuazione della guerra risponde al desiderio della nazione. (Ag. Stefani).

## Nuova affermazione della volontà nazionale

# La Camera approva l'istituzione del Ministero delle Colonie

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 21, sera.

L'epilogo dei lavori parlamentari presenta tutte le caratteristiche dell'imminenza delle vacanze, cioè la presenza di un gran numero di deputati chiamati dal Governo per votare i progetti di legge in discussione, nonchè la nervosità e l'agitazione derivanti dalla fretta di finire.

Stamane la seduta antimeridiana è terminata in mezzo ad un grande baccano per la insurrezione collettiva dei deputati contro il progetto di legge presentato dal ministro Finocchiaro-Aprile per le ferie giudiziarie. I deputati, che avevano dapprima respinto la sospensiva presentata dall'on. Bizzozzero su questo progetto, alla fine della seduta hanno fatto una specie di dimostrazione contro il progetto stesso, gridando: «Non ne vogliamo più sapere! Dovete rinunziare a questo progetto».

La seduta è stata così tolta in mezzo all'agitazione generale, dopo però avere approvato l'altro disegno di legge sull'organico degli *Istituti di Belle Arti e di musica*.

Non meno carica di elettricità appare la seduta pomeridiana, nella quale l'aula è affollata di circa 300 deputati. Le tribune sono pure affollate, malgrado la giornata caldissima.

CAPALDO, sottosegretario all'industria e Commercio, all'on. Molina dichiara essere vero che col 1.o luglio p. v. saranno più che raddoppiate le tariffe di trasporto delle *ruschette* e *pulette* di riso sulle ferrovie germaniche. Il Governo ha iniziato pratiche per ottenere assicurazioni che gli aumenti inasprimenti, quando dovessero essere mantenuti, non riguarderanno la «pula» pura e quella dei farinacei di riso; e ciò a doverosa tutela della nostra importante industria risicola.

MOLINA prende atto della risposta, confidando nella solerzia del Governo e augurandosi un esito felice sulle trattative iniziate. Avverte che, sotto le parvenze di un aumento di tariffe ferroviarie potrebbe celarsi un tentativo di violazione delle convenzioni commerciali vigenti con l'Italia.

### Per i ferrovieri delle zone malariche

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, all'on. Sanarelli dichiara che i ferrovieri di Civitavecchia non godono della indennità di malaria, perchè la stazione non è compresa nella zona malarica del Comune. Non consta poi all'Amministrazione ferroviaria che siano fra quei ferrovieri frequenti casi di febbri palustri.

SANARELLI non è soddisfatto, inquantochè fin dal tempo delle ferrovie romane tutta la linea maremmana, compresa la stazione di Civitavecchia, fu considerata come zona malarica.

Non può che censurare il provvedimento dell'amministrazione ferroviaria, che soppresse l'indennità di malaria per gli agenti di quella stazione, i quali debbono lavorare lungo un tratto di linea, riconosciuta come zona malarica, anche ufficialmente.

### La Camera è nervosa

L'elettricità latente nell'aria scoppia durante lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Benaglio ai ministri della guerra e dell'istruzione, per sapere se intendono di portare in discussione alla Camera il disegno di legge sul tiro a segno nazionale e di educazione fisica a scopo militare.

Il sottosegretario alla guerra, generale MIRABELLI ed il sottosegretario all'istruzione, on. VICINI, dichiarano che se il progetto non è ancora portato, come l'interrogante desidera, alla discussione della Camera, la colpa non è del Governo, ma bensì della Commissione, la quale non ha ancora riferito.

L'interrogante BENAGLIO deplora che la Commissione non abbia inteso l'importanza del progetto.

LIBERTINI GESUALDO, relatore della Commissione che esamina il progetto di legge, domanda la parola.

PRESIDENTE: — Cosa vuole?

LIBERTINI: — Voglio giustificarmi dalle accuse mosse alla Commissione.

L'on. Libertini, avuta la parola, dice che il ritardo dipende dal ministro della guerra, che non ha risposto ancora ai quesiti trasmessigli dalla Commissione parlamentare.

DELL'ACQUA, deputato repubblicano: — Domando la parola.

PRESIDENTE: — Su che cosa?

DELL'ACQUA: — Per fatto personale. Faccio parte della Commissione che esamina il progetto di legge di cui si discute.

PRESIDENTE: — Ma ella non ha il diritto di parlare.

DELL'ACQUA: — Sì che ho il diritto di parlare. Non si deve accusare ingiustamente la Commissione!

L'Estrema appoggia vivamente le parole dell'on. Dell'Acqua. Il presidente vorrebbe persistere a rifiutare la parola all'on. Dell'Acqua, ma l'Estrema fa un baccano d'inferno, così che l'on. DELL'ACQUA può finalmente avere la parola e dice: — La responsabilità maggiore del ritardo di questo disegno di legge è precisamente dell'on. Libertini Gesualdo... (*Ilarità generale*), il quale avrebbe dovuto comunque presentare la sua relazione. Trovo strano che il Governo, in argomenti consimili, non abbia avuto la sollecitudine necessaria.

PRESIDENTE: — Ma lei entra in merito e non può parlare!

DELL'ACQUA: — Sì, posso parlare!

*Voci all'Estrema*: — Lasciatelo parlare, non mettete il bavaglio ai deputati!

PRESIDENTE: — Ma che bavaglio, si tratta di regolamento!

*Voci dell'Estrema*, al presidente: — Ma perchè si scalda tanto? Non si può toccare il Governo? (*Ilarità*).

Finalmente il baccano diminuisce e l'onorevole Dell'Acqua, termina le sue dichiarazioni, ripetendo che la colpa è del relatore della Commissione, che non ha presentato la relazione.

L'on. Gesualdo Libertini scende dal suo banco del Centro e si avvicina al banco dell'Estrema, dove siede l'on. Dell'Acqua, il quale lo investe nuovamente e abbiamo un vivace battibecco, calmato dal presidente con energiche scampanellate.

Si inizia la discussione sul disegno di legge:

### Provvedimenti riguardanti il Corpo civile insegnante nella R. Accademia navale.

ORLANDO SALVATORE è favorevole al disegno di legge. Nota però che, dopo abolita la Scuola speciale di Venezia, nell'Accademia di Livorno si riduce al nulla, coi nuovi programmi, l'insegnamento delle macchine.

Esprime il dubbio che per tal modo divenga impossibile il buon reclutamento degli ufficiali macchinisti.

BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina, assicura che agli allievi dell'Accademia Navale verrà dato il sufficiente insegnamento di macchine navale.

Dopo brevi dichiarazioni del relatore, onorevole RAVA, tutti gli articoli di questo disegno di legge sono approvati.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

### Istituzione del ministero delle Colonie

COLONNA DI CESARO' non condivide l'entusiasmo generale per questo disegno di legge. Non crede che l'esempio straniero debba essere per noi decisivo. D'altra parte le nostre Colonie non sono, e non saranno per molti anni, tali da rendere necessario questo speciale Ministero.

E' ingiusto il dire che il ministro degli Esteri non abbia mai fatto nulla per le nostre Colonie. Esso ha fatto tutto quello che gli consentivano i mezzi limitati dei quali potè disporre.

D'altra parte è certo che i rapporti esterni delle Colonie rimarranno sempre riservati al ministro degli Esteri. Il nuovo Ministero non avrà di suo che la sola amministrazione interna.

E così si perpetuerà l'erronea tradizione di una politica estera metafisica, remota dalla realtà della vita, affidata ad una diplomazia che può dirsi di diritto divino.

Si crea inoltre la possibilità di un pericoloso dualismo fra il Ministero degli Esteri e quello delle Colonie. Infine si renderà impossibile quel decentramento amministrativo, che solo può far fiorire le nostre Colonie. Il Ministero delle Colonie sarà la negazione al principio dell'autonomia delle Colonie.

Egli non ignora che in questa Camera pochi condividono le sue idee; tuttavia crede di aver fatto opera doverosa e non inutile, esprimendo il suo pensiero sul disegno di legge. (*Approvazioni, applausi*).

DI FRASSO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera fa voto che il Governo, nell'esercizio delle facoltà conferitegli per l'istituzione del Ministero delle Colonie, tenga in considerazione particolare nei passaggi dalle pubbliche amministrazioni al costituendo Ministero coloro che hanno fatto studi presso la facoltà di scienze coloniali di Roma, come pure, nelle future assunzioni di personale, i laureati di quella Facoltà.»

### L'ordine del giorno dell'on. Colajanni

COLAJANNI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando come prematura la creazione del Ministero delle Colonie, passa all'ordine del giorno.»

Riconosce che questo disegno di legge è stato accolto con favore dalla Camera e dal Paese. Ciò non ostante, l'oratore non vede la necessità di questo nuovo Ministero.

Chiede perchè si voglia creare il Ministero delle Colonie. Esclude le ragioni meramente personali. Non trova nella relazione indicata alcuna ragione politica del provvedimento. Nè lo convince l'esempio che si adduce delle altre nazioni, profondamente diverse, [illegible]do, sotto molti aspetti, la condizione delle nostre Colonie e di quelle della Gran Brettagna, della Francia e del Portogallo.

E deve, per la verità, fare molte riserve circa l'asserita straordinaria importanza della Libia, che, secondo molti, rappresenterebbe l'*ubi consistam* dell'avvenire dell'Italia nel Mediterraneo. Ravvisa in questa frase per lo meno molta esagerazione (*Commenti*).

Osserva qui di passaggio che quanto è stato detto dagli scrittori antichi sulla Libia è per lo meno grandemente esagerato. Non conviene dunque, argomentando dal passato, farsi troppe illusioni per l'avvenire. Molto tempo e molto denaro converrà spendere perchè la Libia risorga (*Commenti*).

E mentre si spenderà per la risurrezione della Libia, converrà pure spendere qualche cosa pel risanamento delle piaghe di Pesto, di Segheste, di Selinonte, di Cotrone (*Approvazioni*).

Accenna ad alcune iniziative, come quella del molino del Banco di Roma, che non risposero alle speranze concepite. Nota che la media dei raccolti è di due buoni e due ottimi, contro due mediocri e quattro pessimi in dieci anni, e ciò per la straordinaria siccità del clima.

Crede anche illusoria la speranza che la Libia possa essere per noi una Colonia di immigrazione.

Conclude esprimendo il dubbio che la relazione dell'on. Abignente sia ottimista, come i comunicati dell'on. Tedesco. Si augura che i fatti vogliano smentire le previsioni, molto meno ottimiste dell'oratore. (*Commenti*).

PERRON ricorda di avere, fin da 25 anni fa, per l'esperienza tratta dai suoi viaggi, [illegible] in rilievo l'ingentissimo valore della T[illegible]tania e Cirenaica, e la loro capacità [illegible]mentare una popolazione di molti milio[illegible] abitanti (*Vive approvazioni; commenti*).

### Il relatore

ABIGNENTE, presidente della Giunta del bilancio e relatore, ringrazia i vari oratori. Nota che la critica dell'on. Colonna di Cesarò contro il nuovo Ministero muoveva dal timore che si volesse creare un organismo ispirato a criteri burocratici; ma tale non è davvero l'intenzione di chi lo istituisce; cosicchè gli argomenti da lui addotti si possono volgere a favore del Ministero delle Colonie.

Osserva anche che, poichè l'on. Colonna di Cesarò ha riconosciuto la grande importanza dell'Eritrea e della Somalia, basterebbero anche queste sole Colonie a giustificare il proposito di farle amministrare con unità d'indirizzo, e da tale unicità non potrà che avvantaggiarsi il servizio dei delegati commerciali all'estero.

All'on. Frasso dichiara che spetterà al Governo, sulla sua responsabilità, vedere come e quando potrà valersi dell'opera dei laureati nella Facoltà di scienze coloniali e politiche di Roma.

All'on. Colajanni nota che, poichè egli ha dichiarato di riconoscere che il Paese vuole il Ministero delle Colonie, ciò basta a giustificare che la Camera e la Giunta, che ne è la espressione, siano pienamente favorevoli alla proposta ministeriale.

Sarebbe prematuro pretendere oggi dal Governo un programma di quanto si farà nelle nuove regioni, poichè esso non potrà che essere la conseguenza di una diretta ed ampia conoscenza delle loro condizioni, studiate sotto tutti gli aspetti, mentre oggi quanto sappiamo è incompleto e mal sicuro.

Nota poi che la conquista libica è stata suggerita soprattutto da considerazioni politiche per consolidare la posizione dell'Italia nel Mediterraneo (*Approvazioni*), e chiede all'onorevole Colajanni se si rende conto di quanti miliardi l'Italia avrebbe dovuto spendere per garantire la difesa della Sicilia (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Il valore eminentemente politico della conquista non può, nè deve essere diminuito (*Approvazioni*). Si dice certo che la Camera darà la sua approvazione alle conclusioni della Giunta (*Vive approvazioni*).

### Il presidente del Consiglio

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, crede prematura qualsiasi discussione sul valore economico delle nostre nuove Colonie. Dichiara che il Governo non ha chiesto col presente disegno di legge l'istituzione del Ministero delle Colonie, ma la facoltà di istituirlo quando lo ritenga necessario.

Nè può dirsi che si dovrebbe istituire il Ministero quando le Colonie avessero già svolto e sviluppato le loro energie, che, anzi, vi sono problemi gravissimi e ardui, che occorre studiare subito ed avviare ad organica e sicura soluzione: tali sarebbero quelli per l'ordinamento della proprietà, della famiglia, della giustizia, del sistema tributario, dello Stato civile, della scuola, e così via.

E' necessario evitare errori iniziali, che arrecherebbero danni gravissimi. Non un Ministero burocratico (*Approvazioni*), ma un ufficio che raccolga persone veramente competenti, e studii tali problemi prima ancora che sia giunto il momento di tradurre in atto le soluzioni prescelte. Senza l'istituzione di un apposito organismo, tali studi verrebbero fatti separatamente, senza concetti uniformi, presso tanti Ministeri differenti (*Approvazioni*). Ringrazia l'on. Luigi Rossi della difesa fatta dell'istituendo Ministero, e concorda con lui sull'inopportunità di aggregare ad esso il servizio dell'emigrazione, che può dipendere soltanto dal Ministero degli esteri. (*Benissimo!*).

L'amministrazione delle tre Colonie dovrà essere condotta con unità d'indirizzo, sebbene per la direzione di ciascuna di esse debba essere lasciata l'autonomia, indispensabile per la diversità delle loro condizioni.

Ma nella presente guerra si è avuto uno splendido esempio dell'aiuto che l'una Colonia può dare all'altra con l'opera delle nostre valorose truppe indigene (*Vivissimi applausi*).

Alle asserzioni dell'on. Colajanni, circa la produttività e l'avvenire della Libia, oppone quanto l'on. Perron ha testè detto, sulla scorta della sua personale e matura esperienza (*Approvazioni*).

All'on. Riccio osserva che non si possono ora dare notizie sull'ordinamento provvisorio della Libia. Finchè dura lo stato di guerra è utile lasciare, come si è fatto sin qui, al governatore e ai funzionari civili posti a sua disposizione, la maggiore libertà d'azione. Non può prendere alcun impegno circa l'assunzione del personale. Dichiara che questo dovrà soprattutto essere dotato di competenza e di pratica coloniale, e ad ogni modo il reclutamento di esso avverrà con ogni garanzia, per il buon consolidamento dei nuovi importanti servizi. Prega l'on. Di Frasso di ritirare il suo ordine del giorno.

Conclude insistendo nell'affermare che l'istituzione del Ministero risponde al desiderio di dare fin dall'inizio alle nuove nostre Colonie un tale ordinamento, che possa avere per frutto che le popolazioni possano in tempo non lontano riconoscere che la dominazione italiana è stata per esse fonte di civiltà, di benessere, di ricchezza (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Gli ordini del giorno sono ritirati.

L'articolo unico sarà votato a scrutinio segreto.

### I bilanci della Somalia e dell'Eritrea

Si discute il disegno di legge sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa per la Somalia italiana.

COTTAFAVI [illegible] la vita della Somalia italiana va intensificandosi. E' degno di nota che il Paese è così convinto della utilità delle colonie che ad esse [illegible] s'interessa, ora che pur siamo impegnati nell'impresa libica. Voterà il bilancio con una raccomandazione, che cioè sia accresciuto il numero degli ufficiali che inquadrano le truppe coloniali, sembrandogli scarso il numero di 64 ufficiali su 3400 soldati indigeni.

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, constata egli pure il rapido e soddisfacente incremento coloniale. Riferirà al Ministro della Guerra le constatazioni dell'on. Cottafavi. Nota però che se è scarso il numero dei nostri ufficiali, essi, per le loro mirabili doti personali, hanno potuto ugualmente ottenere mirabili risultati. (*Benissimo*).

FALETTI, relatore, raccomanda che il Governo rivolga ogni cura per attirare nei porti della Somalia il commercio dell'Abissinia meridionale, tanto più ora che le nostre comunicazioni navali col Benadir sono notevolmente migliorate. Suggerisce all'uopo di creare due nuovi approdi diretti a quei porti.

DI SAN GIULIANO esaminerà la questione con ogni attenzione. (*Sono approvati in tabelle, gli stanziamenti complessivi delle entrate e delle uscite e l'articolo unico del disegno di legge*).

Discussione del disegno di legge: *Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1912-1913.*

COTTAFAVI voterà favorevolmente il bilancio per la Colonia Eritrea. E' lieto dell'interessamento sempre maggiore che il Parlamento e la pubblica opinione dimostrano a favore di essa. Crede e spera che questa colonia primogenita, alla quale l'Italia ogni giorno più si sente vincolata da sincero affetto pel valore dei suoi figli, godrà sempre più delle simpatie della Camera e del Paese. Rinnova la raccomandazione a favore delle istituzioni in Colonia di scuole secondarie, ove sia dato prendere consuetudine con la lingua e i costumi della Colonia stessa. Accrescendo così e rendendo sempre più forti i vincoli con l'Italia, la Colonia avrà continuo e notevole incremento e varrà a dimostrare come il nostro Paese, nel suo movimento ascensionale, sia maturo per maggiori colonizzazioni.

DI SAN GIULIANO crede che l'istituzione di una scuola secondaria all'Asmara debba oggi considerarsi ancora prematura; ad ogni modo si occuperà della questione.

(*Si approvano gli stati di previsione, gli stanziamenti complessivi delle entrate e delle spese e l'articolo unico. Si approvano senza discussione il disegno di legge: Assestamento del bilancio di previsione della colonia Somalia italiana per l'esercizio 1911-1912; assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio 1911-1912; assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1911-1912*).

### Il bilancio dell'emigrazione

Discussione del disegno di legge: *Stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1912-1913.*

CAVAGNARI trova inopportuno discutere così affrettatamente un argomento così importante: propone quindi di rimettere a domani questa discussione.

CABRINI si unisce alla proposta dell'onorevole Cavagnari ricordando che l'anno scorso il bilancio non fu discusso e che quando esso è stato approvato dopo parecchi mesi di esercizio provvisorio, la discussione è stata necessariamente sommaria. Osserva anche che quest'anno la discussione ha importanza maggiore del consueto pei gravi e molti problemi che si debbono trattare.

GIOLITTI non può accettare la proposta, che avrebbe per effetto di rendere necessario anche quest'anno l'esercizio provvisorio.

CAVAGNARI insiste nella sua proposta.

Il PRESIDENTE la pone a partito, notando che, secondo il regolamento, la proposta pregiudiziale non può che significare che un dato argomento non abbia ad essere discusso. (*La proposta dell'on. Cavagnari non è approvata*).

CAVAGNARI propone che la seduta d'oggi sia tolta rinviando a domani il seguito dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE pone a partito tale proposta. (*Non è approvata*).

PIETRAVALLE nota che nel Consiglio dell'emigrazione mancano completamente i rappresentanti delle provincie che hanno maggiori interessi nell'emigrazione transoceanica. Rileva lo sbilancio del fondo emigrazione che è andato, quest'anno, aumentando, e si duole che le spese per il servizio di polizia nei porti, per le scuole all'estero e per la protezione dell'emigrazione europea abbiano a gravare sul fondo per l'emigrazione. Biasima severamente la concessione della patente di vettore fatta alla Transatlantica francese per gli imbarchi all'Havre. Domanda la revoca dell'ingiusto privilegio nell'interesse della bandiera italiana per togliere un adescamento all'emigrazione clandestina e per una maggior garanzia dei nostri emigranti.

Richiama l'attenzione del Governo sui *trust* costituiti fra le Compagnie, esortandole a insistere per una diminuzione di noli, invocando la più severa repressione dell'emigrazione clandestina. All'uopo suggerisce che nel passaporto si faccia menzione del porto d'imbarco e raccomanda la più attiva vigilanza della pubblica sicurezza al confine. Si duole a questo proposito che i Tribunali delle provincie meridionali siano troppo indulgenti verso gli agenti dell'emigrazione clandestina. Prega il Ministro di aver presenti queste considerazioni, frutto d'esperienza, inquantochè l'oratore appartiene a una regione che dà all'emigrazione un larghissimo contributo. (*Approvazioni*).

Esito della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: *Autorizzazione al Governo del Re per l'istituzione del Ministero delle Colonie*: favorevoli 250, contrari 22. — *Assestamento del bilancio di previsione della Somalia italiana per l'esercizio 1911-1912*: favorevoli 218, contrari 16. — *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia per l'esercizio finanziario 1912-1913*: favorevoli 212, contrari 19. — *Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio 1911-1912*: favorevoli 211, contrari 20. — *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia Eritrea per l'esercizio 1912-1913*: favorevoli 208, contrari 22. — *Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1911-1912*: favorevoli 213, contrari 19. — (*La Camera approva*).

## Lo sciopero dei ferrovieri sardi è proclamato

Cagliari, 21, sera.

Per la mancata discussione della legge che stabilisce un equo trattamento, i ferrovieri delle due reti sarde hanno proclamato lo sciopero.

Stamane non è partito alcun treno. La direzione dell'esercizio ha partecipato con un manifesto la sospensione del servizio per l'assenza del personale.

Gli scioperanti tengono contegno corretto; nessun incidente. Si domanda che il Governo includa nel progetto di legge l'immediata abrogazione degli attuali organici: pareggiamento con i ferrovieri di Stato. Il commercio risente gravi danni.

## La riforma elettorale in Senato

# La relazione Torrigiani

Roma, 21, notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione dell'on. Filippo Torrigiani sul progetto per la riforma elettorale. La relazione è molto breve e riassume rapidamente i risultati della discussione svoltasi in seno all'Ufficio centrale del Senato.

Questo si è trovato d'accordo con la Commissione della Camera nella opportunità di rinviare impregiudicato a futura legislazione la soluzione dei problemi relativi alla incompatibilità parlamentare, alle circoscrizioni elettorali, allo scrutinio di lista, alla rappresentanza proporzionale e al voto alle donne; ma nel mentre l'Ufficio fu quasi unanime nel consentire alla estensione del suffragio a tutti i cittadini capaci, non potè accogliere senz'altro tutte le disposizioni che si riferiscono alla procedura.

L'avere dato il diritto al voto ad un numero considerevole di analfabeti rende gravissimo il problema del modo col quale il voto dovrà essere espresso, in guisa da assicurarne la libertà e la sincerità. Vi fu nell'Ufficio chi affacciò l'idea del voto palese, ma non si ritenne possibile di accettarla. Vari commissari avrebbero preferito la scheda proposta dal primitivo progetto ministeriale e la dichiarazione preventiva della candidatura; ma avendo prevalso il concetto di lasciare libertà a chiunque di presentarsi fino al mattino stesso della votazione, ne venne la necessità di accogliere integralmente su questo punto le disposizioni votate dalla Camera.

All'articolo 8 fu proposta una aggiunta con la quale si prescrive che anche il candidato che si presenta alla ultima ora deve fare deposito in ogni sezione il tipo della scheda dalla quale si varranno i suoi elettori, e ciò per evitare la possibilità che il candidato e i suoi aderenti al giorno della facoltà della non presentazione della scheda per introdurre segni di riconoscimento. Dopo avere illustrato altre piccole modificazioni apportate a vari articoli, l'Ufficio centrale si è soffermato sul secondo paragrafo dell'articolo 8, apparso gravissimo e minaccioso di inconvenienti, poichè concede ai rappresentanti dei candidati di consegnare agli elettori al momento stesso della votazione una o più schede per i rispettivi candidati. L'Ufficio per evitare che i rappresentanti dei candidati distribuiscano essi stessi le schede, il che porterebbe ad eccitare gli animi, crede opportuno stabilire che ogni candidato abbia l'obbligo di depositare a disposizione degli elettori presso l'ufficio elettorale di ciascuna sezione un numero di schede non inferiore al doppio del numero degli elettori di quella sezione. Quindi si propone di sopprimere il secondo comma dell'articolo 8.

L'Ufficio centrale non ha creduto di apportare varianti a quella parte del disegno di legge che esclude dal voto i 40 mila presidenti di sezioni, sembrando pericoloso di dare loro facoltà di votare per delegazione e riguardo agli ammoniti ha scelto per una ragione di alta moralità la risoluzione più severa mantenendo l'esclusione dal voto.

Grave più che altro per la speciale delicatezza sua parve all'Ufficio centrale la questione di quel rimborso di spese consentito per determinate forme, ai membri delle Camere elettive e si avvisò da taluni che il provvedimento ferisce le disposizioni statutarie; che fanno divieto di indennità o di retribuzioni a senatori e deputati, ma i più pensano che questa parte del disegno di legge fosse un modo di porre in giusta convenienza alle nuove condizioni di vita pubblica la carta statutaria.

Sull'estensione di questo provvedimento ai senatori, l'Ufficio centrale ha pensato che ponendo lo statuto le due Camere nell'identico stato giuridico, nessuna affermazione legislativa era necessaria per estendere il provvedimento al Senato, che in sede di regolamento renderà effettivo, la disposizione del rimborso delle spese con speciale riguardo all'origine poco diversa da quella dell'altra e che questa risoluzione ha avuto l'assenso del Governo con il mezzo e la autorità del Presidente del Consiglio.

Sull'articolo 13 che estende all'elettorato amministrativo le disposizioni contenute nella presente legge elettorale, politica, e sull'articolo 15 che autorizza il Governo del Re ad introdurre agli effetti della legge comunale e provinciale le disposizioni anzidette, l'Ufficio propone un ordine del giorno che induca il Governo a sospendere questa facoltà essendosi interrogato in proposito l'on. Giolitti, il quale riconobbe la necessità di provvedere con una legge speciale che regoli la materia.

La relazione termina con l'associarsi all'augurio della Commissione della Camera che l'approvazione di questa legge se non giunge ad un tratto a sanare tutti i mali abbia almeno assai cospicui e benefici effetti, e che il popolo italiano da questa legge affermante la pienezza della capacità politica sua tragga eccitamento a levarsi da quella dolorosa macchia che è l'analfabetismo.

## Le sovvenzioni alle linee postali marittime al Senato

Roma, 21, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle 15. Dopo la presentazione di parecchi disegni di legge, si inizia la discussione del disegno di legge sui servizi postali, commerciali e marittimi.

BETTONI afferma che il progetto Schanzer era altamente utile per lo Stato. Si duole che allo Stato sia mancato ogni beneficio derivante da quel progetto.

GUALA rileva l'importanza dei servizi di navigazione che Candia ha con l'Italia.

PARPAGLIA ricorda che il disegno di legge Schanzer stabiliva il servizio settimanale delle corse occidentali e orientali della Sardegna: si augura che il Governo non voglia abolire alcun servizio di sbarco.

MIELE chiede se l'estensione della linea Siracusa-Tripoli a Catania possa cambiare il carattere alla linea stessa: di questa estensione Siracusa-Tripoli, la provincia di Siracusa si è allarmata.

LEONARDI CATTOLICA, ministro della Marina, ringrazia il relatore per la sollecitudine e diligenza con cui sono stati esaminati i due disegni di legge.

Per ciò che spetta alla riduzione delle tariffe dice che quando gli utili della Società oltrepassano il 5,50 per cento, si dovrà apportare una riduzione alle tariffe. Gli utili verranno accertati ogni anno alla stregua del Codice di commercio, consultando le statistiche tecniche ed economiche.

Ricorda che le linee dell'Egitto facevano parte dei servizi passati.

Rispondendo al senatore Guala, ricorda che Candia è unita all'Italia mediante la linea Venezia-Alessandria d'Egitto; accetta la raccomandazione del senatore Guala e quella fatta dal senatore Buscemi; dice che il Governo accettò alla Camera un ordine del giorno nel senso che ove sorgessero bisogni il Governo avrebbe cercato di ottenere tutto il possibile nell'interesse delle regioni italiane.

ROLANDO RICCI, dopo altre spiegazioni del ministro, quale relatore, afferma che lo Stato ha la necessità di sovvenzionare le linee postali e marittime.

La sovvenzione va considerata come un mezzo dell'attività agricola e industriale della nazione e deve servire al raggiungimento di altri e maggiori fini. Dice che è urgente che l'Italia, nazione eminentemente mediterranea, si trovi pronta a tutte le lotte che nel Mediterraneo si potranno svolgere. Non basta che l'Italia sia forte agli effetti militari; deve esserlo anche agli effetti mercantili: il Mediterraneo deve essere solcato da un numero abbondante di navi mercantili italiane. Il vantaggio della legge se non massimo, è sufficiente; si integrano i servizi. Si tratta di un provvedimento provvisorio, ma esso al termine del decennio ci metterà in grado di poter giungere a quella sistemazione che le città marinare reclamano e che finora non si è potuto conseguire. L'oratore richiama l'attenzione sui cantieri secondari sparsi nelle città marinare.

Si passa quindi alla discussione sulla condizione delle scuole medie e normali in Sicilia.

TORRIGIANI parla per degli Asili infantili. Il disegno di legge analogo è approvato.

La seduta è tolta alle 18.

## Come la Francia organizzerà il Marocco

### Interpellanze alla Camera

Parigi, 21, notte.

Alla Camera si riprende la discussione delle interpellanze sul Marocco. Giuisan dichiara di rinunciare alla sua interpellanza, poichè è convinto che l'attuale situazione è provvisoria. Essenziale è aumentare l'autorità del generale Lyautey; confermare la fiducia datagli dal Governo.

Abel Ferry, svolge l'interpellanza sulla politica che il Governo intende seguire al Marocco per ciò che concerne il regime delle terre, il regime dei prodotti, l'organizzazione economica e la riforma dell'amministrazione del Maghzen. Ferry espone lungamente il regime del Marocco; nota che il paese soffre molto per le esazioni dei caids. L'oratore si mostra molto lieto delle eccellenti misure prese dal Governo istituendo una unità di direzione e unità di responsabilità.

Ferry insiste sulla necessità della creazione del grandissimo porto e sostiene a tale proposito l'opportunità di migliorare quello di Casablanca. L'oratore crede l'amministrazione del Marocco impossibile col sistema dei protetti marocchini, di cui occorre sforzarsi a diminuire il numero. Ferry dichiara che ritrattando il Marocco si farebbe un grande sbaglio nel non chiedere un Marocco libero da ogni ipoteca. L'oratore termina esprimendo la fiducia che mercè l'abnegazione di tutti, l'opera della Francia al Marocco sarà gloriosa.

Andrieux dichiara che la questione marocchina, deve essere trattata con gran riserbo e deplora che Dumesnil se ne sia allontanato.

Ha poi la parola il ministro Millerand, il quale rende anzitutto omaggio alle truppe. «Io non parlerò — egli dice, — del protettorato, poichè ciò è compito del presidente del Consiglio; parlerò soltanto delle operazioni militari». Millerand, spiega lungamente alla Camera in quali condizioni il generale Moinier, è partito per Fez. «Mommy ha dichiarato - egli dice - che il generale Moinier ha tanto da soldato. Il Governo preoccupato della situazione a Fez, telegrafava spesso di affrettare la marcia della colonna volante. In una situazione così critica il generale Moinier ha fatto tutto ciò che era possibile fare e Mommy gli ha reso l'omaggio ciò meritava».

Il ministro dichiara che l'organizzazione del servizio di sanità è stato buono, quanto era possibile e che si è fatto il necessario per migliorarlo. Dice che egli non ha telegrafato a Fez che pensava ad organizzare la coscrizione degli indigeni. «Mai, — egli dice — ho dato istruzioni di questo genere e questo dispaccio è puramente fantastico».

Il ministro, dopo aver esposto lungamente la situazione delle truppe francesi al Marocco, termina rendendo omaggio al generale Lyautey nel quale il Governo ripone la più completa fiducia. Tutto ciò che egli ci ha chiesto, egli l'ha avuto, e siamo sempre disposti a dargli soddisfazione (Applausi).

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì e la seduta è tolta. Lunedì si discuterà la riforma elettorale.

## La Francia se il Governo non provvede è all'antivigilia della crisi del pane

Parigi, 21, notte.

Siamo noi sul punto di avere una crisi del pane? Tutto lo fa temere. Tra gli altri gli abitanti della Champagne, più particolarmente minacciati, cercano il modo di rimediare. Sono infatti essi i primi ad essere colpiti, giacchè nella regione numerosi mulini hanno cessato il lavoro per mancanza di grano.

Il Consiglio municipale di Troyes ha tenuto una seduta speciale per esaminare ciò che conviene fare. La soluzione che egli propone, ha dichiarato questa mattina un grande negoziante di granaglie, sarebbe insomma soddisfacente per il momento, giacchè bisogna uscire da questa intricata situazione. Quando per una settimana il corso del grano avrà sorpassato i 25 franchi per quintale sul mercato di Parigi il Governo potrebbe comprare fino ad un milione di quintali di grano esotici; essi sarebbero, ben inteso, ripartiti nei principali porti del litorale e dovrebbe avere luogo una aggiudicazione. I corsi naturalmente scenderebbero e l'accaparramento, causa dell'attuale crisi, diventerebbe senza scopo. Inoltre i mugnai francesi sarebbero solo autorizzati a comprare anche una certa quantità limitata corrispondente a quindici giorni di fabbricazione. In seguito, coloro che potranno giustificare che hanno venduto tutto ai fornai, sarebbero rimborsati del diritto di 7 franchi, mantenuto per l'entrata in Francia. Il Governo, che si è ingannato nei suoi calcoli, deve agire ed agire prontamente. Infatti, tre mesi or sono, al momento in cui la crisi preveduta fu denunziata, il ministro dell'agricoltura rassicurò il Parlamento e la popolazione pubblicando statistiche. Ora queste statistiche assicuravano che degli *stocks* considerevoli si trovavano ancora presso i coltivatori, presso i mugnai e presso i mercanti di grano. Queste statistiche precisavano ancora che le riserve erano così grandi che sarebbero rimasti ancora cinque milioni di quintali di grano alla fine del mese prossimo. Ora non è affatto così.

— Ma siamo veramente alla vigilia della mancanza del pane?

— Non siamo alla vigilia, ma alla antivigilia, se così preferite. I grani stranieri sono in viaggio verso la Francia. Vi è una grande quantità di sacchi che dovrebbero già essere qui, ma in seguito allo sciopero degli iscritti marittimi, numerose navi che portano carichi di grano sono in sofferenza nei porti di Tunisia e di Algeria. In queste condizioni i corsi continuano a salire. Un rialzo di 75 centesimi per sacco è ancora preveduto e dai 25 franchi non si tarderà a salire fino a 29 se si continua.

— Ma credete voi che si tratti di manovre di accaparratori?

— Sicuro. L'ultimo raccolto non è stato così cattivo, come si dice. Fatto curioso: quantunque sia stato di molto superiore a quello del precedente anno, il prezzo del grano è stato più elevato. Non sono nè i piccoli nè i medi coltivatori che hanno accumulato riserve. Al contrario essi hanno oggi fatto fuori tutto il loro *stock*. Coloro che ritengono il grano nei granai sono i grossi negozianti, che profittano del rialzo che hanno provocato.

## L'arresto di due arabi a bordo del "Brindisi,,

Bari, 21, sera.

A bordo del piroscafo *Brindisi*, giunto ieri da Antivari, i funzionari di polizia, recatisi a bordo per la consueta visita, hanno trovato due stranieri nascosti nella stiva. Dichiaratili in arresto e condottili in Questura, risultò che si chiamavano Nicola Giorgi e Dimitri Attanasio, arabi di fede cristiana, sudditi turchi. Arruolati, gli ufficiali ed i compagni li perseguitavano e li seviziavano per odio contro la loro religione. In seguito alle sconfitte subite dai turchi in Libia il presidio di Berana, in Albania, presso il quale i due arabi si trovavano, ebbe l'ordine di tenersi pronto per unirsi ai combattenti. I pochi cristiani decisero allora di disertare, cosa che fecero di notte. Giorgi e Attanasio giunsero così ad Antivari, dove si imbarcarono sul *Brindisi*. La Questura ha dichiarato i due disertori prigionieri di guerra. Sono stati trovati in possesso di monete in oro, che nascondevano, temendo che in Italia vi fossero dei predoni come in Turchia.

# In onore della farmacia

La posta del giornale, che non delude mai il cercatore paziente, mi ha offerto stamane una monografia dalla quale ho appreso con vivo compiacimento che si aprono ora nuovi destini alla farmacia italiana. Siccome io rispetto e diligo la bottega che spaccia l'universale illusione del risanamento e preserva la nazionale tradizione della maldicenza, così ho letto la monografia fino in fondo. E ho colmato un vuoto nella mia deplorabile ignoranza in materia legislativa, apprendendo che esiste ora un Ordine dei Farmacisti col suo albo e col suo Consiglio a simiglianza di quello degli avvocati. Voglio sperare che gli avvocati siano umiliati di non esser più soli a godere del riconoscimento ufficiale di classe: e che i farmacisti per contro ne siano fieri se bene un'unica legge riconosca questo privilegio a loro e insieme ai veterinari. Fra le arti liberali l'avvocato ha goduto per troppo tempo di una specie di primato. Io ricordo una vecchissima prozia di provincia che aveva preferito invecchiare zitella piuttosto che sposare un farmacista, ella, figliuola d'un avvocato. L'avvocato sfiorava quasi la nobiltà di toga, che era del magistrato; poi veniva il medico, la cui arte agli occhi dei bisavi, tenera del manuale e del servile, infine il farmacista confinante col droghiere e confondentesi con esso.

La borghesia d'un tempo si rifaceva del disdegno della nobiltà ricreando dentro sè la separazione delle caste. Or ecco che abbiamo demolito tutte queste Bastiglie! Abbiamo fondato l'Ordine dei Farmacisti che sarà rappresentato nel Consiglio sanitario provinciale e nel Consiglio superiore di sanità. La mia prozia, se bene fosse nata nel mille e ottocento dodici, è morta troppo presto.

Il farmacista, presso tutti i popoli latini, è ciò che per Enrico Heine era il Filisteo, il simbolo di quanto Flaubert compendiava in due parole per verecondia intraducibili: *étronisme bourgeois*. Anche in Italia, dove pure ogni uomo che lancia un'idea fuori corso è un animale antisociale, sospetto come uno spacciatore di monete false, la farmacia è il contrapposto della larghezza di intelletto e della poesia, il baluardo della mentalità borghese pigra e gretta, consuetudinaria, meschina, presuntuosa. Morale di farmacia, spirito di farmacia, politica di farmacia. Ebbene, questa ingiustizia deve cessare e deve essere rivendicato l'onore di un'arte modesta e salutare, cui, se non m'ingannano, dovette, in obbedienza agli ordinamenti democratici di Firenze, ascriversi anche l'Alighieri, il quale non intese quanto questa fosse equa mortificazione all'insopportabile superbia sua e di tutti gli intellettuali! Il farmacista è un uomo come un altro, anche perchè ormai ogni uomo è come un altro. Sono cadute le barriere di casta e quelle corporative; e come nessuno respira soltanto l'atmosfera del proprio ambiente professionale, gli ordini sociali che si compenetrano e si confondono, si scambiano anche i propri attributi. Un romanziere del tempo passato — Balzac, per esempio, — per determinare la psicologia e financo la fisionomia di un personaggio, incominciava col dirci la sua professione. Per questo, come per ogni altro rispetto, l'autore della *Commedia Umana* era nel vero, poi che al principio del secolo passato — ahimè! il nostro secolo, lettrici e lettori — le professioni erano tuttora, per gran parte, ereditarie. Un profumiere, discendente da una stirpe di profumieri, dimorante in un quartiere tutto popolato da piccoli commercianti a simiglianza sua, metteva al mondo altri venditori di acqua di Colonia con la collaborazione della figliuola di un fabbricante di ombrelli. La personalità di questi prodotti, generati dall'intreccio di due ditte, doveva esser fatalmente un po' untuosa di cosmetico e leggermente impregnata dalle gocce d'inchiostro delle fatture paterne. Ma oggi avviene non raramente di incontrare un discendente di *hidalgos* che scarabocchi mandati di comparizione in Tribunale, e sono frequentissimi i figliuoli di bifolchi cui è commesso il governo di un paese. Io ho conosciuto un usciere di Prefettura appassionato leggitore di Gabriele d'Annunzio e dotato di un senso filologico squisito. Voi tutti avete saputo, almeno attraverso il teatro e il romanzo, quanta parte dell'anima di una *cocotte* possa esser travasata qualche volta in quella di una signora contemporanea. Egli è che voi, io, l'usciere, l'*hidalgo*, la signora, la *cocotte* e tutti quanti abbiamo subìto la pressione di tre o quattro grandi forme a traverso le quali passa quasi intera la materia morale e pensante contemporanea: la lotta per la vita, il giornale, la scuola... Tutti, in fondo, ci rassomigliamo l'un l'altro: le diversità professionali e di classe sono sparite in una con le vesti che le addimostravano esteriormente, travolte insieme con i reggimenti aristocratici e le corporazioni di mestieri. I soldati, i preti e i cantanti sono rimasti soli a rassomigliare soltanto a se stessi, a essere impressi d'una stigmata professionale e d'un carattere loro proprio e irriducibile; e però paiono seducenti a preferenza delle altre creature umane. Ma un farmacista non ha necessariamente virtù e vizi in comune con gli altri farmacisti; tanto meno la ingenuità pretenziosa, la coltivazione del luogo comune e del pregiudizio corrente, affibbiata loro da quella tradizione volgare che fu poi consacrata definitivamente per opera di un grande scrittore, Gustavo Flaubert. Questi, quando volle dar anima alla statua eterna del cretinismo umano, di quello che sa leggere e scrivere, e però è più cretino del cretinismo analfabeta, creò l'immortale Mr. Homais di *Madame Bovary*. Ma, senza aspettare la rivendicazione dei farmacisti, io ho sempre sospettato che Flaubert non fosse quella volta informato bene, e che Homais fosse uscito più tosto dai corsi di diritto che non da quelli di farmacia.

Poi che il diritto, che offre il modo di risolvere qualunque controversia umana, può infondere nei suoi devoti l'orgoglio naturale a chi si sente in pugno una spada di Alessandro capace di troncare tutti i nodi gordiani della vita. I rivolgimenti politici sono infatti passati dalle mani dei filosofi a quelle degli avvocati. Nessun farmacista, invece, ch'io mi sovvenga, ha preteso di rinnovare il mondo, e ciò dimostra che la farmacia è una scuola di umiltà, cioè una scuola di verità. Il farmacista, che si piace dei sigilli dall'orlo preciso sul tappo delle boccette, delle pieghettature simmetriche della carta, e scrive meticolosamente *Bicarbonato di soda* sull'innocente pacchetto di polveri alcaline, ha ereditato un po' della pazienza del monaco, doppiamente venerabile in questo secolo arruffone e frettoloso. Napoleone, che non era uno spirito meschino, aveva una vivace preferenza per la *besogne bien faite*, val quanto dire per il minuzioso e per il definito; e la *besogne bien faite*, nell'ordine amministrativo, è quanto rimane ancora dell'effimera opera sua. Ma il farmacista — e questo Flaubert non vide quando condannò in lui il banditore delle volgari verità positive, — il farmacista naviga anche un poco sull'onda bruna del mistero; egli è alquanto negromante, come colui che può provocare un cataclisma con un dito di olio di ricino; è anche un po' mago allorchè compone un nome cabalistico con due parole greche, e il riflesso rosso del boccale colorato mette un'aureola satanica intorno al suo capo chino sugli unguenti pregni di fatalità. Mago e negromante, egli dev'essere come l'aruspice: e dietro i banconi delle spezierie corrono infatti quegli stessi sorrisi d'intelligenza che scandolezzavano Catone. Ho conosciuto innumerevoli avvocati che giuravano nel diritto e persino qualche medico che crede alla medicina, ma nessun farmacista che credesse alla farmacia. Questo scetticismo modesto e profondo non è indice di imbecillità, bensì di saggezza. Fra il medico che attesta il valore dell'ultimo *Bisphrenol* o del *Superobar* più recente, il cliente che lo compra, e il farmacista che lo vende, dite voi, in grazia, chi è l'imbecille? Chi dalla vana, fallace presunzione della scienza, è più lontano dello speziale, il quale sa che i soli farmachi giovevoli sono soltanto questi pochi, il chinino, l'oppio e il mercurio per tutti, di cui non si conosce la maniera di operare? Chi si approssima alla conoscenza psicologica meglio del farmacista, il quale non ignora che il valore di una medicina è quasi tutto nella capacità di suggestione del malato; e ha il buon senso di far pagar care le pillole onde si sprigiona questa prodigiosa virtù della illusione, supremo fra tutti i farmachi? Ciò che giova è vero — ecco il principio del farmacista di razza. Ribattezzate questo modesto principio di vita pratica col nome imponente di pragmatismo e avrete fondato una filosofia. Così fece l'americano William James, che morì celeberrimo fra gli studiosi...

**BERGERET.**

## Per gli orfani dei caduti in guerra

Roma, 21, notte.

Il ministro della Guerra ha diramato una circolare ai comandanti dei Corpi di armata e alle Autorità militari nella quale ricorda che gli istituti di educazione e di beneficenza hanno offerto posti gratuiti, borse di studio e speciali concessioni per gli orfani dei militari caduti in Libia. Il ministro della Guerra nella circolare fa notare che già da parecchio tempo ha invitato i Comandi a diffondere la notizia perchè ne fossero informate le famiglie dei caduti che avessero lasciato prole. «Finora, dice la circolare, pochissime istanze sono pervenute e perciò è da ritenere che la notizia non sia stata sufficientemente diffusa.» La circolare nota che non si tratta di soccorsi poco desiderabili e comunque trascurabili, e perciò fa nuovo invito perchè siano rese note tali offerte alle famiglie dei caduti.

E' infatti intendimento del ministro di tale offerta, per il sentimento che la muove e per l'alto significato che assume nella coscienza del Paese e dell'Esercito, siano poste in grado di largamente profittare le famiglie dei caduti, convinto che essa verrà a sollevare le tristi sorti delle famiglie più bisognose e più numerose.

# La breve storia di una bisca frascatana

## Dal conte Orsi a un "bluff" elettorale - L'avventura di un deputato e di qualche mondana.

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 21, notte.

Pochi giorni fa era stato inaugurato a Frascati un elegante ritrovo, intitolato *Casino municipale*, impiantato con il *comfort* moderno più desiderabile, quale si trova soltanto nelle più rinomate stazioni climatiche. Il Casino, costruito e adattato nei locali del Politeama Tuscolano, è una magnifica costruzione, che comprende molti locali adibiti a diversi usi: *restaurant*, vari *bars*, sala da lettura, guardaroba, ecc.; al centro del palazzo poi si trova la sala riservata, dove si giuoca. In questa sala si entrava mediante una speciale tessera recante la firma del titolare e di un membro del Comitato, quale proponente del nuovo socio. Questa tessera, che si ritirava nella camera di segreteria, porta al sommo lo stemma del Comune di Frascati, e sotto la dicitura: «*Casino municipale di Frascati, sala riservata, tessera ferroviaria*». Sulla tessera stessa, valida per due giorni, bisognava poi aggiungere nome e cognome dell'utente, professione, luogo di nascita, domicilio, abitazione.

**La sorpresa notturna**

Questa notte era la terza che il Casino municipale funzionava, e funzionava l'annesso ristorante. Verso il tocco, il commissario di P. S. della Questura di Roma, cav. Monaco, si presentava, col delegato locale e due agenti in borghese, nel vestibolo del Casino municipale, domandando al personale di servizio di essere ammesso nelle sale private. Alla risposta che non potevano entrare che le persone accompagnate da un socio che garantisse, il Monaco declinava la sua qualità. Fu accompagnato, quindi nella grande sala della *roulette*.

Il commissario trovò cinque o sei persone pacificamente sedute a conversare. Domandò se si giuocasse. I presenti risposero di no. Il commissario chiese chi fossero i concessionari del Casino, e spiccò loro verbale di contravvenzione. Prese quindi le generalità dei presenti, fra i quali vi sono un deputato, parecchie mondane e altre persone notissime a Roma. Invitò a Roma i signori Grappar, Schettino e Palmaro, perchè non muniti di documenti in regola. L'ingresso alla sala della *roulette* venne quindi chiuso e sigillato.

**L'immancabile conte Orsi...**

Le persone sorprese nel Casino municipale di Frascati sono state accompagnate questa mattina a Roma. Pare che, secondo una versione che dà la *Tribuna*, che all'apertura del Casino di Frascati non fossero estranee alcune macchinazioni del conte Orsi, di cui ricorderete il recente arresto, poichè in una perquisizione fatta nell'appartamento da lui occupato in via Torino, fu sequestrata una valigia piena di documenti. In questi documenti vi era la rivelazione della maggior parte delle truffe compiute dall'ineffabile conte.

«Sfogliando quei documenti, sembra che i commissari della polizia — dice la *Tribuna* — abbiano raccolto alcune notizie preziose riferentisi alla esistenza di una bisca elegante, che il conte Orsi avrebbe fondato a Frascati, con la partecipazione ed il concorso di molte persone molto in vista e molto influenti.

«Si sarebbe trattato da parte della Polizia di accertare l'esistenza della bisca, compiendo una sorpresa. Ora, sembra che la gita notturna del cav. Monaco a Frascati abbia stretta relazione con quanto la Polizia si era proposta nei riguardi della bisca stessa.

«Quando avvenne la sorpresa parecchi impiegati tentarono di svignarsela; alcuni vi riuscirono, altri vennero raccolti dagli agenti di polizia e messi nelle varie parti del locale.

«Le signore o signorine presenti non erano meno preoccupate. Anche il proprietario del ristorante, che vedeva la serata delinearsi poco brillante, masticava un poco amaro.

«Fuori, intanto, su automobili private e su quelle ingaggiate dalla Società stessa del Casino municipale, continuavano a giungere nuove persone da Roma, che si erano ripromesse di passare una lieta serata...».

**La storia elettorale e misteriosa del ritrovo**

Il casino di Frascati ha una piccola storia interessante. Fu nel 1909 che al Municipio pervenne una domanda del signor Flachon, chiedente che il comune avesse dato il nome ad un «Casino-teatro», che doveva sorgere su un terreno vicino a Frascati. Il signor Flachon si obbligava costruire entro quattro anni il palazzo grandioso in cui dovevano trovar luogo un albergo, un ristorante, un teatro, una sala di riunione, ecc. E depositava per ciò a garanzia presso una Banca, trentamila lire, somma che sarebbe rimasta al comune se entro due anni non si fosse messo mano ai lavori. Il grandioso fabbricato dopo trent'anni sarebbe rimasto proprietà del comune. Era sindaco in quel tempo l'on. Valenzani, che rimase entusiasta della proposta, tanto da farla votare ad unanimità dai suoi consiglieri. A molti però questo «Casino-teatro» faceva l'effetto di un «bluff» elettorale, tanto che nel carnevale successivo non mancarono delle satiriche mascherate.

Il Flachon comprò dei terreni di proprietà del principe Leopoldo Torlonia, ma dopo disse che aveva sbagliati i suoi conti; la società che aveva l'intenzione di creare il «Casino» andò in fumo e i banchieri che dovevano concorrere con i loro capitali si ritirarono dall'operazione. In questo stato di cose si pensò da qualche consigliere di minoranza di chiedere l'incameramento delle trentamila lire del Flachon perchè non si era tenuto ai patti contrattuali. Ma mentre il municipio tergiversava, era giunta nello scorso aprile una domanda dei signori Palmaro e Schettino. Essi chiedevano di essere surrogati al Flachon, avendo col medesimo convenuto che il deposito di trentamila lire rimanesse ai nuovi surrogatari. Essi dichiaravano di addossarsi tutti gli obblighi del Flachon e avanzavano domanda per ottenere l'esercizio provvisorio. Dopo varie trattative la Giunta approvò una deliberazione con la quale si accettava la domanda di surroga dei signori Schettino e Palmaro e si autorizzava dell'esercizio provvisorio la ditta medesima che a sua volta si obbligava a corrispondere al municipio duemila lire mensili, pagabili trimestre per trimestre a scopo di beneficenza.

**L'esercizio provvisorio a scopo di beneficenza troncato improvvisamente.**

La ditta Palmaro-Schettino si obbligava di iniziare entro due anni i lavori del nuovo edificio. Queste deliberazioni, portate dal sindaco Bernaschi al Consiglio vennero approvate; furono altresì vistate dalla Prefettura. I locali per l'esercizio provvisorio era difficile trovarli; le ville degli antichi Principi romani avevano chiuse le porte in faccia; stabili isolati Frascati non ne ha, allora si pensò al padrone del politeama tuscolano signor Luigi Pascoli. Concluso l'affitto, la ditta Palmaro-Schettino iniziò i lavori per l'esercizio provvisorio. Il teatro fu riattato e nei locali sotterranei sorse un ristorante, un «bar», un «fumoir», un salone di pattinaggio che doveva servire anche per sala di riunioni.

Per mascherare la cosa si istituì un circolo di forestieri, circolo al quale si inscrissero diversi cittadini di Frascati, fra i quali due assessori comunali. Sabato scorso fu inaugurato il teatro con una compagnia di operette. L'inaugurazione del circolo dei forestieri doveva aver luogo domenica prossima. Stassera nei pubblici ritrovi non si parla di altro che del Casino: a Frascati, specie fra le signore, i commenti sull'opera del municipio non sono benevoli...



**Capitano Enrico Zoppi**

*che con i tiri efficacissimi della propria batteria inflisse gravi perdite al nemico, nella battaglia di Zanzur.*



**Il capitano Antonio Calichiopulo**

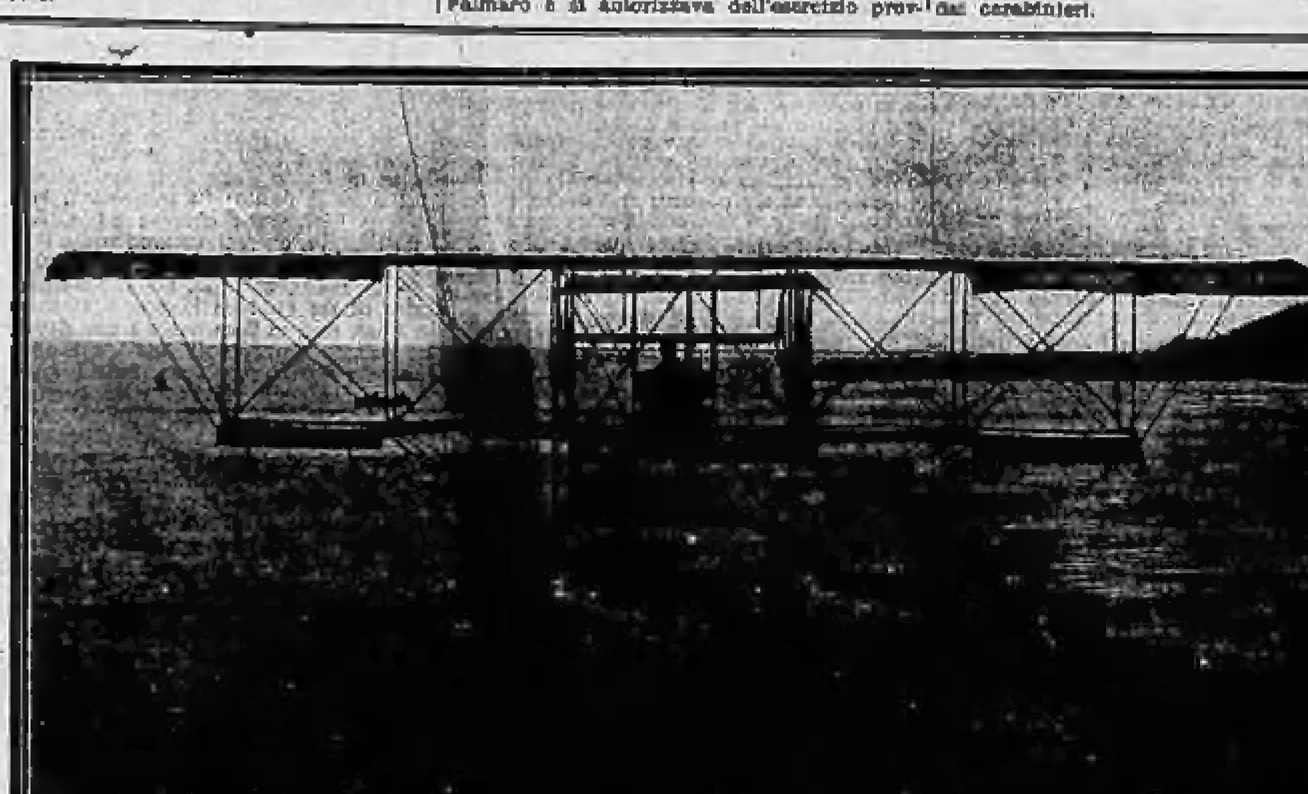
*del 7.o reggimento d'artiglieria da fortezza (Alessandria), che colla sua batteria da 149 mm. dalle ridotte di Gargarez fece cadere sui turco-arabi nella giornata di Zanzur una vera «tempesta di ferro», come ebbe a dire il nostro Corvetto.*

## Il triste proposito di due giovani

### La morte a diciasett'anni

Firenze, 21, notte.

Un tragico fatto è avvenuto presso S. Giovanni Valdarno. Nel paese di Padia Agnano, abitava certo Batonti Brunetto, di anni 18, nativo di Firenze, il quale da qualche tempo amoreggiava con certa Debolni Teresa, di anni 17. I due giovani sono stati trovati oggi in gravissimo stato in una capanna in mezzo ad un campo, per due ferite di arma da fuoco. E' stato accertato, per la dichiarazione della ragazza, che il Batonti aveva prima sparato un colpo contro di lei e poscia contro sè stesso. E' stato poi anche accertato che il duplice suicidio era stato antecedentemente fissato fra i due amanti. Lo stato dei due giovani è gravissimo. Il Batonti è piantonato dai carabinieri.



*L'idrovolante ideato dal torinese capitano del Genio Navale ing. Alessandro Guidoni mentre sta compiendo delle esperienze nel golfo di Spezia. L'apparecchio è di tipo intermedio fra il Farman e il Curtiss, con motore Gnome di 70 HP. L'apparecchio di lancio subacqueo si compone di due serbatoi cilindrici allungati, muniti di alette di sollevamento. E' notevole la semplicità di costruzione e la sua robustezza, che permettono di adibirlo con sicurezza all'uso di guerra. I galleggianti tubolari sono molto resistenti, malgrado la loro leggerezza, agli urti inevitabili dell'acqua. La superficie di sollevamento ad alette è limitata in ampiezza e non produce resistenza nell'aria. Il tipo creato dall'ing. Guidoni è diverso da quei pochi che sono stati costruiti all'estero per lo stesso scopo ed è il primo che abbia dato ottimi risultati in Italia.*

# Giornali e riviste

Giorni sono i giornalisti della tribuna della stampa a Montecitorio, hanno offerto — narra con lusso di particolari il *Caffaro* — il tradizionale ventaglietto al Presidente Marcora. Quest'anno l'offerta ha avuto una importanza e una solennità specialissime. Il ventaglietto tradizionale, come sempre pupazzettato da Carlo Montani e recante le firme di tutti i giornalisti accreditati a Montecitorio, è riuscito una vera e ricca opera d'arte. Mercoledì mentre si incominciava la discussione sul disegno di legge per l'industria serica, entrò nell'aula l'on. Marcora. Un capo-commesso gli porse subito il ventaglio. L'on. Marcora, appena ricevutolo lo adoperò subito, sorridendo. Anche l'on. Giolitti, salito al banco della Presidenza, osservò il ventaglio commentando. Sul ventaglio ci sono molti alunni del Ricreatorio di Montecitorio, che si accingono a passare l'estate all'Ospizio Marino di Tripoli italiana. Prima di partire essi vengono passati in rivista dal presidente Marcora in divisa di garibaldino montato su di un cammello, seguito dal suo fido amico, il questore on. Podestà. I bambini vestono costumi assai svariati. Quelli di sinistra hanno una cravatta rossa, gli altri ne hanno una di colore diverso. Tutti però agitano bandierine nazionali e gridano «Evviva!» Veramente riusciti sono i tipi dei parlamentari più noti, fra i quali gli on. Bertolini, Sonnino, Luzzatti, Ferri, Turati, Chiesa, Rubini, Bissolati, Cornaggia, Colajanni e Stoppato. L'on. Marcora mentre durava la votazione a scrutinio segreto, è salito alla tribuna della stampa, assieme al questore Podestà per ringraziare a viva voce tutti i colleghi e specialmente, come ha detto egli con un simpatico *lapsus linguae*, il collega on. Montani. In una sala attigua alla tribuna della stampa, sono state eseguite fotografie dell'on. Marcora in mezzo ai giornalisti. Il presidente diceva sorridente: «La mia caricatura è riuscita bellissima; soltanto il naso non corrisponde troppo al vero. E' il difetto di tutte le mie caricature». E poi ha soggiunto: «Quest'anno i giornalisti mi hanno aiutato benissimo». Quest'ultima frase ha un significato. Due anni or sono il tradizionale dono giornalistico non venne offerto all'on. Marcora che più volte, durante le sedute tumultuose, aveva investito i giornalisti con parole vivacissime. Durante gli incidenti Schanzer-Colajanni (*Convenzioni marittime*) e Podrecca-Valenzano (*elezione di Frascati*) vennero fatte sgombrare le tribune: i giornalisti non si mossero. *Inde irae* presidenziali. Verso la chiusura della Camera fu tentato un riavvicinamento tra l'on. Marcora e i giornalisti: il collega Biadene (*Blandinus*) tracciò nel retro di una bozza non corretta del resoconto parlamentare una graziosissima caricatura di Marcora in dirigibile a Bracciano: fu mandata al Presidente che la rifiutò dispettosamente. Allora il ventaglio fu offerto al presidente di turno on. Costa, già affranto e malato, e all'on. Cappelli, che ringraziarono. All'eletto degli eletti, furono mandati, *freddi freddi*, i biglietti di visita di tutti i resocontisti accreditati nella stiva della tribuna. La tradizionale cordialità tra presidenza e stampa è stata ripresa l'anno dopo: e quest'anno è stata confermata solennemente. Benone!

***

L'azzurra vanità del fumo di tabacco fa sciupare molti milioni all'umanità ed è una delle cause più gravi della decadenza fisiologica di molte persone. Il tabacco, dicono molti vecchi fumatori, non è un veleno; ma il silenzio di molti giovani, che sono costretti a lasciare il sigaro o la sigaretta perchè insanabilmente ammalati ai polmoni o ai bronchi, è troppo eloquente. Non solo: è ormai provato che la nicotina produce, a chi più, a chi meno, ma su tutti i fumatori, gravi fenomeni d'avvelenamento, quali la diminuzione della forza muscolare, il tremito nervoso, l'insonnia, l'inappetenza, l'atonia gastrica e la perdita della memoria: ma, come non bastasse questo po' po' di roba, il vizio del fumo è anche quello più dispendioso. La rivista dei metodisti italiani: *L'Evangelista*, a questo proposito scrive: «Supponiamo che una persona fumi per 50 centesimi di tabacco al giorno. Ciò fa 15 lire di tabacco al mese, 180 lire l'anno. Aggiungiamo 20 lire l'anno di sigari di lusso e si avrà la somma rotonda di 200 lire, spesa normale di un mediocre fumatore. Se noi ora supponiamo che queste 200 lire siano messe ogni anno a risparmio al solo 3 per cento di interesse composto, vediamo che in capo a dieci anni di questa saggia economia rimangono in cassa L. 2220 49. Dopo 20 anni, se il nostro fumatore mette a disparte 200 lire all'anno, e lascia fruttare gli interessi al 3 per cento, senza toccarli, giungerà a possedere la considerevole somma di lire 5371 06. Questa somma collocata al 3 per cento renda annualmente L. 161 13. In tal modo, dopo 20 anni di economia, il nostro fumatore avrà realizzata una piccola rendita, quasi uguale alla somma che egli mandava in fumo ogni anno. E dire che vi sono degli ottuagenari i quali fumano almeno da 65 anni! Quanti denari sprecati, che si potrebbero erogare in spese più utili, meno dannose al nostro organismo o, almeno, più piacevoli e più allegre!

***

Si mangia per vivere o si mangia per morire?... Si mangia per morire, perchè, a quanto sostengono parecchi scienziati inglesi, quello che si mangia è veleno. Il «Daily Mirror» dà conto di questo «referendum» preoccupante. I thè, per esempio, un terribile alcaloide che provoca la dispepsia cronica nelle forme più gravi; danneggia inoltre il sistema nervoso. Il caffè produce gli stessi effetti, è ancora più fatale anzi per i nervi. L'alcool, preso anche in forme minime, è un narcotico velenoso che fa un male incalcolabile agli organi del ricambio. La birra produce gotta, reumatismo; il vino rosso indigestioni croniche, il vino bianco disturbi al fegato. L'acqua poi è pericolosissima sotto ogni rapporto, sia per la sua impurità, sia per i germi di malattie che porta con sè, sia per i sali minerali che contiene, i quali sono fatali per i reni. Il latte è il più spaventoso dei nostri nemici, giacchè propaga i germi della tubercolosi, del tifo e della scarlattina. Le frutta contengono innumerevoli batteri. L'amido che è contenuto nel grano, nelle patate e nel riso, è fonte di ogni male. L'uomo viene al mondo senza alcun organo fatto per digerire l'amido. Lo zucchero non è estraneo alla gotta ed ai reumatismi, e fa male ai denti. La carne riscalda il sistema del sangue, impedisce la funzione normale dei pori, sovraccarica il fegato e provoca molti malanni. I pesci poi portano i bacilli della lebbra; i molluschi avvelenano... I legumi cotti non sono altro che una massa indigeribile che produce gravi disturbi gastrici; le uova sono pure indigeribili e le droghe veleni. Evidentemente per non rimanere avvelenati bisogna decidersi a morire di fame. Burloni quei scienziati del «Daily Mirror»!

***

Non c'è nulla di assolutamente solenne e corretto: nemmeno l'Accademia degli Immortali di Francia. Tutte le arti belle non hanno domicilio nelle Accademie di B. A., come tutti gli umoristi francesi non hanno eletto il loro domicilio... illegale al *Palais de Glace* e in rue de la Boëtie. L'Accademia française — chi lo crederebbe? — raccoglie nel suo seno un gruppo di caricaturisti e di disegnatori estemporanei che potrebbero fare una certa concorrenza a Forain e C. E' stato specialmente il recente periodo di discussione sul Lexicon della perfetta gallicità che un certo numero di immortali, per non cedere al sonno, hanno tracciato sui foglietti di carta ordinari sugli scrittoietti, le effigie, più o meno aperte o sonnolenti, dei colleghi in immortalità e in sventura. Il *Petit Provençal* assicura che nella seduta solenne di giovedì scorso Richepin dimenticò sul suo seggio un meraviglioso ritratto di M. Ribot. La tradizione degli immortali caricaturisti è antica: Victor Hugo ha lasciato una preziosa collezione di effigi di quasi tutti gli accademici del suo tempo: Michelet, Rinan, Meilhac e altri si sono pure sbizzarriti nel diffamare graziosamente i colleghi. Molti di questi disegni sono stati conservati; però moltissimi sono scomparsi. L'usciere capo di Palazzo Mazarino, che raccoglie queste briciole d'immortalità, ha formato un album curiosissimo, che finirà messo all'asta nella casa di qualche miliardario americano.

Leggete in settima ed in ottava pagina
"Friponille" e la "Figlia di Principe"

# Il grande sciopero marinaresco in Francia

## Le gravi preoccupazioni del Governo

Parigi, 21, mattino.

I ministri ed i sottosegretari di Stato, riunitisi ieri sera, dopo la seduta della Camera, in Consiglio di Gabinetto al Ministero degli esteri, sotto la presidenza di Poincaré, s'intrattennero sullo sciopero degli iscritti marittimi.

### Un tribunale arbitrale?

Il Governo decise d'incaricare i prefetti dei dipartimenti marittimi di offrire agli iscritti e alle Compagnie di sottoporsi al giudizio di un Tribunale arbitrale, che potrebbe comporsi di un rappresentante di ciascuna delle due parti e di un terzo arbitro; quest'ultimo verrebbe designato dai due arbitri o, in caso di disaccordo fra essi, verrebbe designato dal Governo.

Il Governo chiede alle Compagnie ed agli iscritti di far pervenire la loro risposta entro 24 ore, affinchè il Consiglio dei ministri possa nella seduta di sabato mattina deliberare intorno alle misure da prendersi.

L'*Echo de Paris* dice che i membri del Consiglio dei ministri di gabinetto tenutosi ieri sera furono unanimi circa lo sciopero marittimo a considerare la situazione come grave e richiedente una soluzione eccezionalmente rapida.

Alcuni fecero osservare che lo sciopero avveniva al momento della discussione dei mezzi per lottare contro il rincaro della vita e all'indomani della discussione sulla carestia del grano, e che può avere conseguenze disastrose per il commercio e la vita nazionale.

«In questo Consiglio — dice l'*Echo* — si affacciò l'idea della soppressione del monopolio di bandiera nel caso in cui venisse rifiutato l'arbitrato, ma il Governo spera che le Compagnie e gl'iscritti, riconoscendo i loro interessi e i loro doveri, l'accetteranno fin d'oggi».

L'*Excelsior* dice: «La discussione alla riunione del Comitato della Federazione dei porti e dei docks fu vivacissima. I delegati sembravano trovarsi in disaccordo sull'efficacia di un movimento generale. Alcuni emettevano l'opinione che gli interessi dei dockers fossero abbastanza lontani da quelli degl'iscritti marittimi.

### 233 scioperanti processati come disertori

— Per le medesime ragioni dei loro compagni del piroscafo *Saint-Barthélemy*, i marinai e fochisti del transatlantico *La France*, che hanno lasciato la loro nave al momento della partenza, saranno processati dinanzi al Tribunale marittimo e commerciale. Le citazioni a comparire saranno mandate a 233 marinai, che vengono considerati come disertori.

Si annunzia che i nove marinai della *Saint-Barthélemy* hanno ricorso in Cassazione contro la sentenza del Tribunale marittimo e commerciale, che li ha condannati a sette giorni di carcere con l'applicazione della legge del perdono, e alla perdita dei loro salari senza l'applicazione della legge stessa.

### Un incidente all'Havre

Mandano da Le Havre, 20, sera: Un grave incidente è avvenuto al momento della partenza del piroscafo *Gibuti*, della Compagnia «Havraise Peninsulaire». Duecento scioperanti, avendo appreso la partenza, si recarono verso le 11 nella prima darsena del bacino e protestarono contro la presenza dell'equipaggio della *Ville de Majounga*, che era giunto ieri mattina. Il piroscafo *Gibuti* deve partire per la costa d'Africa col corriere postale. Immediatamente avvertito, il commissario centrale si recò sul luogo, e dinanzi alla effervescenza che si manifestava, reclamò l'intervento delle truppe. Gli scioperanti avevano già tagliato una gomena e rovesciato la scala. Un marinaio, che giungeva in quel momento critico in vettura, fu circondato, e per poco non venne gettato in mare, dopo essere stato violentemente maltrattato. Al momento dell'arrivo delle truppe i capi del Sindacato si interposero e raccomandarono la calma agli scioperanti. I soldati, giunti di gran carriera, furono salutati con grida di: «Viva l'esercito!». Si spera di poter far partire domattina il *Gibuti*, ma per la giornata di domani si temono nuovi e più gravi incidenti.

### La situazione a Marsiglia

Marsiglia, 21, mattino.

Lo sciopero degli iscritti marittimi continua, e già si fanno sentire i suoi effetti funesti. Ieri una sola nave lasciò il porto, il *Ferman*, partito per Cette; ma si tratta di una piccola nave senza importanza, ed il Sindacato degli iscritti marittimi ha autorizzato il suo equipaggio a rimanere a bordo, per la ragione perentoria che i marinai hanno ricevuto dall'armatore la promessa formale di aumento di salario di venti lire al mese.

Il piroscafo *Sofia*, dei «Transports Maritimes», proveniente da Genova, è giunto al mattino, con un migliaio di emigranti per l'America del Sud. L'equipaggio è rimasto al suo posto fino all'ultimo momento, ma un'ora prima di levare le àncore la maggior parte dei marinai e fochisti sbarcarono, ed il *Sofia* fu così nell'impossibilità di riprendere il mare. Si sperava tuttavia di poter farlo partire nella notte, con un equipaggio di fortuna.

Si è meravigliati nel mondo commerciale che i marinai dello Stato, richiesti fin dai primi giorni, non siano ancora giunti a Marsiglia. La conseguenza di questo ritardo è che i corrieri postali, che dovevano partire l'altro giorno, il *Corte*, per la Corsica, il *Félix Touache*, per Tripoli e Tunisi, il *Savoie*, per l'Algeria, sono sempre in porto, ed i loro passeggeri immobilizzati.

L'interruzione del servizio postale e del trasporto dei passeggeri provoca profonde perturbazioni nelle relazioni con la Corsica, l'Algeria e la Tunisia. I passeggeri così immobilizzati si contano già a centinaia, e varie delegazioni si sono presentate ieri alla Prefettura per chiedere assistenza. Si apprende all'ultimo momento che delle controtorpediniere stanno per arrivare onde assicurare il servizio postale.

I dockers decisero di rifiutarsi di scaricare le navi aventi a bordo marinai dello Stato.

# Lo sciopero è completo

## in tutti i porti francesi

Parigi, 21, sera.

La Compagnia delle «Messageries Maritimes» ha fatto sapere al Governo che essa aderisce alla formula di arbitrato che le è stata proposta.

Mandano da Algeri: In seguito allo sciopero degli iscritti di Algeri si trova senza comunicazioni con la Metropoli. Lo sciopero colpisce egualmente i vapori che fanno il servizio costiero. Non si segnala alcun incidente.

Da Dunkerque telefonano: «Lo sciopero continua senza incidenti. Gli iscritti si riuniscono frequentemente alla Borsa del lavoro. Il vapore *Sauternes* è partito per l'Havre senza equipaggio, condotto dal capitano, dagli ufficiali e dai macchinisti. Gli scioperanti hanno rivolto un appello alla popolazione».

All'Havre stamane alla Borsa del lavoro, il signor Dellile, segretario del Sindacato degli iscritti, ricordando l'incidente verificatosi ieri alla partenza del *Djibouti*, ha detto ai suoi compagni che simili fatti non dovevano rinnovarsi. Egli ha esortato gli scioperanti alla calma «tanto più che, ha aggiunto, il Governo ha preso l'iniziativa di un tentativo di arbitrato».

Egli ha ricordato che le rivendicazioni variavano su due punti: il riposo settimanale, questione già risolta a Marsiglia, e l'aumento dei salari.

I segretari del Sindacato degli operai dei trasporti e degli operai del porto, hanno confermato ai loro compagni che essi entrerebbero a seguire il movimento se tra qualche giorno i marinai non avessero ottenuto soddisfazione.

Mandano da Marsiglia: Lo sciopero degl'iscritti marittimi prosegue senza incidenti. Nessuna nave ha potuto partire stamane. Sono arrivate quattro controtorpediniere per assicurare il trasporto dei dispacci a destinazione dell'Africa del Nord. Stamane durante una riunione degl'iscritti marittimi, è stata data lettura di una proposta d'arbitrato del prefetto delle Bocche del Rodano. Il prefetto chiede d'urgenza una risposta affinchè il Consiglio dei ministri possa deliberare domani.

In seguito a questa riunione, una delegazione del Sindacato degl'iscritti si è recata dal prefetto per chiedergli in qual modo il Tribunale d'arbitrato sarebbe costituito e se la sua decisione verrebbe applicata a tutti i porti.

Il prefetto ha chiesto che gli si pongano queste questioni per iscritto per trasmetterle al Governo. Nel pomeriggio avrà luogo una nuova riunione degli iscritti.

Si ha infine da Bordeaux: Il movimento di sciopero degli iscritti marittimi è stamane completo. Nel porto non si segnala alcun incidente.

# Il regime eccezionale in Croazia

## L'arresto di adolescenti come partecipi a complotti rivoluzionari

Vienna, 21, mattino.

Le notizie della Croazia sono sempre torbide. Dopo l'attentato del bano Kuvaj, la polizia continua quotidianamente le sue indagini ed i suoi arresti. Si è instaurato un regime eccezionale di rigore. Secondo notizie riportate dalla «Zeit» sono state ordinate misure restrittive per i caffè e «restaurants»; sono proibiti gli assembramenti sulle pubbliche vie ed i contravventori a questo divieto sono puniti con l'arresto. Dopo le 9 di sera i ragazzi sotto i 14 anni devono ritirarsi in casa. In uno speciale manifesto il Governo avverte di avere dato ordine alla polizia di fare uso delle armi in caso di resistenza della popolazione all'osservanza delle nuove disposizioni. In ogni via di Zagabria sono di servizio quattro agenti di polizia; in parecchi centri della città staziona la gendarmeria a cavallo. Finora sono stati arrestati 100 studenti del ginnasio, fra cui alcuni ragazzi di 14 anni.

Ora anche in provincia sono stati compiuti molti arresti. La polizia parla di uno statuto rivoluzionario che si sarebbe trovato in qualche circolo di scuola media. Sono intanto stati deferiti gli aggressori del bano Kuvaj, lo studente Jukic e 16 altri studenti. Secondo un altro giornale la polizia ha scoperto una piccola macchina infernale che venne riempita di materie esplosive da due studenti che sono già stati arrestati e che era destinata a fare saltare in aria la carrozza del bano. Il giornale croato Novi List di Fiume dice che gli arrestati sono sottoposti ad un pessimo trattamento. Nella cella di Jukic stanno sempre due agenti che lo assediano di domande; lo svegliano durante il sonno per coglierlo di sorpresa nell'interrogatorio. In seguito a questo trattamento il Jukic si trova in uno stato di enorme eccitazione nervosa. Egli grida talvolta che in Croazia esistono ancora solamente lui e il suo «revolver». Anche gli altri arrestati, dice il giornale, sono maltrattati. Essi ricevono solo pane e minestra.

# Francesco Giuseppe e i Polacchi della Monarchia

Vienna, 21, mattino.

Sull'accoglienza fatta dall'imperatore Francesco Giuseppe al presidente del Club polacco, dottor Leo, si hanno stamane questi particolari. Il Monarca ha espresso al Leo il suo rammarico per il fatto che, in seguito a spiacevoli incidenti verificatisi, indipendentemente dalla volontà di tutti, vi sia stato il pericolo di un turbamento delle relazioni del Club polacco col Governo, relazioni che il Monarca tiene in molto conto.

L'Imperatore ha soggiunto che, secondo le sue intenzioni, il principio, sempre osservato finora, che le questioni politiche fra le nazionalità della Galizia siano risolte fra polacchi e ruteni, verrà osservato rigorosamente anche nell'avvenire. Ha rilevato con riconoscenza i calorosi sentimenti dinastici e l'attitudine patriottica dimostrata sempre dal Club polacco, ed ha congedato il dottor Leo nel modo più cordiale.

Il Club polacco ha preso cognizione dei rapporti del presidente Leo e del ministro Dlugosz sulle loro udienze da parte dell'Imperatore, esprimendo profonda gratitudine per la cordialità sempre manifestatagli dal Monarca, e constatando infine che le cause che determinarono il cambiamento della sua attitudine politica verso il Governo non esistono più.

# Centomila lire di cambiali

## con la firma falsificata del deputato Guglielmi

Roma, 21, sera.

L'on. Giorgio Guglielmi, deputato di Montefiascone, ha presentato una denuncia contro l'avv. Ettore Liberali, per avere questi falsificato la sua firma in vari effetti cambiari. Su grave fatto il *Messaggero* reca oggi questi particolari:

«Circa un anno fa si venne casualmente a scoprire che erano state messe in circolazione obbligazioni falsificate dell'Acquedotto De Ferrari e Galliera, per una somma che si avvicinava alle 100,000 lire. La Polizia apprese che non poche obbligazioni erano state depositate e in parte vendute alla Banca Commerciale dall'avv. Liberali. Costui fu interrogato e dichiarò che i titoli gli erano stati consegnati da un certo Orlandi e da certo Garro, i quali si erano diretti a lui per tale operazione, perchè conoscevano le relazioni che aveva nel mondo politico. L'Orlandi e il Garro furono arrestati e contro di loro e contro gli altri fuggiti in tempo fu istruito regolare processo.

«Però, fin d'allora, indagini praticate sul conto del Liberali misero in luce che era un giuocatore sfortunato in Borsa e nelle bische e che la sua posizione finanziaria era molto dissestata.

«Il Liberali era stato compagno di collegio del deputato Guglielmi, il quale, come si sa, è parecchie volte milionario. L'avv. Liberali appose la firma dell'on. Guglielmi ad una cambiale e presentò questa ad uno scontista privato, avvertendolo che si trattava di una semplice firma di favore, rilasciata in omaggio alla loro amicizia. Ne ottenne facilmente lo sconto, e, visto che la cosa andava bene, ripetè il giuoco e scontò molte cambiali, sempre con la firma dell'on. Guglielmi.

«Poi tentò un colpo maggiore: si recò a Terracina dal cav. Di Stefani, appaltatore del dazio consumo, gli confidò che il marchese Guglielmi aveva perduto al giuoco e gli occorrevano d'urgenza, in tutta segretezza, 20,000 lire. Ebbe, con le 20,000 lire, la promessa del segreto. Più tardi il Di Stefani scrisse al marchese Guglielmi, ringraziandolo perchè gli aveva fatto l'onore di rivolgersi a lui in un momento di bisogno. Il deputato ne rimase assai meravigliato e rispose che mai aveva avuto bisogno di denaro e mai aveva pensato di ricorrere a lui.

«Di tutto ciò fu avvertita la famiglia del Liberali, famiglia distintissima e che gode ottima riputazione. Mentre si tentava di soffocare lo scandalo e riparare al mal fatto, vennero a scadere altre cambiali con la firma dell'on. Guglielmi, sempre falsificata, e precipitarono gli avvenimenti. Il deputato di Montefiascone allora si presentò al commissario di Magnanapoli e sporse denunzia per falso in cambiali contro ignoti. D'accordo col funzionario, inviò due suoi fattori affinchè prendessero visione degli effetti con la firma falsificata. Seguì quindi la prima denunzia e poi tutte le altre.

«Da quanto si sa finora, il Liberali mise in giro di tali effetti per un importo di 70.000 lire ma si suppone che la somma reale si avvicini alle 100,000. Il Liberali è latitante e ricercato dalla Polizia».

### Tenta suicidarsi dando fuoco al letto

Madrid, 21, sera.

Si ha da Vigo: Il suddito italiano Domenico Tavaro, recentemente sbarcato da un piroscafo proveniente dalla Repubblica Argentina, essendo stato colto durante la traversata da un accesso di follia, era stato rinchiuso provvisoriamente in carcere in attesa di essere inviato al manicomio. Egli ha tentato ieri di suicidarsi dando fuoco al letto della sua cella. I carcerieri lo hanno rinvenuto quasi asfissiato e con ustioni non gravi.

# REATI E PENE

## La giustizia è uguale per tutti

### La vecchia questione della truffa tranviaria

*(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino).*

Ancora per due volte nella stessa giornata è ricomparsa dinanzi ai nostri giudici la vessata questione della truffa tranviaria, sulla quale già tante sentenze contraddittorie sono state pronunciate.

Per alquanto tempo, però, dopo una sentenza di Cassazione, la quale stabiliva che il dichiararsi abbonato in tranvia, per non pagare il biglietto della corsa, non costituisce truffa, il nostro Tribunale assolvette coloro che si presentavano a giudizio sotto tale imputazione. Anzi, la Procura del Re aveva finito di mandare all'archivio tutte le denuncie di simili fatti. Avvenne poi che un'altra Sezione della Corte di Cassazione emanò una sentenza completamente dissimile a quella, che aveva per qualche tempo fatto testo.

Ed allora incominciò di nuovo la ridda nei Tribunali italiani di sentenze contraddittorie, le quali, se possono soddisfare lo spirito acuto o dotte disquisizioni giuridiche dei magistrati, non possono fare che penosa impressione in coloro che ritengono che nello stesso Paese la giustizia deve essere uguale per tutti, anche nel senso che deve avere una certa uniformità di giudizi, affinchè il cittadino possa regolare le sue azioni secondo i dettami di essa, e possa almeno approssimativamente sapere se queste sue azioni siano, o no, considerate dalla giustizia quali reati.

Oggi il caso di tale contraddittorietà si è verificato nella nostra Curia ancora più vivacemente e palesemente. Nella Sezione V del Tribunale si discusse infatti stamane il processo a carico di un certo Augusto Ferri, il quale, come al solito, aveva tentato di dichiararsi abbonato su una vettura tranviaria, per non pagare il biglietto.

Il Ferri, consegnato dal vigile fattorino ad una guardia municipale, dichiarò false generalità, dicendosi il dott. Emilio Iona. Ma le attive indagini fatte subito, svelarono la sua menzogna. E fu per questa menzogna che parve alla Procura del Re il raggiro per mettere in atto la truffa.

Ma il rappresentante della legge all'udienza non potè ritenere che un fatto posteriore al reato costituisse l'elemento costitutivo determinante del reato stesso: e vantando del resto che la nostra Procura del Re abbia provocata la sentenza della Cassazione che dichiarava inesistente il reato di truffa nel fatto di chi si dice illecitamente abbonato, chiedeva pel Ferri l'assoluzione in quanto alla pretesa truffa, e la sua condanna per le false generalità a 50 lire di multa. Ferri non si presentò all'udienza. La Società Tramviaria Belga Torinese, la quale nonostante una piccola serie di sentenze a lei sfavorevoli, non ha voluto ancora rinunciare alla sua tesi, che è precisamente opposta a quella sostenuta dalla Procura del Re, si è costituita P. C. anche in questo processo, sostenendo per mezzo del suo patrono avv. Costanzo Levi, la procedibilità contro questi scroccatori d'un viaggio gratuito sulla tramvia, e quindi chiese la condanna del Ferri. Ma il Tribunale, sebbene costituito da giudici nuovi alla questione in questa sezione, deliberarono seguendo i criteri dei loro predecessori e assolvettero il Ferri dalla truffa condannandolo invece a 70 lire di ammenda per le false generalità.

Pochi momenti dopo in Corte d'Appello si discuteva la causa di certo Edoardo Pollini, imputato e già condannato — ma dalla sesta Sezione del nostro Tribunale — a 5 giorni di reclusione per la solita truffa tramviaria.

La discussione fu vivacissima, ma la Corte d'Appello, che veramente si è dimostrata costante a se stessa e ligia alle sue deliberazioni, perchè sempre ritenne come truffa la falsa dichiarazione d'abbonamento tramviario, confermò la sentenza di condanna nei confronti dell'Edoardo Pollini.

Non è ancora il caso — già avvenuto e che ognuno ricorda — di uno stesso imputato condannato ed assolto per lo stesso reato dallo stesso Tribunale: ma però poco ci cala.....

Presidente della causa in Tribunale: Alberti — P. M.: Cavallerone — Canc.: Gay.

In Corte d'Appello, presidente Pagliano — P. M. Colombo — P. C. avv. Costanzo Levi — Proc. Folco — Difesa avv. Poddigue.

## Le insidie del troppo buon cuore

*(Tribunale Penale di Torino)*

Veramente, il Pubblico Ministero che concludeva ieri in una grave causa per rapina e favoreggiamento, dinanzi al Tribunale, ben altri sentimenti e ragioni, che non a soverchia tenerezza di cuore, attribuiva l'atto di favoritismo commesso a vantaggio dei rapinatori, ed ispirandosi alla severa legge e non al facile sentimento, chiedeva la condanna degli uni e degli altri: di coloro che avevano tentato di depredare la designata vittima, di quelli che avevano nascosto e sottratto alla vigile Arma uno dei furfanti.

Il fatto grave ebbe a suo tempo la sua larga eco nella cronaca cittadina. Un tal Giovanni Iacobro, residente in sui fini di Moncalieri, una sera del febbraio scorso, di passaggio sul Ponte del Sangone, veniva fermato da due giovinastri che gli chiedevano i soldi, presso a poco col solito ritornello di minaccia paurosa del buon tempo antico, con tanto di tromboni e ferraioli. I due aggressori vestiti modestamente degli abiti del lavoro, erano forniti di armi più umili e più..... volgari: delle pietre, raccattate per via, che scagliarono sull'Iacobro allorquando costui si schermì di consegnar denaro. Le ferite virtualmente non furono tanto gravi, ma tali però da obbligare l'Iacobro a ricorrere ad un sanitario, che denunciò il fatto ai carabinieri. Manco a dire che costoro si affrettarono sulle traccie dei denunciati: Giovanni Busso e Nota Sebastiano. Il primo venne acciuffato; non così il secondo che fe, scappando, altre vittime e complica la situazione curiosamente. Allorquando vengono i bravi militi, capitanati da un maresciallo, per arrestarlo (la scena si svolge con grande apparato nella Frazione del Ponte Sangone), il padrone del Sebastiano cerca di deviare l'attenzione degli agenti: promette di indicare dove è il suo garzoncello, ma al patto che non venga arrestato.

Il maresciallo accetta ironicamente a quella trovata, e senza tanti complimenti arresta il malcapitato protettore, Bonino Bernardo, e lo consegna ai suoi carabinieri. E poichè in quel frangente il ricercato è entrato in una trattoria del luogo, ha confabulato col proprietario, Brunetti Giuseppe, e ne è uscito subito dopo, questo questo per una porticina di... servizio, così anche il buon trattore della «Stella Polare» è trattato come un favoreggiatore e denunciato, e rinviato al giudizio del Tribunale in un col Bonino, per questo titolo di reato, mentre al Busso ed al Nota, tuttora uccelli di bosco, si fa carico della ignota rapina.

Un incidente sollevato dalla Difesa, subito esclude che l'Iacobro possa costituirsi parte civile contro i favoreggiatori, e stabilisce questa massima, che esso non potrà mai da costoro reclamare danni; è un fatto contro la giustizia, ed il relativo conto da liquidarsi con la stessa. Ed essa che fu severa per la tentata rapina, non lo è troppo coi violatori delle sue sacre norme. Busso Giovanni e Nota Sebastiano latitante, sono condannati il primo a 2 anni ed il secondo ad 1 anno e 6 mesi di reclusione, e ad 1 anno di vigilanza speciale della P. S. Bonino è condannato a 4 mesi e 20 giorni di detenzione, e Brunetti a 3 mesi e 10 giorni della stessa pena, ordinandosi però, a favore di quest'ultimo, la non iscrizione nel cartellino penale della lieve condanna.

Presidente: Alberti; P. M.: Lavagna; P. C.: avv. M. Nasi e De-Feo; Difensori: avv. M. De Agostini e C. A. Damiani; cancelliere: Farina.

## Processo Cuocolo

Viterbo, 21, notte.

L'avv. Lioy anche oggi ha continuato a tediare Corte, giurati, imputati, colleghi della difesa e della P. C. e pubblico colla sua arringa, trattando specialmente dell'ora in cui è avvenuto il delitto e difendendo l'Ascritore dalle accuse della Parte Civile.

## Processo Paternò

### Le arringhe della difesa

Roma, 21, notte.

Alle 9,30 comincia l'udienza. L'avv. Falconi ha subito la parola ed esordisce, con parola commossa, ricordando la tomba ove giace la contessa Trigona, per paragonarla a quella ove giace Vincenzo Paternò, morto anch'esso alla vita. Dice di parlare per la madre vecchia, abbattuta da un colpo mortale, come l'avvocato Marchesano a nome di due fanciulli orfani, e il Procuratore Generale a nome della società.

L'oratore illustra quindi la nobiltà e la posizione finanziaria della famiglia Paternò, fino a poco tempo fa floridissima, e si scaglia con veemenza contro coloro che infieriscono contro l'imputato, mentre fino a ieri ne avevano condiviso la disordinata vita giovanile. Ricorda l'affettuosa lettera dell'eroico tenente Granafei. Ripete quanto ha detto l'on. Marchesano sull'imbarazzante situazione economica del Paternò, e fa rilevare che l'unica manifestazione d'affetto avuta in questa occasione dall'imputato gli è venuta proprio dai suoi colleghi e superiori.

Entra a parlare della passione che avvinse i due amanti, e nega che in essa vi furono uno che innalzò e uno che abbassò. Nega che la contessa abbia dato denaro a Paternò; afferma che la contessa era costretta a fare pegni per pagare le spese ordinarie della sua vita, e cerca dimostrare che il Paternò non fu uno sfruttatore, perchè non prese denaro dalla contessa e lo prese a prestito dalla Di Bella, non sapendo che quei denari venivano dalla contessa. L'avv. Falcone conchiude la sua arringa invocando dai giurati pietà a nome della vecchia madre dolorante, e in nome della pietà stessa che unisce uomo a uomo.

Alle 11,35 l'udienza è tolta.

L'udienza si apre nel pomeriggio alle 15,45. Il presidente dà la parola all'avv. Scimonelli, secondo degli avvocati di difesa, il quale incomincia la sua arringa col dimostrare la necessità che si tenga conto delle perizie per spiegare i complessi problemi psicologici dell'imputato.

Dichiara che tratterà la presente causa soltanto al lume di tale principio e prega i giurati di giudicare anch'essi al lume dei risultati dell'esame scientifico perchè chi deve applicare la sanzione giuridica in un dibattimento deve tenere conto di tutte le cause del fatto umano, cause ambientali antropologiche, psicologiche, dei sentimenti normali, anormali paranoici, ecc., ecc.

Illustra poi la necessità di studiare i certificati genealogici di Vincenzo Paternò.

Alle 17,30 l'udienza è sospesa per pochi minuti. Ripresa l'udienza continua l'avvocato Scimonelli, affermando che l'idea suicida in Paternò è anche essa ereditaria e si affaccia sempre nei frangenti più gravi della sua vita per risolvere un momento difficile. Nè il suicidio è un fatto psicologico come vorrebbe il prof. Saporito, ma morboso ed accompagna sempre il passionale. Parlato a lungo del suicidio passa a tratteggiare la figura morale del Paternò debole ed indeciso e quindi facile all'abbattimento ed al suicidio.

Conclude dicendo che è giusto che Paternò sia condannato perchè uccise, ma è inumano presentarlo come una belva perchè egli uccise per passione, egli che intendeva di abbandonare la carriera per vivere colla sua donna, egli che è il vero tipo del popolo siciliano forte, geloso e violento. Sostiene infine l'infondatezza della povertà della contessa.

Stanco così alle 18,45 e l'avv. Scimonelli chiede di continuare domani.

Così il Presidente toglie l'udienza. Mentre il Paternò, uscito dalla gabbia, passa sotto la porticina per accedere nel sotterraneo, fa chiamare l'avv. Scimonelli che si avvia per uscire, e lo abbraccia.

### Una nuova edizione del memoriale di Paternò con un'appendice che è un trucco

Roma, 21, mattino.

Mentre il processo contro Vincenzo Paternò volge al suo epilogo, una curiosa rivelazione viene a gettare nuova luce sulla figura dell'assassino e sulla sua tendenza alla simulazione. Nell'udienza di martedì, 18 corr., il perito prof. Maiano, della Difesa, lesse ai giurati un lungo Memoriale, scritto nel carcere dal Paternò. A questo Memoriale una aggiunta era stata fatta dall'omicida: pochi periodi appassionati dedicati alla memoria della vittima. Quei periodi dovevano dimostrare ai giudici che Paternò va sempre rievocando nella solitudine della sua cella, in un rimpianto disperato, la sua Giulia, come un amante eternamente angosciato e inconsolabile; in altre parole, quel breve componimento di letteratura sentimentale doveva fornire una altra arma alla Difesa per sostenere la tesi del carattere assolutamente passionale del delitto.

Ma l'appendice al Memoriale risulta non essere che un trucco. L'autore di quelle frasi non è Paternò, ma il signor Nicola De Aldisio, che le ha scritte in una sua novella: «Dopo l'amore», pubblicata nella rivista *Ars et Labor*, del 15 aprile 1912. Il Paternò ha potuto leggere nel carcere questa novella e ricopiarla, apportandovi le necessarie correzioni ai brani più salienti.

## Un commerciante in stoffe imputato di spendere false monete

*(Tribunale Penale di Torino).*

Giuseppe Bianchi, negoziante in stoffe, il giorno 30 marzo si presentò nella pasticceria della signora Baletto, in via Nizza, per acquistare tre bottiglie di fernet. Ne pagò l'importo con un biglietto da cento. Ma o l'aspetto dell'avventore, o il suo modo di fare, o qualche caratteristica del biglietto misero in sospetto l'avveduta confettiera, la quale dichiarò risolutamente al Bianchi che il biglietto era falso. Questi, senza protestare e facendo solo qualche atto di stupore, ripose in tasca il biglietto da cento ed uscì dal negozio senza fare la compera. Ma la sagace signora Baletto non credette che le cose dovessero finire così semplicemente, e sempre più insospettita dal contegno dell'avventore, avvertì il maresciallo dei carabinieri a riposo, signor Edoardo Bubalo, il quale rincorse il Bianchi e l'additò alla guardia municipale Marocco. Requisito il Bianchi, fu trovato in possesso, oltre che del biglietto da cento, di 45 lire, delle quali un biglietto da cinque era falso. Il Bianchi addusse a sua scusa la buona fede. Disse che passa per le sue mani molto denaro per il suo mestiere di negoziante ambulante e che quel biglietto non sapeva da chi l'avesse preso. Non s'era avveduto che il biglietto fosse falso. Quello da cinque lire lo aveva invece — egli disse — da un cameriere. E ne indicò il nome. Ma il cameriere non fu potuto trovare. Contrastava un po' però colla sua versione il fatto d'essersi allontanato dal negozio senza fare la compera, mentre in tasca aveva ancora più che abbondante denaro. Ma il Bianchi disse che fu tanto il suo dispiacere, dispetto, ed anche vergogna per quanto, contro la sua volontà gli era accaduto, che non pensò ad altro che ad allontanarsi più presto possibile dal negozio. Il Tribunale lo credette solo in parte e lo condannò per contravvenzione a 83 lire di ammenda.

Presidente: Alberti — P. M.: Cavallerone — Difesa: avv. Sola — Cancelliere: Gay.

## L'assoluzione di due industriali per un infortunio nella loro fabbrica

Alessandria, 21, notte.

Contro i signori fratelli Benso, proprietari d'una grande fornace in Cassine, ed assai noti anche nella nostra città, dove contano numerose amicizie e parentele ragguardevoli, si è svolto ieri l'altro dinanzi al Tribunale penale, presieduto dall'avv. Debenedetti, un interessante processo. Una delle loro operaie, certa Toselli Maria, addetta ad una macchina per pressare le tegole, fu colta da un ordigno della macchina stessa e vi lasciò una mano. Sostenendo costei che l'infortunio era accaduto per essere la macchina rudimentale imperfetta e pericolosa, si procedette per lesione colposa contro i fratelli Benso. Questi, naturalmente, si difesero, protestando che la macchina era in perfetto ordine e che solo ad imprudenza della Toselli doveva attribuirsi la disgrazia. Il dibattito fu vivacissimo tra le parti ed i loro rispettivi periti e difensori. I fratelli Benso avevano anche fatto presentare al Tribunale, dal loro perito ing. V. Guarci, un modello in legno della macchina in discussione. Il Tribunale, dopo un'intera giornata di udienza, emanava sentenza con cui proscioglieva i fratelli Benso per inesistenza di reato.

P. M.: Avv. Martini; difensore: avv. Carlo Fachino.

## Scudi di zinco e di alluminio

### La condanna di due torinesi

Casale Monferrato, 21, notte.

Oggi alla nostra Corte d'Appello è stata discussa una grave causa contro certi Luigi Litizetto e Giovanni Lega, torinesi entrambi, già condannati con sentenza del nostro Tribunale, in data 12 marzo, rispettivamente a 3 anni di reclusione ed a 3 di vigilanza, per spendita dolosa di falsa moneta.

Il Litizetto ed il Lega erano comparsi a Casale, provenienti da Torino, alla vigilia del Natale scorso, o almeno a tale epoca risale l'allarme dato fra i negozianti di Casale di una discreta quantità di scudi napoleonici falsi, che correvano sulla piazza. La imitazione del vero era quasi perfetta, tanto che nessuno dei molti ingannati ne aveva all'atto del loro cambio rilevata la loro falsità. Solo un minuto esame della moneta poteva condurre a scoprire dei piccoli difetti, quasi incontrollabili a prima vista. La perizia fatta dal cassiere della Banca d'Italia, conte Biscaretti di Ruffia, provò che le monete erano costituite di alluminio e zinco, e ben patinate d'argento. I due compari riuscirono a farne cambiare, col pretesto di piccoli acquisti, un discreto numero; ma, corsa la voce, la Questura riusciva ad arrestare l'uno e l'altro degli spacciatori in un albergo, mentre tranquillamente pranzavano. Cosa assai strana fu che all'atto del loro arresto e sulle persone del Litizetto e del Lega non si trovò che un solo scudo falso; ma la prova della loro colpevolezza fu assai chiara, quando dietro un quadro della camera ove essi mangiavano si scoprì una discreta raccolta delle false monete. Strana cassaforte! La Corte confermò la sentenza del Tribunale, riducendo però la pena a due anni di reclusione e ad uno di vigilanza.

Presidente: Giana; P. M.: cav. Pellicioni; difensori: avv. Rampini e avv. C. Favosio, di Torino.

## Il processo Arvedi

### Deposizioni prive d'importanza

Spoleto, 21, notte.

L'udienza si apre alle 10,30. E' sentito il perito Diagini, che fece la perizia dei bottoni da polsino ritrovati perfettamente uguali. Dopo sfilano i testimoni Rodi, controllore di servizio nella notte del delitto, che non notò nulla di anormale; Vedovati Romeo, macchinista; Venturini Ubaldo, guardiano; Valsecchi Federico, altro macchinista; Secchi Giuseppe, fochista, i quali non possono dare nessun lume alla giustizia; Principi Matteo, commesso viaggiatore, dice che alla stazione di Foligno, cercando un posto in una vettura ed aprendo lo sportello, trovò il cadavere dell'ingegnere, che descrive. L'assassinio doveva essere successo da almeno un'ora e mezza, perchè una mano era perfettamente bianca e rigida, ed il sangue coagulato.

Nulla di interessante dicono i testi Natalini Achille, Monteverdi Gaetano, Roscioli Achille, Falcioni Alfonso e Rossi Giuseppe. L'udienza è rinviata.

Nella seduta pomeridiana depone il teste Marcucci Claudio, il quale dice che nella vettura Roma-Macerata, ove egli era salito, notò un individuo dall'atteggiamento sospetto, il quale si affacciò durante il percorso parecchie volte al finestrino, come se volesse riconoscere un luogo. A Spoleto un altro individuo uscì dalla porta opposta della stazione, e poichè un manovale lo redarguì, se la diede a gambe. A Foligno lo sconosciuto del suo scompartimento fu trovato con un biglietto non in regola da un controllore, ma essendosi intanto prodotta la confusione per la scoperta dell'assassinio, egli si dileguò. Seguono i testi Marini Giuseppe, Vitalini Vincenzo e Falcioni Mariano, funzionari di pubblica sicurezza, i quali depongono sulle indagini fatte.

L'udienza è rinviata a domani.

## Le febbrili ricerche della Polizia

### per accertare chi siano vittima e aggressori nel barbaro delitto di Savona

Savona, 21, notte.

Ancora nessun indizio sul misterioso ed impressionante delitto commesso nella nostra città la notte fra il 18 ed il 19 corr. e ciò malgrado le più assidue e febbrili indagini dell'autorità di P. S. Ieri, nella camera anatomica del cimitero di Zinola, i dottori procedettero all'autopsia del cadavere, e non fu sul misero corpo riscontrata alcuna frattura interna, nè si scorsero ecchimosi, o lividure, o contusioni di sorta, tranne il taglio traversale lungo 3 centimetri al mento, del quale già ebbi ad accennarvi e che *sarebbe* stato prodotto da qualche urto contro il carrello stesso; per cui venne accertato in modo assoluto che l'infelice è morto per asfissia in mare.

In quanto ai quattro individui tratti in arresto dagli agenti di p. s. continuano a protestare contro qualsiasi ombra di sospetto che si può sollevare a loro carico, ed invocano la libertà. Comunque, da certi particolari, e da alcune dichiarazioni fatte, l'autorità avrebbe sempre la certezza, se non d'avere nelle sue mani gli autori dell'assassinio, almeno individui che potranno fornire particolari importanti ed apportare forse un po' di luce. Vi è intanto un'altra persona, che potrebbe essere il guardiano d'un qualche stabilimento attiguo al Ponte della Società Elettrica Negri, dove il delitto fu commesso, la quale ebbe a dichiarare d'avere udito, la notte del misfatto, e precisamente verso l'una del mattino, un tonfo, come di grosso peso gettato in mare, ma che, supponendo si trattasse di un qualche lavoro notturno verso la *Foce*, non vi fece caso; e che dopo circa un quarto d'ora, egli tornò ad udire un secondo tonfo, così da fargli supporre una parte della verità, e cioè che fosse stato precipitato in mare uno di quei vagoncini della Società dei carboni fossili, che servono a scaricare il combustibile nelle chiatte.

«— Cosa fanno stanotte gli operai? — disse; egli d'avere allora pensato; e che tese l'orecchio per sentire se gli strani tonfi in mare si fossero ancora replicati; invece, dopo di allora tornò il più assoluto silenzio. Dunque: dal primo al secondo tonfo — stando alle dichiarazioni dell'operaio, trascorse un quarto d'ora; il tempo appunto necessario per compiere dagli assassini l'operazione terribile della legatura della vittima attorno al carrello; e cioè, prima, sarebbe stato gettato in acqua il cassone in ferro del vagoncino, quella parte che raccoglie, per meglio dire, il carico del carbone, e poscia, ad operazione finita — 15 minuti dopo — ecco il 2.o tonfo e cioè il carrello del vagoncino con la vittima.

Ma lo strano è questo: che l'uomo il quale ebbe a dichiarare quanto sopra, mentre distinse benissimo i due strani rumori, disse di non avere invece udito alcun grido, nè prima nè dopo i due tonfi. Ora, se la vittima fu presa, rovesciata sul carrello, e legata fortemente con una sciarpa da marinaio contro il carrello stesso così da fermare il corpo dell'infelice contro il ferro, come mai non riuscì ad emettere nemmeno un solo grido di soccorso, che sarebbe indubbiamente stato inteso dall'individuo che dichiarò di avere uditi i due tonfi distinti?

Qui si può fare un'altra ipotesi: che la vittima, non appena afferrata, sia stata imbavagliata, o che la mano di uno degli assassini abbia compresso sulla bocca del misero con tale forza e con una feroce e brutale insistenza, da causargli la morte per soffocazione; ed ecco che allora si spiegherebbe lo strano fatto del non essere stato udito alcun grido. Tutte queste sono nostre particolari congetture; vedremo quello che potrà assodare o presto o tardi l'autorità giudiziaria.

## Lo sciopero degli avvocati milanesi

### Sacerdote condannato in contumacia per oltraggio

Milano, 21, sera.

Anche stamane l'astensione degli avvocati e procuratori dalle udienze è continuata. Non si è verificato nessun incidente.

In Tribunale alcuni imputati invece di presentarsi e chiedere un rinvio, non si fecero vedere, e vennero condannati in contumacia. Tra costoro vi è il curato di Cascina Nuova di Bollate don Antonio Zocchi. Costui, trovatosi alle prese col commissario straordinario, ragionier Solvi, mandato dalla Prefettura a mettere in chiaro certi conti della fabbriceria, quando venne a discutere intorno a certa questua del letame, non si trovò d'accordo col pubblico funzionario, ed afferratolo per un braccio, lo mise bellamente alla porta, dandogli per soprammercato del buffone, del mascalzone, del villano. Era presente alla scena il sagrestano, che è venuto questa mattina a deporre, avvalorando la parola del rag. Solvi. Siccome il reverendo, in fatto di oltraggio, non era alle sue prime armi — egli è un recidivo specifico — il P. M. avv. Tribuzio chiese che l'imputato venisse condannato a 45 giorni di reclusione. Il Tribunale, presieduto dal cav. Salvi, ha condannato il sacerdote a lire 400 di multa, senza perdono.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 21 Giugno:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 735,3; ore 15: 737,1; ore 21: 733,0.

*Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:*

Massima + 26,0 Minima + 18,1

*Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 20 + 26.6
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 17.4

*Stazione termometrica Bardelli* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 26.9
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 17.3

23 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 16.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — Compagnia Drammatica (I grandi spettacoli Renzi Gabrielli) — Ore 21: *Il cane d'oro, ossia Gli eroi dell'angustia*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia Italiana d'operette di Emma Vecla, diretta da G. Vanuzzi). — Ore 21: *Il milionario ascettone*, operetta in tre atti, musica di Leo Ascher. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini e Zerboni). — (Drammatica Compagnia di Roma, diretta da Ettore Berti). — Ore 21: *Per vivere felici*, commedia in tre atti, di Mirande e Rivoire. — Ingresso L. 0 60.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e canzoni riunite e annesse della Compagnia italiana di prosa, di Gero Zambuto). — Ore 21: *Il violino di Cremona* — Ore 22 e 35: (Secondo riunite): *L'istruttoria*, dramma in due atti, di G. Henriot: *Il persecutore*, farsa.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 50, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti orchestrali — *Skating*, ore 9, 15 e 21, pubblico.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant - Ingr. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Esposizione Caricature Golia e Manca — Grande Concerto di Dame.



Stamane, alle ore 7,30, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente

**Maria Dorna ved. Vigna**

d'anni 79

La figlia CAROLINA col marito Cav. ERNESTO ORLANDINI, Colonnello d'Artiglieria, il figlio Ingegnere ORLANDO; le cognate CAROLINA DORNA ved. DORNA, MARIA METZGER ved. DORNA, GIUSEPPINA MAINA DORNA ved. RICHELMY; i nipoti DORNA, MOSSO, GUERRA, BOTTI, e congiunti tutti, con l'animo profondamente addolorato, ne danno il triste annunzio.

*Torino, 21 giugno 1912.*

I funerali avranno luogo domenica, 23 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla sua abitazione, via San Simone, 4.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

*Non si mandano partecipazioni personali.*

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, ieri, alle ore 9,

**Perinetti Giovanni Battista**

d'anni 79

**Veterinario di Trofarello**

Addolorati ne danno il triste annunzio i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 23 corr., alle ore 8,30, in Trofarello.

*Non si mandano speciali partecipazioni.*

La Famiglia KUEPER e parenti, oltremodo commossi dalla dimostrazione d'affetto e stima tributate alla cara Defunta

**Ada Kueper**

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Tesoriera (Torino), 21 giugno 1912.

# Cronaca Cittadina

## Futile litigio che conduce ad un fratricidio

**Casale Monferrato,** 21, notte.

Un gravissimo fratricidio è avvenuto in una vigna di Frassinello Monferrato nella famiglia Cotti. Il delitto commesso ha rattristato quella buona popolazione che commenta le varie peripezie della famiglia piombata nel lutto con un senso di rispetto, essendo stimata in tutto il territorio. La famiglia Cotti è composta dal padre vedovo da qualche anno e di quattro figli di cui uno ammogliato. Questi quattro maschi sono buonissimi lavoratori e godono la stima di tutto il paese per i loro buoni precedenti. Lavorano la loro terra traendo da questa il mezzo di vivere.

Fra questi quattro fratelli vi è sempre stata buona armonia, nè ragioni di interessi, nè d'odio riuscirono mai a rompere quella pace che era la forza della famiglia. Ed il padre ne era superbo. Senonchè, per futili motivi, non ancora ben precisati, ieri sul far della sera, a quanto ci consta, i quattro fratelli lavoravano nella propria vigna, appaiati. Lorenzo e Guglielmo, i due protagonisti del triste avvenimento, erano intenti a curare i tralci di viti. Guglielmo si era assentato ed aveva prolungata la sua assenza alquanto, cosicchè al suo ritorno nella vigna venne redarguito vivamente.

Rispose assai concitato Guglielmo e di qui i due fratelli incominciarono a scambiarsi dei titoli. Accesi dall'ira incominciarono a menare qualche pugno: vi fu una zuffa, sempre ai piedi della vigna, durata qualche secondo, finchè il Lorenzo, che aveva la mano armata di roncola, probabilmente lontano dall'idea di uccidere, menò al capo del fratello Guglielmo un colpo terribile e questi cadde a terra mandando un lungo grido.

I due altri fratelli, che, pur sentendo la disputa, non mai si sarebbero immaginata una così tragica scena, accorsero e trovarono il loro povero Guglielmo immerso in un lago di sangue. La roncola, colpendo il padiglione dell'orecchio del povero ferito, aveva pure toccato la scatola cranica, cosicchè, affranti dal dolore, i due fratelli trasportarono il ferito quasi privo di favella alla casa paterna, inviando subito pel medico. Ma, sopraggiunto questi, trovò il caso disperatissimo ed ordinò di trasportarlo subito all'ospedale di Casale. Qui giunto, sebbene nel cuore della notte, il morente ricevette dal dott. Bernotti tutte le cure necessarie, ma nonostante ciò dovette soccombere.

Il feritore, spaventato dall'accaduto, è scomparso, nè di lui si hanno notizie. Furono sul luogo le autorità per i primi interrogatori ed è stato disposto per la ricerca del disgraziato feritore. In tutto il contado non si parla che di questa tragedia tra fratelli e tutti hanno un senso di sorpresa poichè era nota la tradizionale loro bontà. Il Cotti Lorenzo, feritore, ha 28 anni e l'ucciso Guglielmo 25. I fratelli, il padre sono terrificati dal dolore.

## Il patriottico slancio degli italiani all'estero per la flotta aerea

**Roma,** 21, sera.

Il Comitato « Pro flotta aerea » comunica: Tra i connazionali di Zara è stata aperta una sottoscrizione che ha fruttato L. 316,65, rimesse al R. Console di Zara. Da Burgas e da Filippopoli sono giunti al Comitato centrale lire 276,65. Il Comitato universitario romano ha deciso di vendere nei giorni 29 e 30 un distintivo-ricordo per l'armata del cielo. All'isola d'Ischia sono state distribuite schede di sottoscrizione « Pro flotta aerea. » Il sindaco di Barano, cav. Millacci, terrà a beneficio della sottoscrizione una conferenza. Il sottocomitato di Anzano promossa delle feste « Pro flotta » e le sottoscrizioni hanno già fruttato lire 500. A Ferrara la sottoscrizione ha fruttato lire 14.495. La sottoscrizione di Alessandria d'Egitto, promossa dal giornale *Imparziale*, ha fruttato lire 20.000.

## Per l'areoplano "Biella,,

**Biella,** 21, notte.

Il sottoprefetto di Biella, conte Carandini, che primo lanciò la nobile idea di offrire all'Esercito l'areoplano *Biella*, dono di questa industre e laboriosa regione, può essere lieto del successo ottenuto, poichè l'areoplano *Biella*, è ormai un fatto compiuto. Infatti sappiamo che il cav. Federico Petiva, che aveva aperto la sottoscrizione con una prima offerta di lire duemila, ha oggi offerto altre mille lire, le quali servono appunto a completare la somma di lire ventimila, necessaria per l'acquisto dell'areoplano. Il sottoprefetto ha ringraziato, a nome del Governo il munifico donatore.

## Il Congresso della Federazione aeronautica internazionale

**Vienna,** 21, notte.

Si è aperto il Congresso della Federazione aeronautica internazionale, sotto la presidenza del principe Rolando Bonaparte.

## Bollettino Giudiziario

**Roma,** 21, notte.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

*Magistratura.* — Caprino, procuratore generale di Corte d'Appello a disposizione del Ministero di grazia e giustizia, è collocato a riposo — Porro, giudice in funzioni di pretore al Mandamento di Bra, è tramutato al Tribunale di Voghera e destinato temporaneamente al Tribunale di Milano — Carafini, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è destinato temporaneamente alla Corte d'Appello di Milano — Sanguineti, giudice al Tribunale di Asti, è nominato, per anzianità consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro — Miglino, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Caselle Torinese, è tramutato al Tribunale di Isernia e destinato temporaneamente al Tribunale di Milano — Bolognini, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Livorno Piemonte, è tramutato al Tribunale di Castrovillari e destinato temporaneamente al Tribunale di Milano — Grassi, giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Chiavari, è destinato al Mandamento di Viggiano — Schiarelli, uditore giudiziario al Mandamento di Aquila, è tramutato al I Mandamento di Spezia — Casalegno, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Torino, è tramutato alla Pretura di Torino.

*Cancellerie e Segreterie.* — Montefiore, alunno gratuito alla I Pretura di Messina, già nominato aggiunto di Cancelleria alla I Pretura di Spezia, dove non ha preso possesso, è nominato invece aggiunto di Cancelleria alla I Pretura di Messina — Puxxu, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Sassari, già nominato cancelliere alla Pretura di Morgex, ove non ha assunto possesso, è invece nominato cancelliere alla Pretura di Bitti — Sansoldi, cancelliere alla Pretura di Donnaz, è tramutato alla Pretura di Rivoli — Corrado, vice-cancelliere al Tribunale di Avellino, sospeso dall'ufficio: il decreto col quale l'ufficiale giudiziario alla Pretura di Nizza Monferrato, Rosso, venne nominato ufficiale giudiziario al Tribunale di Vigevano è revocato — Rosso viene richiamato al precedente posto di detta Pretura.

*Ufficiali giudiziari.* — Formentini, ufficiale giudiziario alla Pretura di Godiasco, è per sua domanda tramutato alla Pretura di Villanova d'Asti — Danna, ufficiale giudiziario al Tribunale Pontremoli, è a sua domanda, tramutato al Tribunale di Savona — Bontempo, già nominato ufficiale giudiziario alla Pretura di Millesimo, dichiarato decaduto dalla detta carica per non aver assunto il possesso dell'ufficio a termini di legge — Fasola, ufficiale giudiziario alla I Pretura di Genova, è per sua domanda, tramutato alla Pretura di Fivizzano — Bergalli, ufficiale giudiziario alla Pretura di Savona, è per sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute.

*Notari.* — Sappa, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di [illegible] (Distretto notarile di Alba).

## La prima giornata di vita torinese dei profughi

### Le tessere di riconoscimento

Gli ospiti di Torino sono ancora un poco storditi, disorientati (sia detto senza bisticcio), ma cominciano ad adattarsi alla nuova vita, che appare ad essi anche più quieta dopo tante e così burrascose vicende.

Il prefetto, senatore Vittorelli, e l'assessore cav. uff. Cauvin si sono recati ieri a visitarli nella caserma Dabormida, ed hanno avuto parole di conforto per gli sventurati, ed inoltre di lode per gli attivissimi membri del Comitato, i quali si sono dedicati con vero entusiasmo alla nobilissima mansione ricevuta. Durante la giornata di ieri sono stati presi gli ultimi provvedimenti necessari per completare l'alloggio dei profughi, e col concorso dell'Autorità militare, che inviò parecchi camions automobili, si è potuto ritirare alla stazione tutto il grosso bagaglio degli ospiti, per distribuirlo.

Altre disposizioni furono date per migliorare, in quanto è possibile, le loro condizioni e per procurare loro sollecitamente una stabile occupazione. Bisogna dirlo, a loro onore, gli ospiti non chiedono di meglio che poter trovare lavoro.

L'Amministrazione municipale ha concesso a tutti gli espulsi bagni e doccie gratuitamente negli stabilimenti suoi, e l'Azienda tranviaria la libera percorrenza delle linee Regio Parco e Lingotto.

Molto opportunamente e per evitare non improbabili inconvenienti, si è provveduto a munire i profughi di una tessera personale di riconoscimento, recante il bollo del Municipio. La Commissione, oltre che dalle ditte Celestino Gasmaier e Bedarida, ebbe l'efficace cooperazione del cav. Giacomo Baria, direttore della Consumatori gas, del signor Stefano Bartelli, del cav. Giacinto Girardi, della ditta Gonella e C., Moriondo e Gariglio, Riva Vercellotti, di via Rosine; Saponeria Debernardi, Silvio Oderio e C., tipografia Sciolla e geometra Ettore Pellissone.

Le condizioni sanitarie degli ospiti sono ottime ed il loro morale è elevatissimo. Essi hanno parole di viva riconoscenza per tutti coloro che si sono interessati alle loro tristi condizioni, ed una Commissione dei profughi è venuta appositamente nei nostri uffici di Redazione per pregarci, anche in nome dei loro compagni di sventura, di ringraziare la cittadinanza per l'affettuosa dimostrazione avvenuta l'altra sera all'arrivo.

Ci siamo recati nella caserma Dabormida durante la giornata di ieri: molti profughi, particolarmente gli uomini, dopo aver fatto un po' di toeletta ed essersi accuratamente sbarbati e ripuliti, se ne erano usciti per visitare la città: le donne provvedevano, con l'aiuto dei mariti, a riordinare il proprio bagaglio, che i *camions* militari avevano scaricato nel cortile. Sotto l'atrio alcuni bimbi si trastullavano quietamente, ignari di tutta la tristezza di questo improvviso e forzato ritorno in Italia. Alcuni operai, che hanno lasciato l'Impero ottomano volontariamente, ci confermavano che i turchi in molte circostanze sono stati d'una scortesia insultante con gli italiani, che, del resto, erano trattati quasi sempre con grandissimo disdegno. In Turchia la maggioranza della popolazione crede che l'Italia sia un Paese ridotto alla più squallida miseria; che le città nostre siano press'a poco poveri villaggi. Questa ignoranza sull'Italia spiega in parte il tono altezzoso dei turchi a nostro riguardo, e rende anche più amara la loro delusione nel vedersi sconfitti, essi che si credevano invincibili! I turchi si sentono in fondo disonorati, vergognosi per le vittoriose occupazioni dell'Armata e dell'Esercito d'Italia, che essi giudicarono fin qui inferiore alla Grecia, verso la quale non hanno che disprezzo.

Tutti i profughi sentono la più serena sicurezza nell'esito finale della guerra, ed hanno molta simpatia per i soldati, che furono e sono gli strenui difensori del nostro buon nome.

Moltissimi tra gli ospiti non avevano alcuna idea di Torino, e nel visitare la città sono rimasti assai meravigliati. Sono entusiasti dell'ordine e della pulizia di Torino, del movimento ininterrotto di tranvie, automobili e carrozze. Ad un ragazzo abbiamo chiesto quale cosa l'avesse colpito di più; rispose: « I cani con la museruola! ».

Evidentemente ricordava di averne veduti a centinaia in Turchia vagare, randagi da una via all'altra, liberi e senza padrone.

Fra qualche giorno, appena tutti i necessari provvedimenti saranno ultimati e ogni cosa nella caserma Dabormida sarà a posto, i ragazzi delle scuole municipali si recheranno anch'essi a fare una piccola dimostrazione di simpatia ai profughi.

Nel frattanto li raccomandiamo vivamente alla cittadinanza, che si è mostrata sempre così generosa: facciamo appello al suo gran cuore perchè i fondi che andiamo raccogliendo con la nostra sottoscrizione si accrescano. Ve n'è veramente bisogno.

### La serata artistica con Zacconi

Per ora ricordiamo che la grande serata « Pro espulsi », ideata per iniziativa della Unione Liberale Monarchica, avrà luogo la sera di mercoledì, 26, al teatro Alfieri. Come è noto, verrà rappresentato: *Il fratello d'armi*, di Giuseppe Giacosa, e protagonista sarà il nostro maggiore artista, Ermete Zacconi, a cui faranno corona gli ottimi attori della Compagnia « Città di Roma ».

Negli intermezzi la Banda municipale darà un concerto. Alla sede dell'Unione Liberale sono già vendibili i biglietti d'ingresso. Per le poltrone e posti numerati si ricevono le prenotazioni alla Segreteria del teatro, e siccome le richieste sono già numerose, sarà bene che coloro i quali intendono intervenire alla memorabile serata si affrettino ad assicurarsi un posto.

### Un banco di beneficenza

In occasione del Festival organizzato a favore della Cassa della Società spazzini municipali, che avrà luogo in piazza d'Armi vecchia dal 29 giugno al 31 luglio, verrà aperto un grande banco di beneficenza « Pro espulsi ». Al Comitato esecutivo, che è presieduto dall'assessore cav. uff. Cauvin, e che ha per segretario l'avv. Di Aichelbourg, furono inviati da enti pubblici e da privati numerosi e ricchi oggetti, nonchè offerte in denaro.

Il banco di beneficenza sarà inaugurato con l'intervento delle Autorità, e gli stessi piccoli espulsi dalla Turchia prenderanno parte alla vendita degli oggetti.

### Mezza giornata di lavoro per gli espulsi

La Società *Dante Alighieri* ha inviato una nobilissima lettera a tutti gli industriali torinesi perchè invitino i loro operai a lavorare una mezza giornata del lunedì, 24 corr., festa patronale, a beneficio degli espulsi dalla Turchia.

Molti hanno già promesso di aderire a questo invito.

## A proposito di un borsino non ufficiale

Dal comm. Deregibus riceviamo e pubblichiamo:

Torino 21 Giugno 1912.

« Preg.mo Sig. Avv. A. Frassati,

« Nello scorso Maggio alla Borsa di Torino s'iniziò una sottoscrizione fra i frequentatori chiedente la chiusura della riunione pomeridiana col 1.o del mese di Giugno e furono oltre seicento i richiedenti fra Stabilimenti, Banchieri, Agenti di Cambio, Cambisti, ecc. ecc.

« Il Sindacato degli agenti deliberò invece che questa chiusura fosse ritardata al 15 Giugno, e l'annunciò con avviso nella sala della Borsa in data 1.o corrente.

« Sul finire della prima quindicina del mese in corso si aprì una nuova sottoscrizione che domandava il mantenimento del Borsino sino ad epoca a stabilirsi, ma questa non avendo raccolto che « tredici » firme, di cui « sette » di Agenti di Cambio, (che sono ben « quarantotto » iscritti a ruolo) e « sei » fra rappresentanti e frequentatori, naturalmente non fu presa in considerazione.

« Ora questi signori hanno aperto un ritrovo di Borsa dalle 16 alle 17 nei locali del Caffè del Teatro Alfieri, quindi pubblico; ed ivi si riuniscono, ricevono e mandano telegrammi, contrattano, ed al mattino seguente pubblicano il listino del Borsino sopra un giornale cittadino.

« Per quanto si sappia che le contrattazioni sono minime e solo per due o tre titoli, (mancando il grande sussidio dei telefoni intercomunali), pure il listino è zeppo di prezzi che, quantunque nominali, illudono chi legge come se si operasse su larga scala e su tutti i valori. Questo Borsino chiamato prima « extra ufficiale », poi « privato », ora è spoglio di ogni qualificativo e parrà al pubblico come normale e regolare.

« Il Sindacato della nostra Borsa in data 17 corr. pubblicava una diffida colla quale dichiarava di non riconoscere tale riunione ed in conseguenza di non poter prendere in esame qualsiasi contestazione che potesse insorgere in dipendenza dei contratti conchiusi nella riunione medesima.

« Non parlò il Sindacato della legalità di questo Borsino, nè spetta a me il giudizio; ma è certo che esteriormente e liberamente funziona, e quelli che lo frequentano ne hanno comunicato l'esistenza alle altre Piazze, invitandole a servirsene e dare ordini, tentando così di sviare la clientela e fruirne per proprio conto. Inutile aggiungere che a tali riunioni manca ogni sorveglianza e controllo e, se qualcuno potrà trovarvi discreta messe di benefici, questi saranno a danno dei più che dovranno subire le saltuarietà e le intemperanze dei manovratori.

« Ripeto oggi quanto scrissi quattro anni fa in queste colonne, che si tratta di un fatto di grave interesse cittadino, degno di essere sottoposto al giudizio del pubblico per renderlo edotto del come stanno le cose e premunirlo da inganni e pericoli.

« Ringraziandola, colla massima stima la riverisco. — Suo F. Deregibus ».

### Importante convegno di Rivenditori di generi di R. privativa in Avigliana

Nei vasti locali del « Ristorante Allais », Avigliana, Lago, oggi si riunirono oltre 100 tabaccai del Collegio di Avigliana, con numerosa rappresentanza di Torino e di Susa, per costituire un'altra sezione dell'Associazione del Piemonte. Inviarono delegati i colleghi di Chivasso, Susa, Torino, Lanzo Torinese, Vigone, Ivrea, Ciriè e Carmagnola. Aderirono per lettera la Presidenza della Confederazione Italiana, tutte le Sezioni del Piemonte. S. E. Boselli comm. Paolo inviò la seguente adesione da Roma: « Duolmi non potere trovarmi il giorno 20 ad Avigliana. Ma sarò lieto se potrò giovare ai loro legittimi interessi. » Questa adesione in ispecie venne applauditissima.

Il segretario signor Ferraris, di Torino, dà lettura delle numerose adesioni, quindi prende la parola, applauditissimo, il signor Grandolini, presidente dell'Associazione Rivenditori del Piemonte, compiacendosi per l'ottima riuscita del Convegno, e dell'unanime adesioni ricevuta, dai colleghi del Piemonte e d'Italia. Spiega la importanza della solidarietà, e la necessità di essere organizzati, tanto più che il Governo fra poco dovrà pronunciarsi sulle richieste dei nostri *desiderata* per uno stato giuridico. Si compiace per la adesione autorevole del deputato S. E. Boselli, perchè conoscitore dei bisogni della classe. Ringrazia i presenti ed assenti, e fa voti che sempre sia vivo fra noi il principio della solidarietà per la difesa dei comuni interessi.

Prende la parola Bellosio, di Almese, che porta il saluto ed il ringraziamento dei colleghi del Collegio di Avigliana. Luciano, di Torino, fa rilevanti confronti di trattamento della classe. Pagliano anch'esso parla applauditissimo, facendo rilevare l'incremento della nostra organizzazione. Datona, di Giaveno, per esprimere il plauso ai promotori ed alla Presidenza, ed altri ancora.

Comandini propone un telegramma al direttore generale delle Privative, ed uno di ringraziamento all'on. Boselli, deputato del collegio.

### Per gli impiegati privati

Riceviamo:

« Il Consiglio direttivo della Sezione commessi ed impiegati privati, dell'Unione Monarchica « Umberto I », ha deliberato d'intensificare l'opera sua di propaganda per il progetto d'iniziativa parlamentare, onorevoli Luzzatti, V. E. Orlando, Chiesa, Abbiate, per il contratto d'impiego; inoltre ha deciso di fare appello agli onorevoli deputati della regione perchè vogliano dare al progetto stesso tutto il loro appoggio, al fine di assicurarne la prossima conversione in legge dello *Stato* ».

### Riunione di assicuratori

I signori agenti, ispettori ed impiegati amministrativi che si occupano dell'assicurazione sulla vita, sono invitati ad intervenire alla riunione, che avrà luogo stasera, sabato, alle ore 21, nei locali dell'Unione nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio, in Galleria Nazionale, scala B, piano nobile, per discutere il Memoriale da presentarsi al ministro Nitti, perchè tenga conto del loro desiderata nell'attuazione del monopolio dell'assicurazione sulla vita.

### Unione Liberale Monarchica (Sezione operaia)

I soci operai sono invitati all'assemblea di classe questa sera, 22 giugno, alle ore 21, nei locali dell'Unione, via Genova, N. 11.

### Partenze

E' partito per Roma il senatore Rossi, sindaco di Torino.

### Due altri borseggi in tramvia

Il capomastro Giovanni Novarina, abitante in via delle Rosine, 13, si trovava nel pomeriggio di ieri, col proprio fratello Gaspare, sopra una tranvia della linea municipale Barriera di San Paolo.

Per evitare gli urti e i sobbalzi, che purtroppo, sono assai frequenti, i due fratelli si tenevano stretti uno accanto all'altro, discendendo quindi nei pressi della loro casa.

Soltanto allora, con grande sorpresa e non minor rincrescimento, i Novarina si accorsero d'essere stati alleggeriti il primo dell'orologio e catena d'oro, del valore di 400 lire circa, il Gaspare del suo portafogli, contenente una trentina di lire.

Dei borsaiuoli una vaga e incerta nozione era rimasta nella loro mente. Ricordarono di aver osservato due giovanotti, pigiati sulla piattaforma, assai vicini a loro... ma nulla altro.

Quale maggior consolazione che di denunziare il fatto alla Questura?!

#### Le vittime dei ladri

La signora Gili Marianna, abitante in via Cavour, N. 25, denunziò che mentre si trovava nel Santuario della Consolata fu derubata del portamonete contenente L. 38.

— Ignoti entrarono nei locali lasciati incustoditi della portineria dello stabile di via Volturno, N. 6, e rubarono in danno del custode un orologio.

— Altri ignoti penetrarono in una cantina, in via Berthollet, N. 8, e vi rubarono 60 bottiglie di vino.

## Operaio col cranio spaccato rinvenuto sullo stradale di Pinerolo

Al crocevia Pinerolo-Vinovo, presso la cascina Torretta, ieri mattina, all'alba, alcuni passanti rinvenivano, disteso al suolo, il cadavere di un uomo dall'apparente età di trentacinque anni. Egli aveva il cranio spaccato, e da una larghissima ferita uscivano ancora sangue e materia cerebrale.

Nessun documento gli fu trovato in dosso per il suo riconoscimento. E' alto un metro e sessanta centimetri; il suo corpo è tarchiato, il colorito bruno. Indossa un completo di velluto marrone, nuovo; le scarpe erano di tela, cappello a cencio, color nocciuola. Da tutto il complesso pare si tratti d'un operaio ambulante.

Avvertiti i carabinieri di Stupinigi, questi giunsero prontamente sul luogo e provvidero alla rimozione del cadavere e a telegrafare quindi alla nostra Questura e al pretore di Carignano, sotto la cui giurisdizione si trova la località.

Da Torino partì il delegato di pubblica sicurezza, Cesare Rossi, con alcuni agenti, per le constatazioni legali.

La forma della ferita, la sua larghezza e positura e tutte le altre circostanze, avvalorano l'ipotesi di un investimento automobilistico.

Il povero operaio, che camminava nella notte in mezzo alla strada, deve essere stato travolto, improvvisamente, da un'automobile, che a forte velocità attraversava il crocevia. Non v'è dubbio. Le ricerche della autorità sono ora rivolte su questo punto.

### Come fu derubato un ebanista

All'ebanista Camillo Cantù, abitante in via Cavour, accanto alla piazzetta Madonna degli Angeli, si presentava ieri mattina uno sconosciuto sulla quarantina, dall'aspetto distinto e dai modi assai gentili.

— Mi manda il signor conte D'Entreves per sollecitare la spedizione di quei mobili che ella sa...

Il signor Cantù credette in buona fede di trovarsi di fronte un agente del conte e gli fornì tutte le spiegazioni del caso, avvertendolo che appunto nel pomeriggio l'avrebbe accontentato.

— Va bene — disse lo sconosciuto, e fece per uscire. — Lei sarei grato — replicò, volgendosi nuovamente al negoziante — se volesse favorirmi un momentino settanta lire all'incirca...; il signor conte mi ha incaricato di ritirare cinquemila lire alla Banca, ma io vorrei prima sbrigare tutte le commissioni ed anche il ritiro di certe merce depositate alla stazione.

L'ebanista Cantù non dubitò un istante; tanto più che lo sconosciuto, così parlando, aveva tratto di tasca, quale garanzia, un orologio che dava l'illusione d'essere tutto oro del più fino!

— Ma si figuri! — rispose in fretta. — Prenda, prenda!

E invece di 70 lire gli consegnò una bella cartella da cento.

Il resto ognuno può anche immaginarselo. Il finto agente del conte D'Entreves non fu più visto, e l'ebanista Cantù, dopo avere avuto la certezza d'essere stato derubato, denunciò il fatto alla Questura.

### Carrettiere investito dal proprio carro

Sul proprio carro, trainato da un mulo, certo Giovanni Gremo, d'anni 71, abitante in via Polonghera 13, se ne veniva dalla strada antica di Collegno verso via Circonvallazione.

Imbizzarritosi improvvisamente, l'animale, si diede a corsa precipitosa, facendo cadere, nei sobbalzi del carro, il povero vecchio, che venne travolto sotto le ruote.

Accorsi alcuni passanti gli prestarono le prime cure e lo trasportarono all'Ospedale Maria Vittoria, ove si ebbe una adeguata medicazione. Egli aveva riportata una vasta ferita alla fronte con la frattura delle ossa nasali.

Più tardi fu condotto all'Ospedale S. Giovanni e ricoverato nella sezione del prof. Fantino. Guarirà in un mese, salvo complicazioni.

### Arresto di una ragazza per borseggio

Certa Borrogno Ida di Angelo, d'anni 15, abitante in via della Crocetta, N. 3, fu ieri arrestata per borseggio.

#### Bravo manovratore

Il contadino Depaoli Lorenzo, d'anni 70, mentre transitava sul corso Ponte Mosca, all'altezza di corso Napoli, si portò distrattamente sul binario della tranvia nell'istante in cui sopraggiungeva a breve distanza il carrozzone N. 227 della linea Barriera Milano-Ponte Isabella, manovrato da Giuseppe Novo, d'anni 27. Il povero vecchio venne urtato leggermente e fatto cadere al suolo, senza riportare alcun male, tanto che potè rialzarsi da sè e proseguire per la sua destinazione, e scampò al pericolo di rimanere travolto dalla tranvia mercè la mirabile prontezza spiegata dal conduttore nell'arrestare di botto il veicolo col freno elettrico. La diligenza del conduttore venne rilevata da una guardia municipale presente al fatto.

#### Sotto una vettura

Il pensionato ferroviario Giovanni Basso, d'anni 82, abitante in via S. Giulia 27, transitando all'angolo di via Montebello e via della Zecca, venne investito da una vettura pubblica e gettato con violenza al suolo.

Al San Giovanni fu medicato dal dottor Pinardi d'una ferita al braccio sinistro e giudicato guaribile in dieci giorni.

#### Cogliendo ciliege

E' stato ricoverato nella sezione Oliva, al San Giovanni, il contadino Amateis Pietro, di anni 39, residente a Volpiano, il quale, cadendo da un albero di ciliegio in seguito alla rottura di un ramo, riportò la frattura della gamba sinistra.

#### Tra vicini di casa

Il muratore Pietro Lanza, d'anni 37, abitante in via Cavaglià, 13, trovandosi nel cortile della sua casa con un vicino, veniva da questi percosso alla testa e alle spalle.

Il Lanza riportava una ferita lacero-contusa alla regione parietale, che il dottor Pinardi, dell'ospedale San Giovanni, giudicò guaribile in dieci giorni.

## Per la flotta aerea d'Italia

### 16ª lista di sottoscrizione

| | |
|---|---|
| Somma precedente L. | 161,961 34 |
| Luigia Caranti Sueni Asma » | 5 — |
| Contessa Maria Marchetti di Muriaglio » | 5 — |
| Emma Levi Foa » | 5 — |
| L. D. V. » | 5 — |
| Ramella Dina nata Vercellone » | 10 — |
| Albanelli Giovanna » | 50 — |
| Contessa Amalia Barbaroux-Sclella » | 50 — |
| Fadilla Losio Ramella » | 20 — |
| Letizia Tedeschi Sacerdote » | 20 — |
| Corinaldi Matilde » | 20 — |
| Nobile Elisa Gibellini » | 20 — |
| Conte e contessa Della Trinità » | 200 — |
| Marchesa Fracassi di Torre Rossana » | 30 — |
| Gustavo ed Emilia Sacco-Oyiana » | 50 — |
| Cerutti Bauduoco Emilia » | 5 — |
| Barberina Depanis e avv. Giuseppe Depanis » | 25 — |
| Contessa Angelica Claretta Assandri Lazzeli di Rossana » | 10 — |
| Contessa Maria Gautier » | 50 — |
| Luisa e Davide Calandra » | 20 — |
| Graziella Lipari-Pais » | 10 — |
| Jeanne Bellia Chalcie » | 10 — |
| Contessa Fanny Martini di Cigala Ferrari » | 10 — |
| Carla Mattirolo Rigoletti » | 10 — |
| Gea Barosi De Franceschi » | 10 — |
| Accusani dei baroni di Retorto nobile Maria » | 5 — |
| Cicita Louz Beria d'Argentina » | 25 — |
| Alberti della Briga contessa Agostina » | 10 — |
| Treves Benvenuta Fubini » | 10 — |
| Contessa Irene Rignon-Cigala » | 20 — |
| Lalhmi Giuditta » | 2 — |
| Adele Vecchi » | 2 — |
| Valeria Levi » | 2 50 |
| Emma Levi-Guastalla » | 5 — |
| Enrico e Vincenzo Linguand » | 100 — |
| Migliora Ettore e Marco De Albertis » | 100 — |
| La fidanzata di un combattente in Libia (Cuneo) » | 10 — |
| 3 C. R. S. » | 1 50 |
| Gustavo Dana » | 20 — |
| Arnuschi Ampeglio » | 2 — |
| Cav. Giulio Belmondo » | 100 — |
| Ettore Maggi, impiegato » | 25 — |
| Cornaro Petronilla » | 1 — |
| Somme raccolte dalle Dame patronesse da benemeriti cittadini, introiti di piccole feste e concerti, oblazioni di scolari e insegnanti di varie scuole, in Torino e in provincia, ecc., per le quali non ci è possibile pubblicare il lunghissimo elenco inviatoci dal Comitato Torinese » | 3,745 78 |

**Totale L. 166.668,12**

### In memoria dei caduti in Libia

Per iniziativa della Società veterani di Vittorio Emanuele II e Umberto I, lunedì, alle ore 9,30, sarà celebrata nella chiesa di N. S. della Salute, in Borgo Vittoria (Barriera di Lanzo) una funzione in suffragio dei nostri combattenti di terra e di mare caduti eroicamente in Libia.

### Battaglione studentesco

I volontari sono comandati per domenica e lunedì mattina, 23 e 24 corrente, alle ore 6, al piazzale del Tiro a Segno Nazionale per la regolamentare istruzione del Tiro.

L'intervento è obbligatorio.

## La Carità del Sabato

### Oblazioni ricevute nella settimana dal 15 al 21 giugno 1912:

Augusto Segre, nella ricorrenza dell'ottavo anniversario del decesso di suo padre di b. m., L. 100 — Nel di trigesimo della perdita del loro caro, Famiglia Galli, 21 giugno 1912, L. 30 — Secondo promessa fatta pei poveri della Carità del Sabato, mese di giugno, A., L. 10 — E. S. C. alla vedova del tranviere, raccomandandosi di rivolgere una preghiera alla Madonna della Consolata, L. 10 — In memoria dei miei poveri morti che portavano il nome di S. Luigi, Givo 1912, L. 10 — Grazie gentili; affettuosi dettf' desiderovi, L. 7 — Eugenio Natale, in onore della B. V. della Consolata, L. 5 — Eugenia Natale, per Sant'Antonio, come da promessa fatta, L. 5 — Per i nostri poveri morti, pace, 19 giugno, L. 5 — In onore di M. V. Consolatrice, L. 5 — In memoria del maresciallo Cappelletto, del 30.o reggimento fanteria, caduto valorosamente a Zanzur, X. Y., 565, L. 5 — Pino, L. 5 — Risparmio *carbelle* fra alcune impiegate ferroviarie, L. 2,70 — Triste anniversario, S. E., L. 2,50 — E. A. T. da Mombaldone, ad una famiglia bisognosa perchè preghi il glorioso Sant'Antonio da Padova, la Madonna della Consolata e le anime del Purgatorio, L. 2,50 — V. O. S., L. 2 — Mia offerta di ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova invocando salvezza e protezione, L. 1. — Totale L. 207,70.

### Soccorsi distribuiti nella settimana dal 15 al 21 giugno 1912:

Sei da L. 5 — Uno da L. 4 — Venticinque da L. 3 — Uno da L. 2. — Totale L. 111.

### Il voto della Società Muratori

« I soci della Mutua Muratori, ed unanimità hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« Visto il troppo frequente ripetersi, già da buon tempo, di casi di infortunio nei lavori edilizi, non si può non vivamente lamentare e protestare che il Municipio, mentre si prende affannosa cura di sempre aggravare, con nuove tasse ed inasprimento di altre, le misere condizioni del povero ed ormai esausto contribuente, punto pensando ad arrestare finalmente un po' il sempre crescente rincaro delle pigioni e dei viveri, trascura poi affatto la doverosa sorveglianza necessaria a prevenire il più che è possibile, i casi suddetti di infortunio, che ben potrebbero essere in buona parte evitati con opportune ed accurate visite ai lavori di costruzione. »

### Gli impiegati del Ministero della Guerra

I Federati della Sezione Torinese della Federazione Nazionale fra impiegati del Ministero della Guerra, venuti a conoscenza che alcuni Uffici Militari cittadini hanno inoltrate proposte per ottenere l'autorizzazione di assumere in servizio personale straordinario femminile per adibirlo a lavori di dattilografia, hanno espresso il voto che il Ministero della Guerra voglia negare tale autorizzazione.

### Concerto

Domani, domenica, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya, sotto la direzione del maestro Oreste Taverna, ha luogo un concerto della Società coristi teatrali. Vi parteciperanno alcuni distinti artisti. Il maestro Saravalle vi dirigerà il suo coro descrittivo: *Sul mare*, già eseguito recentemente.

## Stato Civile di Torino

21 giugno 1912.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONIO: Nobile dei Conti Brigante-Colonna Angelini dott. Guido con Canova Maria.

MORTI: [illegible] Carlo fu Vittorio, d'anni 62, di Avigliana, pensionato municipale, via Ormea Revel, 5.

Costamagna Alfonso n. Giovanni, id. 34, di Jesi, agente, piazza Vittorio Emanuele, 22.

Barbero Francesca, id. 7, di Torino, scolara, via Boucheron, 3.

Vigna Maria (ved.) n. Dorna, id. 79, di Asti, benestante, via San Simone, 6.

Merlo Rosalinda, id. 81, di Sanne di Cesana, contadino, strada antica di Grugliasco, 254.

Vigna Domenico, id. 61, di Chivasso, cantoniere, via Lanzo, 250.

Corva Vittoria, id. 19, di Ciriè, cucitrice.

Canal Demetrio, id. 54, di Udine, calzolaio.

Bianchi Teresa (ved.) n. Signorelli, id. 80, di Walz in Monzo, casalinga.

Aimino Antonia (ved.) n. Perino, id. 78, di Frassinetto, casalinga.

Monti Carlo, id. 52, di Torino, contadino.

Migliotti Antonio, id. 73, di Pontremoli, muratore.

Bono Maddalena (ved.) n. Rinaudi, id. 56, di Robiiolo, casalinga.

Todeschi Palmina n. Pechenochi, id. 22, di Genova, casalinga.

Ferr[illegible], id. 28, di Torino, casalinga.

Bono [illegible], id. 70, di Riverolo Canavese, sarta.

Mariano Ifigenia n. Medardo, id. 38, di Verga, [illegible].

Canavesio Lorenzo, id. 67, di Torino, operaio.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 2.

# Arti e Scienze

## Un saggio della scuola di pianoforte

### Boerio, Ferraria, Gilardini

#### Una promessa

Che la scuola di pianoforte, diretta dai maestri Boerio, Ferraria e Gilardini sia da anni feconda di ottimi risultati, è cosa saputa da chiunque a Torino si occupi di quanto si attiene all'educazione musicale. Ma, se anche i saggi si susseguono in essa abbastanza numerosi e con un'unica vicenda di applausi e di compiacimento per la serietà de' programmi, intesi sempre a contemperare l'ammirazione dovuta all'arte passata, con un giusto concetto di quanto si sa fare dai moderni (e non solo all'estero), accade tuttavia di rado di dovere parlare di essi per un non so quale senso di nobilissimo riserbo, onde si direbbe che la scuola è altrettanto amica dell'arte elevata quanto nemica d'ogni apparenza di *réclame*.

Occorre pertanto che qualche occasione aiuti, perchè al giudizio dei critici essa ricorra. E ieri sera fu appunto così. Perchè il programma di questa 92ª esercitazione parve essenzialmente inteso a conciliare gli insofferenti dei piccoli miracoli degli *enfants prodige* con un più equanime giudizio intorno alle loro qualità e ai loro difetti.

Un concertino di Hans Sitt per violino con accompagnamento di pianoforte ebbe infatti sin da principio due ragazzini, che certo non raggiungono, insieme, i venti anni.

Ed educare con esecuzioni di insieme, le giovanissime menti alle ferree leggi del ritmo; eccitare il loro amor proprio con la gara nel prevalere; e plasmare le intelligenze sui migliori modelli per aprire ad esse, nella competizione, i sottili velami dei diversi stili, può bene rivelare una parte degli intendimenti della scuola.

Certo l'esecuzione del concertino del Sitt eseguito dal figlio del m.° Boerio e da Ferruccio Negrelli fu come un sorriso, che aleggiasse per la sala, e parve dissipare quell'ombra di prevenzioni, che — a torto od a ragione — si accompagna sempre ad esecuzioni ove forzatamente parrebbe dovere imperare soltanto l'imparaticcio di scuola e il senso melanconico di freddezza, che da esso inevitabilmente deriva.

Ma poichè un'altra giovine allieva, Mathia Raduzzi, abbe eseguito con notevole accuratezza alcune piccole pagine del Kuhlan e del Gurlitt, e la sig.na Ada Masera seppe farsi apprezzare per sicurezza e per limpidità di tocco in due allegri dello Scarlatti, e per delicatezza e per colorito in alcune poetiche pagine dello Schumann, fu un godimento l'esecuzione del concerto in si bem. magg. del Mozart, data dal novenne Ferruccio Negrelli. Ora io non so se al piccolo pianista potrà tornare più cara questa mia lode, o il regalo d'un giocattolo.

Ma avrei qualche ragione di credere che il demonietto preferisce quest'ultimo. E, al postutto, egli potrebbe anche avere ragione.

Certo non pensiamo, con lui, a tutto quanto può significare un principio qualsiasi della preoccupazione propria di chi si presenta al pubblico. Quelle piccole mani, che faticano a toccare l'ottava e affrontano e superano bravamente difficoltà notevoli, sembrano giocherellare coi tasti come con un trastullo qualsiasi. E il sorriso, che illumina i begli occhi profondi, può, sì, derivare dall'intima gioia, erompente e riverberantesi nella piccola anima dal sonoro linguaggio del pianoforte obbediente, come un buon bastione, alle piccole dita, ma forse assai più, in quegli occhi che sorridono, balenano ricordi fugaci di giochi, e momenti di letizia infantile, ed un impetuoso e irrefrenato desiderio di movimento, di canti, di luce.

Ferruccio Negrelli è meraviglioso nella sua calma. Egli ha un merito grande: il merito di pochi: sa conservare tutta la purezza, tutta la giocondità, tutta la freschezza della sua tenera età. Giocava, ieri sera, in una camera lontana, quando lo si andò a cercare per condurlo al pianoforte. E qui egli non si trasforma. La semplicità incantevole permane. Le doti della sua arte — il senso meraviglioso del ritmo, la limpidità della esecuzione, il sentimento del colore appaiono come naturali fenomeni d'intuito, così è lontano da essi ogni apparenza di sforzo.

E l'applauso, condiviso a ragione dal maestro Boerio, e le accoglienze festose del pubblico, e i baci non turbano la serenità dello spirito del fanciullo.

Fanciullo, che le fate baciarono in fronte: fanciullo, cui è a fare un solo augurio: che egli così si conservi!

Al concerto assisteva un pubblico affollato. E il caldo fu, naturalmente, della partita, facendo la cosa da grande, se anche da non richiesto signore.

# SPORT

## GIUOCO DEL PALLONE.

### Le gare al pallone in Monferrato

**Moncalvo,** 20, notte.

Domenica, 22, alle ore 16, nel nostro sferisterio si svolgerà la partita finale della gara al piccolo pallone a « caccie », tra i due fortissimi monferrini Cocito e Bevilacqua. Si prevede un gran concorso di gente dai paesi vicini.

### Echi di cronaca sportiva

### Scuola per meccanici e conduttori d'automobili

Il giorno 28 giugno, alle ore 20,30, nei locali della Scuola (Via Balbis, 1) verrà inaugurato un corso accelerato estivo, della durata di 40 giorni circa. Un altro corso accelerato verrà tenuto nel prossimo autunno. Programmi e schiarimenti vengono forniti dalla Direzione della Scuola.

## Lo sciopero generale in una città portoghese

**Oporto,** 21, mattino.

Lo sciopero generale operaio è stato proclamato a Covilha. Le fabbriche sono chiuse.

## CAMBIO UFFICIALE

**Roma,** 22 giugno — Per gli stabilimenti emettitori, alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,05 (giornaliero).

**Roma** — Cambio settimanale Lire 101.—

**Genova,** 21 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.05 —| — Londra Lire 25.51 —| — Germania Lire 124,77 1|2 — Svizzera Lire 100,77 1|2 — Belgio Lire 100,65 —| — Austria Lire 105,70 —|.

# ULTIME NOTIZIE

## L'Inghilterra disposta ad agire nell'interesse della pace

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Londra**, 21, notte.

Dal buio della situazione diplomatica per ciò che riguarda la Turchia, l'Inghilterra e la nostra guerra, mi pare che emergano questi quattro fatti, che molto probabilmente sono esatti:

1.o la Turchia resta chiusa nella sua ostinazione e intende ancora di continuare la lotta fino all'ultimo, anche a costo di rovinarsi;

2.o l'Inghilterra sta riacquistando la sua primitiva influenza a Costantinopoli, scalzandone la Germania;

3.o l'Inghilterra comincia a pensare di porre termine alla guerra cercando una soluzione temperata, che essa forse si trova in grado di fare accettare a Costantinopoli senza troppo irritare la Sublime Porta;

4.o in tutto ciò che farà, l'Inghilterra si guarderà bene di offendere l'Italia, ma cercherà sopra tutto di farle piacere, perchè ha capito che le conviene sopra ogni cosa di conservarsi o di cattivarsi di nuovo l'amicizia dell'Italia e di risolvere col minore sacrificio possibile, almeno per il momento, la questione del Mediterraneo, una questione che comincia se non a preoccuparla almeno ad occuparla sul serio, sia perchè da una parte l'Inghilterra non vuol darsi in braccio alla Francia in quelle acque, sia perchè la sola soluzione che le resterebbe sarebbe la costruzione di una nuova flotta, che le costerebbe non pochi quattrini.

### Perchè la Turchia resisterà ad oltranza

Il primo atto, cioè la testardaggine della Turchia è provata da molti indizi e fra l'altro anche da un telegramma che il «Daily Express», assai bene affiatato con Costantinopoli, ha ricevuto di laggiù. Il telegramma dice che la Turchia è ostile all'idea di una conferenza internazionale, impuntandosi sulla condizione preliminare dell'Italia, quella cioè della sovranità italiana nella **Libia**.

«Quindi — prosegue il corrispondente — la Turchia è risoluta a battersi fino all'ultimo sangue».

Da parte sua la «Pall Mall Gazette» incarica un suo collaboratore diplomatico, generalmente bene informato, di spiegare le ragioni della resistenza turca e lo scrittore comincia col dire che vanno scartate senz'altro tutte le dicerie sulla imminente fine della guerra mediante l'intervento delle Potenze della Triplice intesa e la restituzione delle isole dell'Egeo in cambio della sovranità italiana in Libia. Fra Londra, Parigi e Pietroburgo si sono scambiate varie vedute in proposito e si stanno ancora scambiando, ma una azione concorde nelle cose di Oriente non è stata ancora combinata. Poi, lo scrittore dice che il punto di vista non è alterato in seguito alla occupazione delle isole.

«Può sorprendere molto, egli continua, che, non rimanendo più alcuna speranza di riprendere la Libia, la Porta non sia ansiosa di rientrare almeno in possesso delle isole perdute. Ma la ragione c'è, ed è questa: la popolazione che parla arabo nell'Impero è predominante numericamente e non è forse lontano il giorno in cui sarà predominante anche nel Parlamento turco. Così il gabinetto ottomano non può trattare alla leggera i sentimenti ed i desideri arabi. Questi sono decisamente in favore della continuazione di una energica campagna in Tripolitania, il quale è essenzialmente un paese arabo. Fra gli arabi ogni riconoscimento da parte della Turchia del decreto di annessione italiano sarebbe considerato come un atto di tradimento e non verrebbe neppure ubbidito. Si rischierebbe invece una secessione generale dell'elemento arabo di Costantinopoli e l'Impero turco precipiterebbe allo sfacelo. E' per questo che il problema delle isole ha una importanza molto minore agli occhi della Turchia della necessità di conservarsi la fedeltà degli arabi. Una sola circostanza potrebbe indurre gli statisti turchi ad abbandonare la Libia ai propri destini, e sarebbe quando, sia per l'azione dell'Italia, sia per quella delle altre Potenze, sorgesse una situazione tale da minacciare direttamente lo smembramento dell'Impero ottomano. In questo caso — conchiude lo scrittore — la Turchia preferirebbe di evitare il pericolo diretto, affrontando invece il pericolo indiretto della secessione degli arabi».

### Moniti e rimbrotti anglicani ai fedeli di Allah

Veniamo al secondo fatto, il rinnovarsi cioè della influenza inglese a Costantinopoli. Questa è dimostrata da molte indicazioni, alcune delle quali sono già note, altre sono venute a galla in questi ultimi giorni. Il «Tanin», per esempio, sta ormai sostenendo la necessità per la Turchia di un riavvicinamento all'Inghilterra e tutti gli altri giornali gli prestano man forte. Inoltre, fra le sfere ufficiali di Londra e di Costantinopoli avvengono delle comunicazioni assai frequenti. L'Inghilterra dà qualche consiglio e qualche rimbrotto: esige una politica più umana e riformatrice in Albania e in Macedonia, e vuol che i Giovani turchi acquistino un po' di buon senso e un po' di garbo. Glie lo fa dire loro apertamente, ed i Giovani turchi accettano tutto, consigli e rimbrotti, ringraziando, scusandosi di aver mal fatto e mostrandosi pieni di cordialità.

A compiere l'opera adesso il Kedivè di Egitto è giunto ieri a Londra ed è ospite di Re Giorgio nel palazzo di Buckingam e benchè egli sia venuto a Londra altre quattro volte ad ossequiare S. M. è da notare che questa volta è venuto qui subito dopo aver fatto un viaggio a Costantinopoli ed esservisi trattenuto alquanto.

### L'intervento del "Foreign Office"

Il terzo fatto, quello cioè di un probabile intervento inglese aperto o coperto, per mettere fine alla guerra non è dimostrabile facilmente come i primi due. Tuttavia non manca qualche accenno a giustificarlo.

L'«Echo de Paris» come sapete, ha fatto oggi a questo proposito qualche indiscrezione che è stata telegrafata a Londra e ripubblicata senza ricevere ancora una smentita. Per me io credo che il «Foreigne Office» non abbia ancora preso la decisione definitiva di intervenire in un modo o nell'altro, ma ormai ritengo che vi pensi assai più seriamente che non vi abbia pensato per il passato. Potrebbe darsi che qualche decisione preliminare l'avesse già presa.

Quanto al quarto fatto, quello della cura dell'Inghilterra per mantenersi l'amicizia dell'Italia, esso viene dimostrato anche oggi da una corrispondenza che il «Times» riceve dal suo rappresentante a Parigi che è affiatatissimo con la direzione del giornale. Il corrispondente lamenta che in Italia una parte della popolazione si sia offesa per certe frasi contenute nel discorso di Poincarè e si rallegra invece che il nostro Governo abbia accolto le dichiarazioni di Poincarè con molto favore, facendolo sapere anche a Parigi, per il tramite dell'ambasciatore Barrère. Così dice il corrispondente del «Times» ed è evidente il suo intento di distruggere ogni malanimo tra la Francia e l'Italia. Il secondo fine di questa manovra è di mostrare agli italiani che l'Inghilterra desidera che ogni nube scompaia fra essa e l'Italia, procurando che l'Italia torni in termini cordiali colla Francia. Naturalmente se la tensione tra la Francia e l'Italia durasse, anche l'amicizia inglese sarebbe compromessa. Per quanto l'Inghilterra si procura di spianarne la via contentando di riavvicinare la Francia e l'Italia. Comunque la conclusione è questa che l'Inghilterra sembra abbia deciso di afferrare il timone delle cose d'Oriente e se questo avverrà l'Italia non deve spaventarsi, ma deve attendersi un trattamento non malvagio.

## La Germania favorevole alla Conferenza per la pace

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Pietroburgo**, 22, mattina.

*Si conferma che il Presidente del Consiglio russo Kokotzef ed il ministro degli affari esteri Sazonoff prenderanno parte all'intervista che avrà luogo prossimamente nelle acque finlandesi. Sono state impegnate delle trattative tra Pietroburgo e Berlino a proposito della necessità di mettere fine al conflitto italo-turco. L'intervista dei due imperatori avrà per oggetto di trovare un mezzo efficace di agire a Costantinopoli. La diplomazia tedesca ha fatto conoscere alla diplomazia russa il suo contegno favorevole alla convocazione di una conferenza.* (Journal)

## Le vittorie italiane di terra e di mare favoriranno la soluzione del conflitto?

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Vienna**, 21, notte.

Anche a Vienna si dà grande importanza all'incontro che avrà luogo sulla costa di Finlandia nella prima settimana di luglio tra l'Imperatore tedesco e lo Czar. In questi circoli diplomatici bene informati si crede che l'incontro non rimarrà senza influenza sulla situazione internazionale e soprattutto sul progresso della guerra italo-turca. Uno dei temi più importanti di discussione tra i due Sovrani e gli uomini di Stato che li accompagneranno sarà appunto la guerra di Tripoli. Si crede che l'incontro dei due Sovrani avrà per effetto di conciliare certe «nuances» che dividono ancora le opinioni dei Gabinetti dei due gruppi di Potenze sui mezzi adatti per agire decisamente in ovore della pace. Sta ancora in atto che gli ultimi grandi successi militari italiani riportati in Tripolitania e nelle isole hanno chiarito il pensiero della diplomazia europea sull'attuale situazione ed hanno contribuito a rendere più familiare ai gabinetti europei il punto di vista del Governo italiano nella soluzione del conflitto.

## Nel Marocco

### Un ufficiale, due sottufficiali e nove soldati francesi uccisi in un'imboscata

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Fez**, 21, notte.

*Fu la mattina del 17 giugno che ebbe luogo l'attacco annunziato. La 33.a compagnia, mentre conduceva i cavalli all'abbeveratoio, fu improvvisamente assalita sul suo fianco destro da un distaccamento di cavalieri Haina. Il primo urto costò alle truppe francesi un luogotenente e due sottufficiali e nove indigeni morti. Tre tiragliatori e due spahis sono stati feriti. Il combattimento durò tre ore e terminò con la disfatta degli assalitori.*

*I contingenti nemici si mostrano dislocati. Il generale Gouraud ha ricevuto oggi i suoi vettovagliamenti. Egli deve levare il campo oggi e portarsi a dieci chilometri a nord-est. Mulai el Kebir, fratello del Sultano, che si sospetta in relazione con i ribelli, è stato sottoposto ad una stretta sorveglianza nel suo palazzo di Fez.*

*Notizie inquietanti giungono dalla regione di Marrakesk, dove sono avvenuti dissensi fra le tribù di Glaoià e di M'Toguí. Un francese è stato catturato da una frazione dei Rehanna. Si annunzia che Sebou è stata assalita stamane e che la guarnigione ha respinto l'attacco. Il combattimento è stato vivacissimo ed è durato circa cinque ore. La strada di Marrakesk non è sicura.* (Journal).

## Due ufficiali aviatori tedeschi mercenari della Turchia

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Berlino**, 21, notte.

Una casa di areoplani di Johennisthal ha consegnato alla Turchia due apparecchi che giungeranno nei prossimi giorni a Costantinopoli. Come aviatori si sono messi a disposizione del Governo turco Heutzel e il tenente Jahnow. Quest'ultimo entra come ufficiale nell'esercito turco e sarà perciò chiamato ad istruire, come insegnante, gli ufficiali turchi aviatori.

## Cannonate contro cavalieri beduini a Bengasi

### 8 regolari turchi caduti a Suani Osman - I funerali di un caduto.

(*Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali*)

**BENGASI**, 21, ore 18,50.

*Da alcuni giorni dall'alto dell'Osservatorio del Comando coi cannocchiali si poteva verificare che alcuni gruppi di turco-arabi avevano preso l'abitudine di condurre i cavalli ad abbeverare ai pozzi di Ghioh Kebir, in una piccola oasi che trovasi a sud di Suani Osman e a poco più di quattro chilometri dalla linea delle nostre ridotte. Ieri sera la ridotta Lucsci, che aveva puntato i suoi cannoni in quella direzione, appena ricevette l'avviso che i soliti cavalli coi loro conduttori erano giunti, sparò alcuni colpi, i quali ebbero tosto l'effetto di farli fuggire precipitosamente.*

*Si potè verificare durante tutta la giornata di ieri e in quella di oggi un grande movimento di nemici nei posti ove ebbe luogo il combattimento avant'ieri. Nuclei, forti di qualche centinaio di uomini, si concentravano specialmente nelle altre oasi di Suani Amesci, mantenendosi però fuori dal tiro delle artiglierie delle nostre ridotte. I turco-arabi credevano forse a qualche nostro movimento in avanti, ingannati dalla ricognizione compiuta l'altro ieri.*

*Informazioni giunte dal campo turco dicono che durante il combattimento di Suani Osman sarebbero caduti, oltre a numerosi arabi, anche otto regolari turchi.*

*Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del soldato del 70.o fanteria Pietro Vera, il quale apparteneva al Distretto di Campobasso, e dal 58.o fanteria era stato passato alla sezione mitragliatrici del 79.o. Cadde gravemente ferito mentre eroicamente combatteva in prima fila. Seguivano la modesta bara, portata da quattro soldati, il generale Briccola ed il generale Bonini, e molti soldati in rappresentanza delle varie armi, compresi i savari e gli ascari bengasini. Il corpo è stato tumulato alla Giuliana nel cimitero dei morti per la Patria.*

**SAVORGNAN DI BRAZZA'**

## L'opposizione ungherese e le sètte segrete slavo-croate attentano all'integrità della Monarchia austro-ungarica?

### Il manifesto degli "espulsi" al popolo

### Un complotto repubblicano da Praga alla Dalmazia

(Servizio speciale della "STAMPA")

**Vienna**, 21, notte.

*L'Opposizione coalizzata ungherese ha pubblicato un lungo manifesto indirizzato al paese e sottoscritto da 117 deputati. Il manifesto assai violento, dice fra l'altro:*

*«La capitale è occupata dai soldati e dalla gendarmeria. Il Parlamento ospita continuo di poliziotti; la libertà di discussione è completamente cessata. Sul paese si è scatenata una tempesta di terribile indignazione, solo la maggioranza eletta con i denari e con la violenza, in elezioni abbiette, infuria nella sua gioia e viola, a suo beneplacito, i regolamenti della Camera. L'orrore però ha raggiunto il suo colmo quando uno dei nostri colleghi scoraggiato ed amareggiato ha sparato dei colpi di rivoltella contro il presidente tentando poi di suicidarsi. Molti membri della Maggioranza simili ad un'onda di cani feroci si gettarono su di lui che giaceva immerso nel proprio sangue e lo calpestarono con i piedi.*

*«Cittadini! La nostra Costituzione non fu mai così gravemente violata come oggi. Il paese è oppresso. Chi osa esprimere la propria opinione viene perseguitato. Ed ora questa violenta tirannia vuole ridurre al silenzio con le forze armate anche l'Opposizione del Parlamento: tutto il popolo deve unire la sua protesta alla nostra e la potenza del popolo punirà quella gente baldanzosa che attenta in tale modo alla libertà della patria e nostra e della nostra nazione».*

*Il deputato Desy vice-presidente del partito kossuttiano, in una intervista ha dichiarato che per uscire dall'attuale situazione non vi è che un mezzo «restitutio in integrum». Per cominciare si deve cacciare dal loro posto il ministro presidente ed il presidente della Camera. I suoi consiglieri dovrebbero persuadere l'Imperatore che non si può sanzionare una legge così importante come quella sulla riforma dell'esercito se prima non è rimandata al Parlamento per una regolare discussione. Tuttavia non c'è da pensare che questo avvenga. La legge sarà sanzionata egualmente. Occorre che questa legge abbia almeno inserito un paragrafo, il quale stabilisca categoricamente che la votazione attuale irregolare non potrà mai valere come un precedente.*

### Nuovi tumulti dinnanzi alla Camera

*Anche oggi si sono ripetute dinanzi al Parlamento le solite scene provocate dall'Opposizione. La seduta era indetta per mezzogiorno. Già durante il mattino la piazza del Parlamento era circondata dal solito cordone di militari. L'Opposizione si avviò nel solito corteo; quando giunse al cordone militare l'ispettore di polizia Kopf fece sbarrare il passo e lesse la lista dei deputati espulsi dalle sedute.*

*Il deputato Justh ripetè la sua formale protesta: «Io non posso riconoscere come legittima questa imposizione, e dichiaro che intraprenderò passi necessari contro quelli che hanno emanato questa disposizione e contro quelli che l'adempiono. Noi cediamo di fronte alla forza armata».*

*A sua volta il deputato Karolu Michele, che si trovava fra i deputati non esclusi, ha aggiunto: «Mi dichiaro solidale con i miei colleghi: finchè Justh e gli altri colleghi non potranno entrare in Parlamento, io non farò uso della preferenza che mi si concede di poter assistere alle sedute».*

### "Salutate il manicomio"

*Dopo queste brevi dichiarazioni fatte a voce alta e in modo che anche il pubblico potesse udirle, l'Opposizione si è allontanata. Il conte Paolo Battiany, accennando al Parlamento, gridò ancora: «Salutate questo manicomio e i mascalzoni pazzi che ci si trovano dentro!». Il deputato Ellner urlò: «Questo Tisza è un volgare delinquente!». L'ispettore di polizia intervenne domandando chi avesse pronunziate queste parole. Il deputato Eitner fu pronto a dire: «Sono io e sono pronto a ripeterle finchè ella vorrà». Il deputato Szupo aggiunse: «L'opinione pubblica può essere deviata solo con la baionetta». Dopo di ciò i deputati dell'Opposizione senza altri incidenti si sono recati al loro solito posto, ove hanno tenuto una breve conferenza.*

*Un piccolo incidente è stato solo provocato dal deputato Szullo dell'opposizione. Egli si è lanciato con violenza contro i cordoni militari e, rotte le file, si è presentato al Parlamento entrandovi. Però è stato respinto da un picchetto di agenti di polizia. I soldati del cordone che lo avevano lasciato passare furono per questo puniti.*

### Il conte Lukacs ricevuto dall'Imperatore

*Oggi il Ministro Presidente ungherese, conte Lukacs è stato ricevuto a Vienna in udienza particolare dall'Imperatore. Si crede sapere che l'Imperatore è assai contento della situazione ungherese, poichè sono stati sbrigati definitivamente e rapidamente, secondo i desideri degli alti circoli militari, i progetti di riforma sull'esercito. La situazione in Croazia, secondo le dichiarazioni della polizia, si fa sempre più sensazionale. Raccogliendo oggettivamente tutte le voci che corrono e citando la fonte non garantisco però che i fatti denunziati siano veri. Ricorderemo la famosa montatura del processo di Zagabria avvenuta all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. Questo processo aveva lo scopo di dimostrare che esisteva un pericoloso complotto fra serbi e croati, diretto a provocare la rivoluzione politica al confine meridionale della monarchia, e a questa pretesa rivoluzione si aveva voluto anche connettere l'atto di annessione.*

*Non sarà privo di interesse, ora, notare che ritornano le voci di una situazione pericolosa nel sud della monarchia, proprio in un istante in cui certi circoli austriaci guardano ai Balcani con delle segrete intenzioni. Un giornale ufficiale di Zagabria, il Nardne Novine, pubblica oggi un articolo contenente i risultati dell'inchiesta della polizia dopo l'attentato contro il bano Kuvai. Quest'attentato, secondo quanto avrebbe accertato l'inchiesta, era stato progettato da lungo tempo; anzi i mezzi materiali per attuarlo erano già stati preparati. Dapprima si era pensato a compiere l'attentato con una bomba contenente violentissimi esplosivi sul tipo di quelle che si confezionano anche negli arsenali militari.*

### Iukic alla scuola serba...

*L'aggressore Iukic avrebbe confessato di avere appreso le regole di fabbricazione in Serbia. Iukic aveva portato dalla Serbia una bomba già pronta ed una certa quantità di materiale esplosivo. Egli aveva pure una rivoltella militare: tutte cose queste che avrebbe ricevute da un ufficiale serbo. Alcuni complici hanno poi nascosto a Zagabria la bomba portata da Iukic, che fu poi scoperta dalla polizia. Iukic si andava da lungo tempo esercitando al lancio delle bombe alla presenza di alcuni compagni, nei boschi di Zagabria; nei dintorni della città si sarebbero difatti trovati avanzi di una bomba. Iukic non riuscì tuttavia ad effettuare l'attentato con la bomba, e, dopo aver constatato che l'attentato non sarebbe riuscito neppure con la pistola militare portata dalla Serbia, si decise a compierlo con una rivoltella Browning. La polizia avrebbe accertato che per l'attentato vi era un accordo con parecchie persone che si trovano fuori del confine della Croazia e che nell'affare sono coinvolti anche studenti croati di Praga e della Dalmazia.*

*Si è constatato che all'attentato contro il bano Kuvaj dovevano seguire attentati ad alte personalità ufficiali; specialmente fuori della Croazia. Alcune apposite organizzazioni dovevano eccitare la popolazione alla rivoluzione, allo scopo di creare uno Stato unico sud-slavo con Governo repubblicano, che avrebbe dovuto comprendere la Serbia, la Bosnia-Erzegovina, la Croazia e la Slavonia. Il programma di questa organizzazione rivoluzionaria era contenuto in uno statuto stampato in Serbia e distribuito in molti esemplari fra gli studenti serbi e croati dell'Austria. Una copia di questo statuto è stata sequestrata nelle abitazioni di parecchi studenti.*

*Fin qui le dichiarazioni contenute nei giornali ufficiali di Zagabria.*

*I giornali viennesi recano ancora disparate notizie che si riassumo. La Reichpost afferma che la polizia esagera e che finora le sue indagini non hanno dato che un risultato assai vago; il paese è tranquillo. Il bano Kuvai, aggiunge il giornale, si mostra attualmente in preda a grande panico. Egli non riceve più visite, non comparve più in pubblico. Una volta per recarsi alla stazione ferroviaria, si è servito di una vecchia vettura sudicia e irriconoscibile.*

### La società segreta degli "Ocaynici"

*La Zeit pubblica in proposito queste notizie: «Le ricerche della polizia avrebbero assodato che da qualche mese esisteva un movimento rivoluzionario fra gli studenti, delle scuole medie. Gli studenti malcontenti della situazione politica in Croazia e del regime inaugurato dal bano Kuvai, avrebbero fondato, sotto il nome di Ocaynici (che significa in croato disperati) una organizzazione con lo scopo di restituire la libertà alla Croazia, usando dei mezzi terroristi. In questa organizzazione, che comprende anche molti ragazzi dai 16 ai 17 anni, sarebbero compromessi parecchi uomini politici croati. Iucik fece parte di questa associazione. La bomba sequestrata dalla polizia fu trovata nella villa di un certo Neihardi, il cui figlio quindicenne è dichiarato dalla polizia capo della congiura. La bomba era ripiena di dinamite. Essa, dice la polizia, proveniva dall'arsenale serbo di Craguyevac (il nome di questo arsenale è comparso già parecchie volte nel processo di alto tradimento serbo di Zagabria del 1909). La polizia ha anche arrestato il noto scrittore croato Milan Marinovic. Questo arresto ha destato enorme impressione.*

*Bisogna dire che il Milan è una personalità croata ed ha fondata una rivista che gode ottima reputazione. Egli collaborava in parecchi giornali croati della Dalmazia. Anche a Zara la polizia ha fatto parecchie perquisizioni nell'abitazione di parecchi studenti e studentesse croate. Furono sequestrate lettere private e carte. Sono stati arrestati tre studenti croati con accusa di alto tradimento.*

*Si è avuto in questi giorni un significativo atto di protesta dei deputati croati. Il bano Kuvai, secondo quanto narra la Zeit, per dare una apparenza di legalità all'amnistia aveva deciso di costituire una Commissione permanente per i lavori legislativi. Politicamente, come è noto, attualmente in Croazia è stata sciolta la Dieta, e sono, si può dire, sospese tutte le guarentigie costituzionali. Ora, la maggior parte degli uomini politici croati invitati a far parte di questa Commissione, hanno rifiutato questa nomina.*

## Le deliberazioni della Commissione franco-italiana per il movimento ed il transito del bestiame attraverso la frontiera

**Nizza**, 21, notte.

Una Commissione internazionale, designata dal Governo italiano e da quello francese, per regolare le prescrizioni relative alla circolazione del bestiame da una parte e dall'altra della frontiera franco-italiana, si è riunita alla Prefettura delle Alpi marittime. Per l'Italia vi erano il dottor Serafino Ravicini, ispettore generale al Ministero dell'interno; il commendatore Marco Cassin, presidente della Camera di commercio di Cuneo; il comm. Luigi Frasca, ex-sindaco di Cuneo; il cav. dottor Pisanu, veterinario ispettore al Ministero dell'interno; il dottor Sacco, medico veterinario provinciale di Torino; il dottor Gulgario, idem di Cuneo. Da parte francese erano presenti il prof. Leclainche, membro dell'istituto, ispettore generale; i funzionari Nivet, Rabieux, Mousson; Macqueron, direttore delle dogane; Gauthier, veterinario dipartimentale delle Alpi marittime. Le deliberazioni di questa Commissione si sono svolte sotto la presidenza del signor Leclainche, capo della Delegazione francese.

La riunione di questa Commissione era stata chiesta dal Governo italiano onde evitare in avvenire la chiusura brusca della frontiera al bestiame, come già aveva avuto luogo l'anno scorso. Un decreto del Ministero di agricoltura aveva proibito il 22 febbraio, a causa della minaccia di febbre aftosa, l'introduzione del bestiame in modo assoluto. Questa interdizione si estese, per la prima volta dopo l'annessione della contea di Nizza alla Francia, agli animali provenienti dalle Alpi marittime. Questa misura, che causava perdite considerevoli da ambo i lati della frontiera, sollevò violenti proteste, così che per l'intervento energico dei rappresentanti del dipartimento delle Alpi marittime al Parlamento e della diplomazia italiana, l'interdizione fu tolta fin dal mese di novembre. Le disposizioni indicate dalla Commissione internazionale, che ha terminato i suoi lavori, saranno senza dubbio ratificate dai Governi di Parigi e di Roma: esse permetteranno di lasciar effettuare d'ora in poi senza ostacoli il movimento di bestiame ed il transito degli animali sulla frontiera.

## Automobile della corsa delle Alpi che precipita in un burrone

### Due morti e un ferito

**Trieste**, 21, notte.

La quinta tappa della corsa delle Alpi è stata funestata da una terribile disgrazia. La vettura n. 5, una Mercedes, passava sul monte Maggiore a circa 500 metri dal rifugio nella direzione di Volosca, quando precipitò in un burrone. Nella vettura vi erano Alfredo Fischer, di Berlino, con la sua signora, il capitano di cavalleria Waltz ed il meccanico. I coniugi Fischer rimasero uccisi. Il capitano di cavalleria rimase ferito leggermente e fu trasportato dalla Società di soccorso di Abbazia, chiamata subito, al rifugio. Il meccanico rimase incolume. I cadaveri dei coniugi Fischer saranno trasportati a Vetrinaz.

### Le corse all'ippodromo di Ascot

**Londra**, 21, notte.

Oggi si è avuta un'importante giornata di corse ad Ascot. Ecco il risultato della Alexandra Plate. Giungono: 1.o Jackdaw per quattro lunghezze; 2.o Charles O' Malley, per una lunghezza; 3.o Coolie. Alla corsa avevano preso parte sette partenti.

## ULTIME DI CRONACA

## Fabbrica di casseforti e opificio di ebanisteria completamente distrutti dal fuoco

Un grave incendio che, dato il vento che verso le due s'alzò a rinfrescare l'afosa notte estiva, avrebbe potuto prendere proporzioni ben più gravi e allarmanti, venìva segnalato ai pompieri verso le 2,30 della notte.

L'incendio era scoppiato, per causa ancora ignota, in uno stabile di tipo e di uso industriale che sorge all'angolo delle vie Tiziano e Giotto, in regione S. Salvario.

Quando gli inquilini della casa al N. 32 di via Giotto furono destati dall'acre odore del fumo, le fiamme avevano già invaso i locali degli stabilimenti contigui. E quando le donne casigliane uscirono gridando terrorizzate ai balconi, una colonna di fumo rosso, distesa a ventaglio come quella di un vulcano, s'alzava agitata dal vento, trasportando ovunque lapilli e carboni accesi.

Il signor Mazzola Giovanni, proprietario di una fonderia, che era a letto da parecchie ore, destato di soprassalto dalle grida, si affacciò alla finestra e, constatata la gravità dell'incendio, telefonò ai pompieri.

Intanto da tutto il quartiere si adunavano persone scamiciate, in preda al terrore perchè il fuoco minacciava le case laterali e alcune lingue di fiamma lambivano le case poste all'altro lato della via: case signorili e di recente costruzione.

Quando giungiamo, poco dopo le tre, l'incendio è nel suo pieno svolgimento. Il braciere è enorme. Dello stabilimento d'ebanisteria del signor Giovanni Sperì non rimangono che le mura: entriamo nella porta della casa al n. 17 di via Giotto e, saliti al terzo piano occupato dai pompieri che isolano questo edifizio da quello incendiato, osserviamo che più nulla ormai rimane di salvabile: alcune travi combuste cadono con fragore: si vedono perfino parecchie asie di ferro ardenti e luminose.

L'opera dei pompieri è solo di isolamento: l'opificio Sperì dava lavoro a una diecina di operai: l'industria aveva un deposito di vernici e di spirito perchè tutto quanto il materiale che vi si lavorava era destinato specialmente alla decorazione in legno di salotti e di studi. I danni dell'incendio sono certo gravi: però non si possono neppure approssimativamente segnare, non essendo giunto sul posto nè il proprietario che si trovava in quell'ora presso una parente al Lingotto, nè alcun operaio o addetto all'industria. Però nell'opificio non risulta ci fossero mobili terminati, non essendoci alcun magazzeno.

Lo stabilimentino Sperì è diviso da una non grossa parete dall'altro opificio che ha il suo ingresso in via Tiziano, di proprietà del sig. G. Garbarino, per la fabbricazione di casseforti incombustibili.

In pochi momenti l'incendio per il tetto comune, tutto in legno, passa e invade i due locali di questa officina, della quale non si possono salvare neppure i trapani e le macchine per la tornitura del ferro e dell'acciaio. I pompieri, pronti e coraggiosi come sempre, riescono a isolare la casa al n. 17, di proprietà del dott. Saggeri, un vasto edifizio a tre piani, popolatissimo e che per poco non è in preda alle fiamme. Tutti gli inquilini della vasta casa sono in istrada; le masserizie e i mobili degli appartamenti più minacciati vengono calati dalle finestre: le signore e le bambine assistono al fuoco imponente con occhi terrorizzati. Verso le 4, quando dei due stabilimenti non rimangono che bracieri immensi e crepitanti, ma non minacciosi, tutto il vasto quartiere è deserto. Dalla città, sulla quale l'alba nuvolosa comincia a gettare il suo manto azzurro-cenerognolo, arrivano carrozze e automobili, gruppi di nottambuli e gruppi di mattinieri. Il consigliere Avezzano che giunse tra i primi sul luogo del disastro — che per fortuna non ha fatto alcuna vittima — presiede al servizio d'ordine diretto con intelligente abilità da tutti i funzionari e compiuto da carabinieri, da vigili civici e da guardie di città.

### L'opera di soccorso

L'opera di soccorso dei pompieri è diretta sopra tutto a mettere in salvo le case vicine. Gli inquilini scarmigliati, confusi, tutti pieni di paura, al primo allarme sono saltati dal letto e hanno trasportato nella strada e nel cortile i loro mobili e le migliori masserizie. Cumuli di cassettoni, tavoli, sedie e mobili sono gettati confusamente gli uni addosso agli altri nei pochi spazi sgombri. Le due vie sono sbarrate da cordoni di carabinieri e dietro questi la folla continua ad accalcarsi e a spingersi per vedere più da vicino. Lo spettacolo è veramente grande ed impressionante. Il fumo, le scintille riempiono l'aria e per un momento tutto si confonde come in una vasta nube sfolgorante.

Il vice- comandante Ceresa e il tenente Angelucci vanno, vengono, scompaiono e ritornano impartendo ordini ai loro bravi pompieri che non perdono un minuto.

Ai cinque distaccamenti che già sono sul luogo, se ne aggiunge presto un terzo. Le pompe sono tutte in funzione. I potenti getti d'acqua si innalzano, si infrangono in mille rivoli contro le pareti e ricadono sul braciere che non accenna a spegnersi.

I due stabilimenti sono votati inesorabilmente alla distruzione: la brezza che spira da sud a nord alimenta le fiamme ed accresce il pericolo.

Anche gli inquilini delle case di fronte, che erano dapprima rimasti impassibili alle finestre, cominciano a preoccuparsi e a disporre per il salvataggio della loro roba. Uomini, donne, fanciulli recano ognuno ciò che possono, tutto quello di cui sono capaci le loro spalle, le loro mani e corrono per i ballatoi, scendono giù dalle scale, attraversano i cortili e fuggono...

Nella strada corrono rivoli d'acqua e tra le pozzanghere i tubi si intrecciano per ogni direzione.

Il servizio è perfetto. I carabinieri della sezione S. Salvario, che furono tra i primi a giungere sul luogo dell'incendio al comando del maresciallo Petronio, ora aiutano anch'essi l'opera di estinzione. Nella possibilità che accadano disgrazie è stato telefonato alla *Croce Verde* la quale ha inviato alcuni militi con una barella.

Quando noi torniamo, il fuoco accenna a diminuire. Anche il pericolo per gli alloggi adiacenti pare scongiurato. I pompieri ad ogni modo non tralasciano un istante. Uno di essi, sopra il tetto d'una casa, a colpi d'accetta, taglia un trave che è già intaccato. Un altro, arrampicandosi sopra un balcone, ne trasporta le gelosie e fugge in una stanza ove alcune faville erano volate sulle tende e quindi sale al secondo piano per compiervi la stessa operazione.

Ma il fuoco diminuisce sempre e le fiamme si abbassano. E' giorno. I pompieri rimangono sul posto ancora.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Poste Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**21 Giugno**

*Godimento dal 1.o gennaio 1912.*

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 72 1/2.

Id. per fine corrente 98 82 1/2, 98 65, 98 67 1/2, 98 70, 98 72 1/2, 98 70, 98 75, 98 80, 98 90, 98 87 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nom. 98 72 1/2.

Rendita 3 50.0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 77 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 82 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 42 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 47 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 47 1/2.

*Godimento dal 1.o aprile 1912.*

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) 100 05.

**Cambi a vista**

Francia 3: denaro 101, lettera 101 10.
Svizzera 4: denaro 100 65, lettera 100 75.
Germania 4 1/2: denaro 124 65, lettera 124 75.
Londra 3: denaro 25 46, lettera 25 50.

**Prezzi dei valori per fine corrente**

Azioni Banca d'Italia fine corr. 1411 50, 1412, 1413.
» Banca Commerciale 814 50, 815.
» Ferrovie Meridionali 603.
» Ferrovie Mediterranee 392.
» Concimi Vicenza 126.
» Fiat 129 25, 129.
» Marconi 154.

Rendita in nuovo aumento da 98 80 1/2 a 98 87 1/2.

Bancari poco attivi. Riporti facilissimi, per la Rendita che aflorò 0 10 in apertura, si trattò largamente su 0 05 circa. Valori dal 4 al 3,50 per cento.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 giugno — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 82 1/2, 98 65, 98 70, 98 72 1/2, 98 70, 98 75, 98 80, 98 90, 98 87 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 98 72 1/2.
» 3 50 id. (1902) id. 98 42 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1411, 1411 50, 1412, 1413.
» Banca Commerciale 814, 814 50.
» Fiat 129 25, 129.

### Prezzi nominali 21 Giugno

**Debiti redimibili**

[illegible]

**Titoli garantiti dallo Stato**

[illegible]

**TITOLI SPECIALI**

**OBBLIGAZIONI** — **AZIONI** — Bancarie — Elettricità — Industrie meccaniche — Industrie alimentari ed affini — Industrie varie

[illegible]

Terni 1442, 1443 — Armstrong 275, 274 50 — Elba 190 25 — Savona 220 50 — Molini 215 — Semoleria 280 — Ferriere 116 — Marconi 156.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15:
Rendita 3 50 0/0 99 025 — Banca d'Italia 1412 50 — Banca Commerciale 813 50 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 103 50 — Bancaria 102 — Navigazione Generale 392 — Tramways 105 — Ansaldo 265 25 — Piombino 129 — Antimonio 41 — Montecatini 132 50 — Acqua Marcia 2090 — Gas 1205 — Immobiliari 496 — Beni stabili 285 25 — Impresa fondiarie 114 25 — Carburo 860 — Karka 2307 — Concimi 126 — Soda 178 — Monterotondo 78 — Molini Pantanella 103 75 — Fondi rustici 151 — Risanamento 72.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi** (Chiusura).

[illegible]

Tendenza irregolare.

**Borsa di Berlino.**

[illegible]

Tendenza calma.

**Borsa di Vienna.**

[illegible]

Tendenza calma.

**AGGIO E PREZZO DELL'ORO**

**Lisbona**, 17. — Aggio dell'oro 11,50.
**Buenos Aires**, 19 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

**PREZZO DELL'ARGENTO**

**Parigi**, 19. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 113.25.
**Londra**, 19. — Argento pence 28 1/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
**New-York**, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 70.
Mediterranee 393 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 813 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1410 — Lanificio Rossi 1510 — Cotonificio Cantoni 341 — Navigazione Generale 389 — Raffinerie Zuccheri 305 — Beni Stabili 287 — Azioni Costruzioni Venete 151 50 — Acciaierie Terni 1438 — Società Edison 548 — Savona 220 — Elba 190 — Ansaldo 264 — Industrie Zuccheri 285 ex — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 603 — Breda 137 — Metallurgica 117 50 — Ferriere 117 — Concimi Chimici 126 — Viscosa 380 — Distilleria 86 50 — Carburo 862 — Fondi Rustici 151 — Molini Alta Italia 210 — Breda 338 — Italo-Americana 190 — Miani e Silvestri 161 — Marconi 152.

Cambi: Su Berlino 124 73 — Parigi 101 06 1/2 — Londra 25 41 — Svizzera 100 70 — Vienna 105 65.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:
*Borsa Ufficiale*, (*chiusura*). — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 99 — Id. fine mese 98 89 — Id. 3 1/2 0/0 cont. 98 52 1/2 — Id. fine mese 98 52 1/2 — Ferrovie Mediterranee 392 50 — Credito Italiano 542 — Banca Commerciale 813 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1411 50 — Lanificio Rossi 1511 — Cotonificio Cantoni 341 — Navigazione Generale 389 50 — Raffinerie Zuccheri 306 — Beni stabili 287 — Azioni costruzioni Venete 153 — Acciaierie Terni 1443 — Compagnia Edison 551 — Savona 220 50 — Elba 190 — Ansaldo 265 — Industrie Zuccheri 285 ex — Cotonificio Veneziano 59 — Ferrovie Meridionali 603.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:
Agitati. Transazioni limitate alla Rendita che esordita a 98 85, viene spinta in chiusura a 98 92. Riporti oggi iniziati, fecero 0 05 0/0 e la pari per la Rendita. Valori sul 4 50 0/0. Saccariferi calmi. Siderurgici resistenti. Migliori le Marconi. Cambi invariati.
Rendita 98 85, 98 75, 98 87, 98 92 — Banca 1412, 1411, 1412 50 — Comm. 814, 813 50 — Credito 542 — Meridionali 603, 605 — Mittel 391 50, 390 50 — Rubattino 369 — Raffineria 306, 305 — Industria 281, 281 50 — Erdania 725, 719 —

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 38,— a 42,— — Id. superiori da 45,— a 50,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 30,— a 40,—.

Foraggi nostrali 1911: Maggengo, al miria, L. 1,00 — Ricetta 0,95 — Terzuolo 0,85 — Paglia 0,65 — Maggengo 1912 0,72.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 137,75 a 138,25 — Id. extrafino (pile) da 138,75 a 139,25 — Id. raffinato in quadretti da 138,75 a 137,25 — Id. extrafino semolato N. 1 da 150,75 a 140,25 — Id. id. N. 2 da 137,75 a 136,25 — Id. cristallino semolato lavato da 134,75 a 135,25 — Id. id. bianco da 131,75 a 133,25 — Id. biondo N. 1 da 147,75 a 148,25 — Id. id. N. 3 da 144,75 a 145,25.

Polli, caduno, da L. 2,— a 3,50 — Capponi da 5,50 a 7,— — Galline da 2,50 a 4,— — Anitre da 1,50 a 2,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 4,50 a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,90.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 3,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 4,25 a 3,50 — Id. 2.a qualità da 1,20 a 2,— — Pesci minuti da 0,40 a 0,90.

Patate, al miria, da L. 1,20 a 1,90 — Cipolle da 0,50 a 0,75 — Carote da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 0,80 a 0,90 — Rape da 1,20 a 1,75 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da 4,— a 7,— — Funghi da 17,— a 20,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da 10,— a 20,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 1,— a 6,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Prugne da —,— a —,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,48 — Id. dolce da 0,30 a 0,40.

**Vendite al minuto**

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,60 — Vitelli da 1,85 a 2,35 — Buoi e manzi da 1,45 a 2,10 — Tori da 1,20 a 2,00 — Moggie da 1,20 a 2,05 — Vacche grasse da 1,20 a 1,70 — Vacche da 1,— a 1,10 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni e pecore da —,— a —,— — Capretti da 1,75 a 2,15 — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,50.

Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane fino piccola forma da 0,43 a 0,55 — Id. forma ordinaria, da 0,42 a 0,45 — Id. casalingo da 0,38 a 0,42 — Paste alimentari 1.a qualità da 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

### Bestiame.

ACQUI, 18 giugno.

Sanati vivi, al miria, da L. 17,— a 18,50 — Vitelli da 9,— a 10,— — Manzi e buoi da 8,50 a 9,— — Maiali da —,— a —,— — Carne di maiale, al chilo, da —,— a —,— — Vitello da 2,— a 2,40 — Sanato da 2,50 a 3,— — Agnello da 1,80 a 2,—.

### Cereali.

ACQUI, 18 giugno.

Frumento, all'ettolitro, da L. 28,— a 29,50 — Meliga da 20,— a 20,50 — Fagiuoli da 18,— a 20,— — Ceci da 23,— a 24,— — Fave da 16,— a 17,— — Segala da 20,— a 20,50 — Avena da 12,50 a 13,—.

### Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 18 giugno.

Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,48 a —,— — Id. 2.a qualità da 0,43 a —,— — Grissini da 1,— a —,— — Paste alimentari da 0,60 a 0,80 — Riso, all'ettolitro, da 38,— a 42,—.

### Foraggio.

ACQUI, 18 giugno.

Fieno, al quintale, da L. 5,50 a 6,— — Paglia da 5,— a 5,50.

### Legna e Carbone.

ACQUI, 18 giugno.

Legna di rovere, al quintale, da L. 3,50 a 4,— — Carbone da 11,— a 12,—.

### Pollame, uova e burro.

ACQUI, 18 giugno.

Polli vivi, al chilo, da L. 2,— a 2,30 — Uova, alla dozzina, da 0,85 a 0,95 — Burro, al chilo, da 3,— a 3,50 — Olio d'oliva da 1,90 a 2,10.

## MERCATI

**SOCIETA' TORINESE**
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Ogliaro e C.

Operazioni del 21 giugno 1912.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli 5 | Cgr. | 605,80 | |
| Trama | » | » | » | |
| Greggia | » | 1 | » | 700,65 |
| Lane | » | 5 | » | 1090,25 |
| Articoli diversi | » | » | » | |
| | Totale Colli 11 | | Cgr. 2567,35 | |
| Sete pezzate | » | — | » | —,— |
| Lane pezzate | » | — | » | —,— |
| | Totale Colli 11 | | Cgr. 2567,35 | |

*Colli entrati nei vasca e tutto oggi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | N. 361 | Cgr. | 6019,47 |
| Pesati | » 11 | » | 528,91 |

### MERCATO DEI BOZZOLI

*Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino*

**21 Giugno**

*Acqui.* — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 32 a 32.

*Alessandria.* — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 23 a 30.

*Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 2400, da L. 31 a 34.

*Bra.* — Gialli indigeni puri Mg. 1080, da L. 28 a 33.

*Brusasco.* — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 30 a 32 65.

*Carmagnola.* — Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 31 a 33 50.

*Casale Monferrato.* — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 28 a 31.

*Cavour* — Incrociati chinesi Mg. 96, da L. 30 a 32.

*Cortemilia.* — Gialli indigeni puri Mg. 29, a L. 32 25 — Incrociati chinesi Mg. 29, a L. 31 50 — Totale Mg. 58.

*Fossano.* — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 31 50 a 33 50 — Incrociati giapponesi Mg. 20, da L. 25 a 28 — Totale Mg. 220.

*Novara.* — Incrociati chinesi Mg. 656, da L. 25 50 a 30.

*Pinerolo.* — Gialli indigeni puri Mg. 27, da L. 31 50 a 32 — Incrociati chinesi Mg. 175, da L. 32 a 33 40 — Totale Mg. 202.

*Racconigi* — Gialli indigeni puri Mg. 20, da L. 28 a 31 — Incrociati chinesi Mg. 20, da L. 30 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 25 a 27. — Totale Mg. 200.

*Saluzzo.* — Gialli indigeni puri Mg. 15, da L. 28 a 30 — Incrociati chinesi Mg. 210, da L. 30 a 32 50 — Incrociati giapponesi Mg. 10, a L. 27 — Totale Mg. 235.

*Savigliano.* — Incrociati chinesi Mg. 180, da L. 27 a 32.

TORINO. — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 150, da L. 30 a 32 50; comuni Mg. 100, da L. 27 a 29 — Media L. 30 — Totale Mg. 250.

*Saluzzo.* — Gialli indigeni puri, Mg. 18, da L. 29 a 30 — Incrociati chinesi, Mg. 210, da L. 30 a 32 50 — Incrociati giapponesi, Mg. 10, da L. 27 a 27.

*Pinerolo.* — Gialli indigeni puri, Mg. 27, da L. 31 50 a 32 — Incrociati chinesi, Mg. 475, da L. 27 a 33 40.

### Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 10 al 16 giugno 1912.

**Vendite all'ingrosso**

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 31,50 a 34,— — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 32,50 a 35,00 — Segala da 25,— a 27,— — Avena da 20,50 a 21,— — Riso da 42,— a 44,— — Meliga da 23,— a 25,— — Farina di frumento marca n. 1 da 43,50 a 45,00 — Id. marca B superiore da 42,50 a 43,50 — Id. marca B comune da 41,50 a 42,50 — Crusca da 15,75 a 16,25.

## Fallimenti

*Torino.* — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Giarelli Arturo, industriale in sete in Torino, via Sacchi, 14, con ufficio in via San Francesco da Paola, 14. Giudice delegato avv. Montalenti Paolo; curatore provvisorio rag. Ferroglio Pietro. Prima adunanza 8 luglio, ore 14.30; verifica crediti 8 agosto, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 19 luglio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Niclot Clemente, macellaio in Torino, via Nizza, 21. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Riva Luigi. Prima adunanza 8 luglio, ore 14,30; verifica crediti 8 agosto, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 19 luglio.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Gianoglio Pietro e Gianoglio Giacomo, commercianti in generi di valigieria in Torino, corso Principe Oddone, 24. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio avv. Pezza di Pavignano Francesco. Prima adunanza 8 luglio, ore 14,30; verifica crediti 8 agosto, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 19 luglio. Attivo L. 6126; passivo L. 31,265.

— Su istanza di Broglio Carlo, rappresentante di commercio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 23, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Gariglio Luigi, e rimessione della pratica al pretore del 1.o Mandamento di Torino. Attivo L. 489 40; passivo L. 2129 50.

— Nel fallimento di Gigli Dante, esercente *Birreria Formini* in Torino, corso Dante, 38, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Daviso Gaetano. Attivo L. 3276 10; passivo L. 7300.

— Nel fallimento di Ungheria Carlo, negoziante in mercerie e biancheria in Torino, via Villafranca, 38, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Ragazzoni Rocco. Attivo L. 5000; passivo L. 25,000.

— Nel fallimento di Peveraro Matteo di Enrico, capomastro impresario in Torino, via Benevagienna, 5, la delegazione di sorveglianza riuscì composta di Vitale Leone, Bianchi Emilio e Mussano Pietro. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avvocato Buscaglino Cesare. Attivo L. 13,096 50; passivo L. 21,861 90.

— Nel fallimento di Camburzano Giovanni, negoziante in chincaglierie e mercerie in Torino, vicolo della Consolata, 3, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Casaccia Giuseppe. Attivo L. 16258, passivo L. 22703 37.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.



























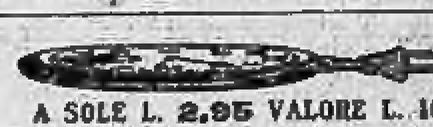
















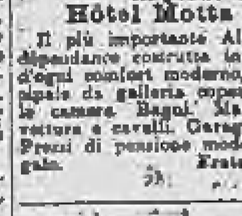






















































---

Appendice della *Stampa* (7

## LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

# FRIPOUILLE

**Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL**

Marnève dette le indicazioni necessarie e la barca giunse all'isola dei Cigni.

Essa è una lunga striscia di terra, sulla quale si elevano baracche e capanne di pescatori.

Rocambole, accostata la barca a terra, domandò le ultime indicazioni a Marnève, e saltò sulla riva.

Bisognava giungere ad una capanna non meno sconquassata di quella di mamma Fripe, e che per uno sportello semi-aperto lasciava passare un filo di luce.

Contro la sua speranza, Marnève non era stato condotto a terra...

Prima di lasciar la barca, Rocambole lo aveva solidamente legato ad una delle panche che servivano da sedili, così che gli era impossibile fuggire.

Perciò, Marnève ricominciò a tremare, e la speranza di scamparla dileguò rapidamente. Egli cominciava a capire che la presunta inesperienza ed ingenuità del giovane Padrone dei Fanti di Cuore, erano al contrario astuzia ed abilità. E lui, il bandito forte e mirabilmente organizzato, temuto dalla Polizia e dagli altri banditi, stava per essere giocato da un ragazzo... Peraltro, un'ultima possibilità ancor gli restava, la quale avrebbe potuto dargli la vittoria; nè i lacci che lo tenevan legato alla barca, nè la sorveglianza di sir Williams, nè Rocambole con tutte le sue precauzioni, potevano impedirgli di approfittare di questo mezzo in una disperata battaglia.

Se i suoi piedi e le mani erano legati, aveva ancor libera la bocca: l'ultimo mezzo di salvezza era sulle sue labbra.

V.

Rocambole, seguendo le indicazioni del barone Marnève, si avanzò dunque verso la miserabile capanna senz'altra guida che il filo di luce che tagliava l'oscurità della notte piovosa.

Egli stava per giungere alla capanna, e cercava il modo di spiare all'interno senza destare allarmi, quando udì uno strano fischio.

Il barone Marnève tentava l'ultimo colpo: dava l'allarme ai suoi compagni.

Quasi subito la porta della capanna si aprì. Due uomini vigorosi, brutte faccie, apparvero sulla soglia.

Avevano in mano un bastone ferrato e un coltello aguzzo.

Uno di essi fischiò con la medesima modulazione: era la risposta al segnale.

Allora i due rapinatori si precipitarono innanzi.

Rocambole, sorpreso, non ebbe tempo di gettarsi da una parte; ed allora prese il partito contrario: invece di fuggire, si fece avanti verso i due uomini, fischiando, ma in tono minore, il loro segnale.

I rapinatori furono su di lui in un secondo.

— Sei tu che hai fischiato? — gli domandarono.

— Sì, io.

— Chi ti ha insegnato il segnale?

— Il capo, inviandomi a voi...

I due uomini abbassarono il bastone ferrato e riposero i coltelli.

— Ben — dissero — allora vien dentro.

— No — rispose Rocambole, che voleva restare all'oscuro. — No, il tempo stringe. Il capo mi ha incaricato di una missione per voi.

— Quale missione?

— Stanotte non può venire... ha da fare a Parigi... Ma vi dà appuntamento...

— Quando?

— Per giovedì.

— Dove?

— Al ponte delle Tuileries, sotto l'arco di destra.

— A che ora?

— Alle dieci.

— Va bene. Il segnale?

— Quello di stasera.

— E' inteso. Non vuoi bere un bicchiere per riscaldarti? Ne abbiamo del buono...

— Grazie, amici, ma devo raggiungere subito il capo... Vi raccomanda di chiuder la casa, di spengere il lume, di andare a dormire...

— E' dunque rinviato l'affare?

— Sembra... Buona notte. Rientrate... A giovedì...

I tre uomini si strinsero la mano; poi Rocambole tornò alla barca, mentre i due rapinatori si chiudevano nella capanna spengendo la luce.

— Giovedì — diceva tra sè Rocambole — sapremo quale affare preparava il barone...

Silenziosamente, riprese il remo e la barca attraversò il fiume.

Ora, il barone Marnève tremava tutto: si vedeva irrimediabilmente perduto.

Sir Williams, per evitare altri incidenti, non solo aveva legato più fortemente il prigioniero, ma gli aveva anche messo il bavaglio.

L'acqua della Senna sembrava spessa e disperatamente nera.

VI.

Rocambole remò un po' per scartare l'isola, poi si mise [illegible]

La Senna era in piena per la molta pioggia caduta, e la corrente era impetuosa.

Rocambole doveva solo guidare la barca per impedirle di girare come un rottame in balìa dei flotti. E l'avanzata a valle di quella barca, in quell'orribile notte, aveva un che di sinistro.

Quei due uomini silenziosi, nel cervello dei quali turbinava lo stesso pensiero spaventoso, sembravano due boia conducenti al patibolo la loro vittima.

Quel disgraziato... legato... ridotto ad una immobilità dolorosa, tremava, i denti gli battevano per il freddo e il terrore.

Nella massa nera di quest'uomo in fondo della barca, brillavano due punti... Erano gli occhi, che lanciavano lampi di terrore, di collera impotente, di odio senza sfogo.

Nessuna speranza gli restava... Viveva la sua ultima ora... e la marcia alla morte, in quelle sinistre condizioni, gli sembrava più lunga e spaventosamente dolorosa.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (136

# Figlia di Principe

ROMANZO

## di PIERRE SALES

E tornò a casa cantando:

*In questo dì di gloria e di contento.*

Lo cominciò quasi a squarciagola, diminuendo poi la foga della sua voce man mano che saliva le scale, e quando giunse al quinto piano non cantava più che in sordina; così almeno egli credeva.

Del resto, mamma Lita che l'aveva veduto rimpiatrare fin dal cortile, accorse sul pianerottolo per dirgli:

— Vuoi tacere?

Egli rispose:

— Eh... questo concilia loro il sonno.

Perchè dormivano ambedue: Alessandro nella sua piccola nicchia, col volto contratto — forse un po' più contratto del solito — con la fronte madida di sudore che mamma Lita andava ad asciugare di quando in quando: Natacha lunga distesa sul suo letto di ferro, come un angelo che riposa... E tutti i suoi lineamenti non erano che un sorriso.

— Vieni a vederla, marito mio.

Cipriano ed Amalia erano già andati a contemplarla una dozzina di volte, nel mattino, e più volte l'ex-tenore si arrabbiava contro quel sonno, perchè ardeva dal desiderio di leggere a sua figlia i meravigliosi articoli che, da quando era giorno, letti e riletti senza posa, versavano nel suo cuore la più deliziosa delle ricompense.

Alle dieci, alle undici, la loro vicina Leontina Derval venne a vedere, anche lei.

Ed ella andava in estasi davanti al sonno della sua amica.

— Oh... soprattutto non la disturbate!... E' tanto bella, così...

Soltanto venti buoni minuti dopo mezzogiorno si udì la voce di Natacha — oh... un lieve soffio appena! — dire:

— Mamma Lita, sono già le otto e mezza?

Mamma Lita avrebbe risposto di sì, perchè riposasse ancora, Natacha avendo parlato senza aprire gli occhi.

Ma Cipriano era troppo impaziente e rivelò a Natacha l'ora vera.

E la cantante, tutta vergognosa della sua pigrizia, si alzò quantunque avesse sempre voglia di dormire.

Ella era molto stanca: questo concerto era stato per lei quello che per molte fanciulle è un primo ballo.

Anche Alessandro si era svegliato.

E ben presto tutta la famiglia — compresa Leontina che avevano strappata al suo lavoro — stava seduta davanti ad un ragù di montone come soltanto mamma Lita era capace di farne; ma, piccola ghiottoneria, per Natacha c'era una bella costoletta di vitello, tagliata dalla noce.

E ciò fece nascere una piccola lite.

— Non voglio — disse Natacha — che si faccia per me nulla di diverso dagli altri.

Gli altri però le risero tutti in faccia, come succedeva ogni qualvolta si ribellava contro qualche attenzione che le veniva usata; perchè in questo erano cocciuti come quando si trattava della sua salute.

Le dicevano che le fanciulle, anche di bell'aspetto, hanno bisogno di cure speciali.

Natacha dovette dunque ingoiare tutta la sua costoletta, malgrado i suoi tentativi di darne un boccone ad Alessandro ed a Leontina.

Solamente dopo ella si accorse che papà Cipriano aveva davanti a sè un mucchio insolito di giornali.

Ella indovinò.

— Vi si parla di noi?

E fece atto di prenderli... Ma suo padre non intendeva perder gli effetti vagheggiati. Egli disse:

— Leggerò io.... tu non troveresti.

— Finisci prima il ragù, se no ti si gelerà sul piatto — gridò mamma Lita a suo marito.

Cipriano dichiarò che non aveva più fame. La gloria dei suoi figli lo nutriva.

— E se sapeste cosa mi rammenta tutto questo!... — mormorò, riandando con gli occhi della memoria il passato.

Rivedeva i suoi trionfi tolosani; e non avrebbe chiesto che di narrarli per la millesima volta.

Ma Natacha era impaziente.

Cipriano aprì un primo giornale.

Il resoconto della festa data dal barone D'Agra, vi occupava quasi una colonna.

E questa colonna non era in gran parte che la ripetizione di ciò che il barone faceva pubblicare da due o tre settimane; che col suo amore per la Francia aveva voluto possedere una casa in Parigi, e questa casa era stata inaugurata ieri — un quarto di colonna per descriverla — alla presenza della società più elegante e più raffinata — e qui un altro quarto di colonna di nomi e titoli.

— Non ve li leggo, veh?

Non questo li interessava.

Cipriano giungeva finalmente al giudizio sugli artisti, al concerto che era principiato con un pezzo di violino « in cui un giovane artista, il signor A. Lacaussade, del quale certamente il Conservatorio avrebbe quest'anno apprezzato il talento, si era mostrato degno emulo dei grandi violinisti di altri tempi ».

— Eh!... è proprio stampato così... è stampato! — esclamò Alessandro, stupefatto.

Cipriano rispose con l'accento indignato al quale simili cose non accadono mai:

— Credereste per caso che io inventi?

E pose sotto gli occhi a suo figlio le linee che lo concernevano.

Poi lesse in fretta la parte relativa agli altri artisti. Ciò lo attraeva tanto quanto la lista degli invitati.

Lo attraeva un paragrafo fiammeggiante e ne martellò ogni parola:

« Questa brillante serata, così brillante sotto tanti altri rapporti, sarà stata anche l'occasione di un debutto sensazionale, quello di una giovane allieva del Conservatorio, la signorina N. Lacaussade, sorella del violinista degno di nota, del quale parlavamo testè, sconosciuta ieri, meritevole oggi di figurare fra le più grandi artiste ».

— No. — interruppe Natacha. — non è possibile... Non è scritto così.

Cipriano continuò, facendo risuonare la sua voce come un tuono:

« Quando è comparsa vestita in modo delizioso... ».

— Questo riguarda voi, Leontina — disse Natacha, volgendosi alla sua amica.

E si abbracciarono.

— Con una figura come la vostra non c'è merito...

— Sì... sì...

— Ebbene!... Ebbene!... Non mi si può dunque dare ascolto?...

Così dicendo, papà Cipriano picchiò sulla mensa, poi continuò.

(*Continua*).



## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale 9

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.*

ABBIATE fiducia nell'antica Drogheria Orsini (angolo Sacchi) ed avrete merci scelte e buon mercato. 25370

ANTICO « Istituto » Detective Italiano, Gent. 5, Milano, telefono 2236, casella postale 370. Opera ovunque in informazioni, ricerche commerciali, private, investigazioni, segrete, dettagliate ferrovie avanti fidanzamento, pedinamenti. Programma, tariffe gratis. 25545

CAMPAGNA, città cavalli, vetture noleggiansi. Servizi automobilistici. — Via Ospedale, 38. 25503

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria, nostro conto, articolo facilissimo; guadagno settimanale 25 circa. — Visori, Tarmilino, 75, Roma. 25569

I signori ingegneri, costruttori di lavori in cemento, di cemento armato, proprietari di case, parchi, giardini, viali, cortili, garages, sono invitati a visitare il pietrisco serpentino minuto in deposito alla stazione succursale dei Tramways Piemontesi Barriera Nizza, in vendita al prezzo ridottissimo di lire sei al metro cubo. Un metro cubo serve per coprire duecento metri quadrati di superficie. — Società in nome collettivo Bagnus Bernardo e C., Saluzzo. c 24877

LIQUIDAZIONE. Causa trasloco liquido merce, abiti, camiciette con forte ribasso. — Sorelle Ratti, via Carlo Alberto, 23. c 25582

MOBILIA d'occasione, armadi, ecc., guardarobe, buffets, tavoli. — Cibrario, 7. c 25456

MUTUI cessioni quinto dipendenti pubbliche Amministrazioni, interessi, spese 3/0 tutto compreso, anticipi immediati. — Tutolare, Pietro Micca, 15. c 24138

RATE mensili: Mobili comuni, di lusso, macchine cucire, biancheria, porcellane, posateria, orologi, ecc. — Rivolgersi Azeni, via San Quintino, 20. c 25360

REGALI liquidazione servizi tavola the, caffè, articoli regali. — Trivero, Venti Settembre, 14. 25804

SONNAMBULA Filippa, via San Tommaso, 21, Torino, consulti malattie, curiosità. c 25513

### Offerte d'impiego. 1

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AMMINISTRATORE e cassiere urgono ad importante Ditta. Primissime referenze. Cauzione conto corrente. — Bonaventura, 1639, posta, Torino. c 26276

ASSISTENTE pratico installazioni gas, acqua cercasi per Torino. — Scrivere cassetta 1120 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26466

CERCANSI per il Piemonte persone con estese conoscenze per vendita articolo facile trattarsi, ricercato. Buone condizioni. Scrivere casella, 115, Firenze. 25400

CERCASI abile operaio ebanista. — Deponti, via della Rocca, 1. c 26235

CERCASI da importante Ditta signorina dattilografa, possibilmente anche stenografa, pratica contabilità e corrispondenza. Esigonsi serie referenze. — Indirizzare offerte dettagliate e pretese presso cassetta 1115 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25780

CERCASI signorina pratica contabilità, indicare referenze, studi fatti. — 500, fermo posta, Torino. c 26455

CERCO una cuoca. — Via Mongineuro, 75, Barriera San Paolo. c 25492

CERCO signorina, partita doppia, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1165 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26436

DITTA alimentari cerca segretario contabile, referenze, cauzione cinquemila vincolata Banca, pratico articoli. — Scrivere cassetta 1158 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25257

GROSSISTA Manifatture cerca apprendisti per lavori di magazzino, allestimento campionari, ecc.; esigonsi buona calligrafia, attività e serietà. Piccola retribuzione subito; aumenti secondo merito. Si accettano anche signorine. — Offerte cassetta 1162 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26665

PORTINERIA vacante in palazzina per muratore con moglie. — Posta, 24. c 26557

PRIMARIA Casa di confezioni per signora in Torino cerca subito abilissime premiere come sarta e vendeuse. — Sottoporre proposte per iscritto dettagliate cassetta 1176 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25367

UFFICIO tecnico cerca giovane praticante. — Inviare referenze. — Scrivere cassetta 1172 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26317

VERNICIATORI e stoppino abilissimi cercansi. Indicare posti occupati, paga percepita. — Scrivere cassetta 1170 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26293

### Domande d'impiego. 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

AMMINISTREREBBESI casa per solo alloggio. — Rossi, posta. c 26466

CAPITANO pensionato serio, energico, cerca posto direttore, censore, segretario, Istituto, Ditta, Azienda privata. — Scrivere Speranza, posta, Torino. c 26411

CAPITANO esercito, conoscente quattro lingue, cerca occupazione decorosa. Miti pretese. — Sadhà, posta, Torino. 26106

CASSIERE, segretario, posto fiducia, qualsiasi, corrispondente estero; referenze, cauzione. — Scrivere « Cattolico », fermo posta, Torino. c 25524

CHAUFFEUR meccanico, 24enne, bella presenza, disponibile, serve ovunque. — Dell'Orto, corso Orbassano, 62, Torino. c 26333

CHAUFFEUR meccanico patentato cerca posto presso 1.o grado cerca posto ovunque. — P. R., posta, Torino. c 26545

CHAUFFEUR vantottenne cerca posto senza pretese, serie referenze. — Debernardi, posta, Torino. c 26150

CONTABILITA' piccole Aziende, lavoro casalinghe, Miti pretese. — Fumero, corso Regina Margherita, 164. 26497

DICIOTTENNE distinto, licenza Istituto tecnico, conoscenza disegno, lingue, cerca impiego; miti pretese. — Tosini, San Secondo, 45, Torino. c 25558

GIOVANE ventiduenne, distinto, chauffeur, offresi, preferibilmente Casa cinematografica. — D. F., 125, posta. c 26470

GIOVANE licenza tecnica, dattilografo, parla francese, serie referenze, impiegherebbesi presso seria Casa commerciale. Società anonime come aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1156 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25542

GIOVANE quindicenne con licenza tecnica cerca posto per ufficio. — Scrivere 1180 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25391

ESPERTISSIMO magazziniere, cassiere, praticissimo commercio, referenze 1.o ordine, cauzione, cerca condizioni posto. — Scrivere Casalfacolo, posta. c 26452

INGEGNERE giovane, attivo, cerca avviso Studio; tirocinio gratis. — Naj, via Massena, 45. c 26481

MECCANICO capo attrezzeria cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1095 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25602

PADRE famiglia giovane, religioso, affettuoso, invoca persone benefiche, aiutarlo impiego fiducia qualsiasi, cassiere, segretario; referenze, cauzione. — Indirizzare « Cattolico », fermo posta, Torino. c 26523

PROVETTO corrispondente contabile disponendo ore libere, amministrerebbe piccole Aziende. — Scrivere Graglia, 35, posta, Torino. c 26473

RAGIONIERE espertissimo terrebbe ore libere piccola contabilità quasi gratis, od assumerebbe proprietario affidile tenuta segreteria. Garanzie. — Umori, posta. c 26452

SIGNORINA, signora francese, italiano corretto potrebbe dama compagnia signora sola o per signorine, la prima disposta viaggiare, la seconda disponendo pomeriggio. — Scrivere cassetta 1189 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26453

SIGNORINA bella calligrafia, precisa, impiegherebbesi subito scrivana, aiuto segretaria; miti pretese. — Scrivere 25462, posta, Torino. c 26463

SIGNORINA cerca impiego aiuto contabile presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1164 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26422

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

A Porta Nuova rimetto Caffè biliardo d'angolo, fortissimo reddito. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 26441 a

A 2700 causa decesso rimetto Bottiglieria centralissima, urgenza. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 26443 b

A prova, mora rimetto subito Commestibili. — Prono, XX Settembre, 15. c 25552

ANTICA importante Drogheria, con forte spaccio liquori, rimetterei, anche prova. Alloggio unito; affitto mite. — Scrivere cassetta 1155 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26257

ANTICO Negozio cancelleria, giornali rimetterei subito causa malattia. Casa vicino a Torino. — Rivolgersi Galleria, via Bogino, 17. c 26503

AVVIATISSIMA Birreria Restaurant, bigliardi, grandioso Cinematografo con palcoscenico, giuoco boccie, numerose sale, grande alloggio ammobigliato, importante Barriera, rimetto buonissime condizioni. — Bertolotto, Santa Teresa, 2. c 25225

AVVIATA Latteria, spaccio vini, liquori, rimettesi. — Tessera 11915, posta, Asti. c 26300

BAR Magazzino vino d'angolo centralissimo, reddito certo dieci giornaliere nette, rimetterei pertanto mora garantita o affiderei persona pratica, dovendo condire nuova Azienda. — Fasolo, via Madama Cristina, 58. c 25334

BUON affare. Rimetterei al prezzo antico magazzino mobili, grandiosi locali, buona clientela, per ritiro dal commercio. — Serramica, Mazzini, 10. 26160

CERCASI persona disponga capitali garantiti per aprire Ufficio, già possedendo serie rappresentanze rimunerative. — Scrivere inserzione 26547, posta, Torino. c 26547

CERCASI capitalista diretto, solidissime ipoteche; esclusi intermediari. — Offerte cassetta 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25644

CERCO capitale 5000 o vendo brevetto articolo automobile. — Scrivere cassetta 1081 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25480

CIOCCOLATA piccola premiata o ben avviata fabbrica cedesi. — Scrivere cassetta 221 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26245

DROGHERIA alloggio rimetto, centro Torino. — Rivolgersi Billetta, via Villafranca, 72. c 26118

FARMACIA città vicinissima Milano vendesi, affittasi. — Scrivere Zorgno, Milano. 26424 M

FARMACIA piazzare grosso paese circondario Saluzzo; mercati, ferrovia, ricca popolazione, vendesi blocco 8000; anche mora. — Delù, Torino. c 25956

FARMACISTE, farmacisti! 7000 vendo Farmacia otto locali gratuiti. Congregazioni. — Schierinotti Arcangeli, Pramollo. 26417

IMPRESTANDOMI 10-20,000 per ingrandimento lucrosa fabbrica, offrirebbesi 10 0/0 garantito, oppure reddito aziendale. — Scrivere: Specialità Puriglios, posta, Torino. c 26474

MAGAZZINO vini antico, premiato, avviatissimo, con peso pubblico, torchi, pigiatrici, buon reddito, cedesi buone condizioni. — Rivolgersi Cafasso, corso Francia, 231. c 26526

MODE elegante negozio vicino P. N. cedesi causa partenza. — Ruffino, via Lamarmora, 30. c 25939

NELLE vicinanze di Torino rimetto avviatissima Panetteria con clienti stabili consumanti oltre quattro quintali al giorno. — Pertinotti, posta, Torino. c 26404

OCCASIONE. Sicuro investimento di capitale, con impiego amministrazione, a persona disponente almeno ventimila contanti, per avviata Azienda. Garanzie adeguate. — Scrivere: Industria, posta, Torino. Mediatori esclusi. 26546

RIMETTESI Negozio cappelleria e generi diversi unico in Orbassano. — Rivolgersi Melano, via Torino. c 26450

RIMETTESI per ritiro avviata Azienda macchine cucire, biciclette, in località centrale del Canavese. — Scrivere cassetta 1155 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26402

RIMETTESI Cartoleria avviata, centro commerciale, mite rilievo. — Scrivere cassetta 1152 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26338

SALUMERIA, Commestibili rimettesi San Maurizio Canavese. — Rivolgersi Sismondi Antonio, proprietario. c 26410

STIRATRICI. Causa decesso rimettesi Negozio avviato, alloggio, macchinario. — Bonafous, 8. c 26434

2000 urgenza cedo Commestibili, vino, liquori. — Portonaio via Moncalieri, 19. c 26494

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ACQUISTEREI subito villa moderna colli torinesi, prezzo da 30 a 40 mila lire; trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1176 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26347

AFFITTASI, vendesi villa castello ottimo stato, quindici chilometri Torino, amena pianura, prossimità ferrovia, ampio giardino cintato, undici camere mobiliate, ogni comodità moderna. — Scrivere cassetta 1132 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25918

AFFITTASI Cavoretto villino ammobigliato 8 vani, giardino. — Merlino, Mazzini, 35. c 26357

AFFITTASI per campagna villetta 12 vani, collina Saluzzo, entro ombreggiata, vigna cintata, acqua, gas in casa. — Cometto, via Cernaia, 42, Torino. c 26407

AFFITTASI Canavese, altitudine 600, palazzina indipendente undici locali mobiliati, anche divisibile due famiglie, giardino frutteto cintato. — Giandano, Massena, 3, Torino. 26443

AFFITTASI sui colli di Chieri, per stagione estiva, villa con mobilio, splendida posizione, grande giardino fiorito, ombroso di castagni. — Scrivere cassetta 1034 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26304

ALASSIO. Vendesi grandiosa villa ammobigliata, splendida posizione, adatta albergo. — Scrivere cassetta 1049 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 26531

ALPIGNANO. Due case, l'una di 12 camere divisibile, l'altra di 8, arredate, giardino, acqua potabile e luce elettrica. — Rivolgersi Torrero, via Massena, 9, dalle 14 alle 17. 26533

CAMPAGNA. Affittansi camere presso Lanzo. — Corso Napoli, 64. c 26472

CASCINA Auditore Dame di stura, 380, ampio fabbricato con are 300 circa prato ed orto irrigato, da affittare pel prossimo San Martino. Alloggi mobiliati presso la stradone sui colli prima di San Mauro Torinese. — Per trattative dalle 13 alle 14 via Balbore, 25. c 26224

CERCASI terreno per uso industriale da tre a quattromila metri nei pressi Barriera Nizza. — Offerte con prezzi cassetta 1179 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26378

COMPRO o affitto palazzina o piccola casa, preferibilmente centro o via Nizza, San Secondo e pressi; comprerei anche solo piano. — Scrivere Bacil Giuseppe, fermo posta centrale, Torino. 25564

CONVENIENTISSIMA villeggiatura presso Torino, con giardino, treni ogni due ore. — Via Maria Vittoria, 46, portinaio. 26204

DUE eleganti palazzine, comodità moderne, in via Aporti, 19-21, angolo via Monvalvo, vendo. — Rivolgersi Rossi, via Monferrato, 13. c 25290

LANZO Torinese due camere mobiliate subaffittansi in campagna, tre mesi lire 75. — Scrivere Tessera N. 945. 26332

MONTAGNA due ore Torino, affittasi villa mobiliata. — Gerard, Santa Chiara, 34. 26003

PALAZZINA, comodità moderne, vasto giardino, vendesi, affittasi. — Via Romani, 24. 26526

PALAZZINE vendonsi, affittansi via Beaulard (corso Francia). — Geom. Rossi, via Genova, 85. c 24298

PER stagione estiva in montagna distinta piccola famiglia prenderebbe bambina in pensione. — Scrivere cassetta 1145 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26068

PINEROLO affittasi stagione estiva elegante villa 7 camere. — Schiaramonti Brunone, corso Regina Margherita, 75. 25323

RIVOLI. D'affittare due camere, entrata, gaz, acqua potabile. — Rivolgersi in Rivoli Famiglia Gherso, via Umberto e Fantino 2. 25535

SPLENDIDO affare. Casa reddito novemilema, 22 camere, vendo. — Actis, corso Vittorio, 50. c 25546

STRESA. Vendesi, affittasi villa signorile, ammobigliata, prospiciente Lago, giardino ombreggiato. — Trattative ing. Gaspare Portaluppi, corso Venezia, 14, Milano. Visite rivolgersi Caffè Bolongaro, Stresa. 26531

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bornati, 19, corso San Maurizio. 20137

TERRENO da vendere presso Birreria Boero, mq. 300, per uso casa affitto o stabilimento. — Scrivere per maggiori schiarimenti cassetta 1131 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26540

VENDESI villa ammobigliata, giardino, rustico, frutteto, dintorni Torino. — Scrivere Peris, posta, Torino. 26365

VENDESI civile e rustico con 20 giornate, forte reddito, buone sorgenti, bella strada, collina Gassino. — Rivolgersi Moretti, Bonafous, 5, Torino. c 25257

VENDO casa nuova, comodità moderne, 14 vani, comodità tramway. — Vallanera, N. 1 bis, Borgata Vittoria. c 26431

VILLA da affittare in Villar-Dora, con acqua in casa. — Dirigersi dal portinaio via San Tommaso, N. 7. c 26477

VILLA da vendere in Torino, frazione Reaglie, N. 450. c 26495

VILLA signorile 10 ambienti ammobigliati, comodità moderne, 10 giornate terreno, vigna, campi, boschi, vista stupenda, sui colli albesi, vendesi. — G. Dino, via Barbaroux, 6, Torino. c 26415

VILLA collina presso Torino, comodità moderne, abitabile tutto anno, vendo, affitto. — Bruno, Viotti, 2. c 25319

VILLE ed appartamenti d'affittare in Val Pellice. — Rivolgersi Drogheria Giordano Luigi, Torre Pellice. 19181

VIU'. Elegante palazzina d'affittare. Splendida posizione, fonte acqua purissima. — Rivolgersi avvocato Rastelli Giovanni, via Botero, 14, Torino. c 26340

VIU'. Vendesi, affittasi villino sei ambienti. Prezzo mitissimo. — Gavassa, Cavoretto. c 26406

25 mila vendesi villa recente costruzione, elegantemente mobiliata, 11 grandi vani, calorifero, acqua, acetilene, giardino, orto, frutteto, tutto cinto da muro. Adiacente casa per giardiniere, Garage. Quaranta minuti di ferrovia da Torino. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1160 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26490

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI via Montenegro, 22, Barriera Casale, piedi collina, alloggi 3, 4, 6 camere, comodità moderne; linee tramviarie. c 26468

AFFITTANSI magazzini, alloggio, cantine, scuderia, tettoie, via delle Campagne, 46, casa Volpato, Barriera Milano, presso Bacco, fuori nuova cinta. 25505

AFFITTANSI in palazzina, per ottobre, sette ambienti, primo piano, volendo giardino. — Corso Stupinigi, 36. 25768

AFFITTANSI subito o primo ottobre alloggi signorili da 5 a 7 camere, camerino bagno, ecc., comodità moderne, riscaldamento a termosifone, piano terreno e primo piano, vista sul corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. 23666

AFFITTASI alloggio tre camere disimpegnate, cucina, entrata, corridoio, cantina. — Vanchiglia, 21. c 26364

AFFITTASI alloggio tre camere, entrata, cucina, comodità moderne, tramway. — Via Bologna, 43. c 26007

AFFITTANSI in palazzina quattro vani. — Via Montiglio, 11, Barriera Casale. c 26475

AFFITTASI locale uso laboratorio o magazzino. — Corso San Maurizio, 15. c 26550

AFFITTASI subito, via Drummond, 16, alloggio piano terreno rialzato nove ambienti, bagno, soffitta, termosifone. 25066

AFFITTASI al 1.o luglio alloggio signorile quattro camere, cucina ed anticamera, comodità moderne. 350 annue. — Via San Secondo, 92, 1.o piano. c 26329

AFFITTASI locale mq. 1500, alloggio, ufficio, tettoie, presso piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1163 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26222

AFFITTASI appartamentino mobiliato via Gioberti, 51, piano primo. — Recapito portinaio. 26548

AL presente alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 20. c 25086

ALLOGGI nuovi da 5 ad 8 membri, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 33. c 25366

ALLOGGI, negozi, laboratorio, comodità moderne, 4 linee tramviarie. — Corso Regina Margherita, 24. c 26430

ALLOGGIO nove camere vuote, eleganti, secondo piano, vista via Roma, quattro, cinque entrate liberissime pianerottolo, divisibile piacimento anche una sola camera; adatto abitazione, commercio, affittamenti mobiliati. c 26432

APPARTAMENTI ambienti contanti rateicimento. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 18. c 26404

CERCASI subito alloggio vuoto o mobiliato, elegante, 5-7 camere, centro città, facoltà subaffittare qualche camera. — Offerte 1153 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26131

CERCO locale in posizione adatta cartoleria. — Scrivere cassetta 1162 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26506

DILETTANTI Fotografi. Affittansi due bellissime camere 1.o piano, balcone, terrazzo. Altre due camere 3.o piano, balcone, splendida vista. — Via Catania, 25 (Ponte Rossini). 26490

DUE camere grandi 1.o piano, con balconi e comodità. — Via Cumiana, 47. c 26704

LOCALI d'affittare per laboratori, scuderie, magazzini e negozi in via Zecca, Vanchiglia e corso San Maurizio. c 26428

LOCALE uso garage od officina, Barriera di Francia, via Drueno, 24. 26305

PIAZZA Castello. Cedo baracconi, fitto minimo; premio irrisorio. — Pastrengo, posta. c 26553

PROSSIMO gennaio affittasi locale 250 metri per magazzino o laboratorio, uniti od a parte due magazzini di 56, 44 metri e grandi locali, per uffici, al presente alloggio 8 ambienti e terrazzo al 1.o piano, via Saluzzo, N. 29. c 25460

QUARTIERINO mobiliato elegantissimo affittasi persona distinta. — Postinsmo, Febo, 5. c 26665

SIGNORILE alloggio 12 vani, 2.o piano, villino via Magenta, 41 (vicinissimo corso Vinzaglio e Vittorio Emanuele). c 25793

### Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.*

AFFITTASI camera mobiliata libera, 2.o piano, L. 25, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Meucci, posta. 26555

AMMOBIGLIATA camera liberissima, persone serie, primo luglio. — Cibrario, 7. c 26455

AMMOBIGLIATI camera e salotto, L. 35, via Artisti. — Recapito Bobbio, via Po, 39. c 26412

BELLISSIMA camera presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34. c 26176

CAMERA elegantissima e pensione in famiglia agiata offresi a signore o signorine serissime. — Chi-chi, posta, Torino. 26532

CERCASI camera ammobigliata vicinanze corso Vittorio, entro Umberto. — Offerte cassetta 1177 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26361

CERCASI camera bene ammobigliata, possibilmente con salotto, entrata libera e sita nei pressi di piazza Statuto, via Garibaldi, piazza Castello, corso Vinzaglio. — Scrivere: Daniela Baratto Picelli, Lugano (Svizzera). 26236

FAMIGLIA affitterebbe una, due camere indipendenti a signora, signorina distintissime; comodità cucinare. — Zanoni, Garibaldi, 2. 26541

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata vicinanze Palazzo Città. Indicare prezzo. — H. 27, posta. c 26471

PENSIONE in famiglia signorile; ottimo trattamento. — 18, Santa Teresa, piano primo, Zocchi. c 24772

### Annunzi vari. 7

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissime, private autorizzate: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 26656

BIGLIARDO completo occasione, Villa Amoretti, strada Orbassano, 180, vendesi subito. c 26374

BIGLIARDO vendesi causa trasloco. — Rivolgersi via Mercanti, 2, piano 3.o c 26067

CAMERA elegante matrimoniale, altra mezzo elegante, vendo vera occasione. — Pia, via Saluzzo, 52, dalle 11 alle 12. c 26385

CANCELLATA con cancello, forte, elegante, usata, acquisterebbesi. — Casella postale 440. c 26306

CATTIVONA 19 — Stampa. Tutto benissimo, malto dimagio; speriamo presto rivederci. Sempre tu meco con tenero mal. Non posso scrivere, manco tutte. Vivi tranquilla. Affettuosamente tuo 22. 23006

CERCASI cassaforte d'occasione, incombustibile, per depositi registri. — Indicare offerte Impresa Quadri Colombo, Valentino, Laghetto, Torino. c 26386

CHARMEUSE ignota — Contraccambio ardentemente. Meglio seconda alternativa. Ritengo fissato giorno proposto. c 26460

COMPERO antichità, quadri, pendoli, mobili, unicamente da privati. — Arte, fermo posta, Torino. 26336

CUCINA a gas nuova vendo per trasloco. — Duchessa Jolanda, 18. c 26383

DISTINTA signora, estesa conoscenze, occupasi nicchie, serie combinazioni matrimoniali. Esclusi anonimi. — D., 1750, posta. c 26427

LOCOMOBILI, trebbiatrici, tre coppie 0,75, 0,91, 1,07, vendonsi. — Donato, via Foscolo, 3, Torino. c 26167

MACCHINA cucire Wilson vendo. — Bertinetti, San Donato, 26. c 26351

MAGNETI Bosh alta tensione, occasione, acquisto. — Vanino, via Sacchi, 32. c 26407

MANCIA chi consegnerà signora Giovannini, via Mercanti, 8, braccialetto oro smarrito mercoledì, ore 16, via Cernaia, tratto fra via Mazzini e via Fabro. c 26443

MOTORE A. e G., volta 440 corrente continua, ottimo, con quadro e amperometro, vendesi subito, prezzo conveniente. — Via Arcivescovado, 3. 26546

OCCASIONE. Bellissima camera matrimoniale vendesi. — Via Giretta, 18, Barriera Orbassano. 26529

PARENTI accaserebbero signorina ventenne illibatissima, bella, bruna, distinta famiglia, con giovane trentenne, serio, conveniente condizione. — Scrivere A. Z., 566, fermo posta, Torino. c 26466

PARIGLIA cavalle, finimenti, vetture, finimenti, ecc., vendo 360. — Venti Settembre, 9, Rivalta Torinese. c 26536

PRINCIPESCO salone barocco ottimo stato, dipinti, rari autore. — Galvani, 15. c 26461

RICCA camera da letto in stile, diversi mobili vendonsi causa partenza. — Servetrino, Mazzini, 10. c 26463

ROSMUNDA — Potrei disporre lettere lunedì; avvertimi immediatamente ora possibile consegno. c 26463

SALOTTO completo, scrittoio e letto vendo vera occasione. — Portinaio via Sacchi, 52. c 26468

SCRIVANIA grande, piccola, vera occasione, vendonsi via Torino, 9, cortile. c 26460

SIGNORE giovane contrarrebbe relazione signora, signorina indipendente, scopo matrimonio. — M. N., fermo posta. c 26458

STAGERE per Negozio commestibili, d'occasione. — Portinaio via Gasometro, 8. c 26444

URGENTE. Causa trasloco primo luglio vendo tre camere letto, salotto nuovi. — Malolio, corso Vittorio, 23. c 26468

VENDONSI biciclette, carrettoni su molle, sedie, tavoli di ferro, ecc. — Via Nizza, 131. c 26504

VENDO ringhiere balconi occasione. — E. Z., posta. 26534

VENTICINQUENNE, posizione, 5000 annue, conoscerebbe signorina simpatica, affettuosa, scopo matrimonio. — Ricevuta 26566, posta. c 26568

VIOLE tue appassite, sono con me sempre, ricordandomi sere felici... Soffro tanto... desidero parole tue affettuose. Sconfiggerei universi... cara... Tuo... c 26586

3 Coppie macchine 1.20, 0.91, 0.75 pronte alla trebbiatura. — Cugini Brigosrdelli, via Nizza, 36 bis. 26404

2000 — Grazie del tuo scritto. Con lacerabile affetto ti invio i più gentili, delicati pensieri. c 26370

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

CONTABILITA' partita doppia, americana insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 116. c 25462

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 6. c 26441

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AGENTI generali o parziali cercansi vendita consolare acqua già bene introdotta tutta Italia. — Scrivere cassetta 1190 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26420

AGENTI ingrandimenti artistici importante Casa Germania cercansi. — Casella postale 300, Milano. 26241

CERCASI viaggiatore da Fabbrica saccone di spugna L. 2000. — Scrivere Abate, posta, Torino. c 26038

IMPORTANTE Fabbrica stoffe assumerebbe ovunque seri rappresentanti provvigione. — Delbene, Verona. 22033

PIAZZISTA, rappresentanti cercansi ovunque. Buonissima provvigione. — Manifattura reclame celluloide Pavesio-Bironi, Po, 25, Torino. c 26450

RAPPRESENTANTI residenti diverse piazze provincia Alessandria. Danno cercansi subito ottime condizioni per articolo serio di grande avvenire. — Scrivere Inlloreo, fermo posta, Alessandria. c 26077

RAPPRESENTANTI eloquenti, presenza, serie referenze, ricercasi da Ditta mondiale. — Bonaventura, posta, 1389, Torino. c 26277

RAPPRESENTANTI seri introdotti sotto Piemonte cercano rappresentanza fabbriche biscotti, dolci, liquori, conserve, affini. — Tessera 13462, Torino. c 25536

### Alberghi e Stazioni Climatiche 11

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI Gaby Gressoney alloggi mobiliati, acqua potabile, cessi inglesi, luce elettrica. — Rivolgersi Stevenin Giustino. c 26513

AFFITTANSI ridenti alloggi ammobigliati. La Thuile (Aosta). — Rivolgersi Hotta, via Aral, 6, Torino. c 26251

BAGNI. Spiaggia sabbiosa. Affitto appartamenti mobiliati. — Scrivere Boscardo, Finalmarina, Finalpia. c 26409

BAGNI mare. Hôtel Genova, Varazze, prezzi modici, comodità, splendida spiaggia. 26175

BAGNI di mare, Nervi, Pensione Centrale, cucina rinomata. Prezzi moderati. c 26172

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendide pensioni, prezzi moderati. — Andolfi, proprietario. 25446

BAGNI mare. Affittansi appartamenti, camere ammobigliate, eleganza, convenienza. — Raffaello, Arenzano. 25473

GABY, Valle Gressoney, alt. 1100. Moderno Hôtel, bagni, doccie, luce elettrica, pensione 6-7 senza vino. 24767 bis

MARE (Laigueglia). Distinta pensione signore, signorine. — Moro, Mazzini, 7, Torino. c 26477

MONTAGNA! Ricreatorio alpino per famiglie. Assistenza famigliare. — Dottor Gayot, Pragelato. c 26439

NAPOLI. Tutti coloro che vanno a Napoli per passarvi l'estate trovano soggiorno ideale alla « Pension Beau Séjour » (Santa Lucia, 107, via Margerita, 8), che offre incantevole panorama di fronte al mare e Vesuvio. Grande signorilità trattamento, ogni comfort moderno, cucina squisitissima. Nel centro di tutti i grandi Stabilimenti balneari. 25663 M

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 5. 25034

SALICE. Albergo Salus. Rimpetto Terme. Pensione da L. 7. Camere da L. 2. Servizio alla carta. Prezzi modici. 18239

SANTA Margherita Ligure. Grand Hôtel Regina Elena. Elegante, espressamente costruito per Hôtel, giardino comunicante mare, grandioso stabilimento bagni. Raccomandato per famiglie. Delizioso soggiorno anche in giugno. Pensione moderata. Nuovo proprietario. 25093

STAGIONE bagni. Affittansi palazzine, appartamenti con giardino. — Rivolgersi A. B., fermo posta, Noli. 26334

VICO Canavese, Hôtel Universo, altitudine 800. Soggiorno estivo splendido, ombrose passeggiate. Pensione a partire da L. 6. Servizio automobili Castellamonte-Vico. — Proprietario Cabodi Giorgio. c 24077

### Automobilismo, Sport, Biciclette 12

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ACQUISTEREI vetturetta 2-4 posti, 12-20 HP., primaria marca, con garanzie perfetto stato, prezzo vera occasione. — Indirizzare offerte M. B., 5695, fermo posta, Genova. 26530

AUTOMOBILE 15-25 torpedo 1912, nuova, vendesi. — Poggi, Santa Chiara, 20. c 26456

AUTOMOBILE 15-20 HP. Fiat, carrozzeria torpedo, nuovo, vendesi. — Scrivere cassetta 1135 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26073

AUTOMOBILI americani cedesi subagenzia Piemonte, ottime condizioni; macchine visibili subito. — Scrivere cassetta 1160 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26307

AUTOMOBILI Sost. De Dion, 16 HP., landaulet, come nuovo, occasione vendo. — Garage Ochetti, via San Tommaso, 12. c 26065

BICICLETTA signora 80; altra uomo 100. — Via Morosini, 11, calzolaio. c 26433

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, lire 100. — Via Ponte Mosca, 14, parrucchiere. c 26507

BICICLETTE splendide, garantite, lire 50 a 100. — Via Lagrange, 18. c 26509

CHAR-A-BANCS Spa, 25-30, quattro cilindri, 18 posti, carrozzeria leggera, elegante, con cielo e capotte smontabile, quasi nuovo, da vendere. — Rivolgersi Giovanni Buffa, Biella. c 25077

MOTOSACOCHE nuovissima, bosch, occasione, vendo. — Via Ualva, 1. c 25544

MOTORIGAT 4 1/4 vendesi. — Fratelli Rigat, via Petrarca, N. 2. c 26619

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massime garanzie. — Garage Fides, corso Orbassano, 48, Torino. 25919

VETTURETTA ottima, 12 HP., Spider, acquisto pronto prezzo. — Arcolà, posta. 26276

[illegible] vendo automobile 24 HP. [illegible] S. Donato, Magenta, 12. [illegible]